



---

**Studio e creazione di un sistema comunicativo illustrato per favorire la comprensione dei servizi dedicati a donne migranti nigeriane e ai loro bambini.**



---

**Studio e creazione di un sistema comunicativo illustrato per favorire la comprensione dei servizi dedicati a donne migranti nigeriane e ai loro bambini.**

---

**Design and creation of an illustrated communication system to promote the understanding of services dedicated to Nigerian migrant women and their children.**

Relatore Professor

Luca Cattaneo

Candidate Students

Elena Galvani, Emma Geroni

Corso di laurea Degree course

Design e comunicazione

Anno accademico Academic year

2023/2024

Sessione di laurea Degree session

Dicembre 2024

December 2024



**Politecnico  
di Torino**

**A tutte le ragazze  
di Spazio Haumea**

# INDICE

## INDEX

### Abstract --- **6**

#### Desk Research - Lo scenario

#### Desk Research - The scenario --- **8**

Migrazione e migrazione di genere	10
Migration and gender migration	
Maternità migrante	20
Migrant maternity	
La migrazione nigeriana: storie di tratta	34
Nigerian migration: stories about trafficking	
Casi studio di scenario	60
Scenario case studies	

#### La committenza - Progetto Tenda --- **68**

#### The client - Progetto Tenda

La committenza: Cooperativa Sociale Progetto Tenda	70
The client: Social Cooperative Progetto Tenda	
Farsi conoscere: la comunicazione online	72
Online communication	
Operare sul territorio: i servizi offerti	76
Working on the territory: the services offered	
Brief di progetto: Spazio Haumea	84
Project brief: Spazio Haumea	

#### User research - L'utenza --- **86**

#### User research - The user

Stakeholders di progetto	88
Project Stakeholders	
Interviste e insight	94
Interviews and insights	
Pain e gain points	110
Mindset	114

#### Il progetto - Spazio Haumea --- **116**

#### The project: Spazio Haumea

Brainstorming sulle tematiche	118
Brainstorming about research's themes	
Stato dell'arte	122
State of art	
How Might We	124
Linee Guida	126
Guidelines	
Concept	128
Naming, font, logo	132
Palette	133
Servizi e aree tematiche	134
Services and thematic areas	
User Journey	136
Casi studio di progetto	140
Project case studies	

#### Gli output: Bachecca --- **160**

#### Outputs: Board

Organizzazione	162
Organization	
Mediazione linguistica	167
Linguist Mediation	
Kit	168
Sistema comunicativo illustrato	170
Illustrated communication system	
Manuale delle istruzioni	174
Instruction manual	
Disposizione nello spazio	178
Placement in the area	

#### Gli output: La campagna --- **182**

#### Outputs: The campaign

Campagna di comunicazione	184
Communication campaign	

#### Bibliography, Websites, Iconography --- **194**

# ABSTRACT

6 Il progetto di tesi vuole porre l'attenzione su uno degli aspetti della migrazione di cui spesso ci si dimentica. Complici i mass media e i canali di comunicazione istituzionali, quando si affronta l'argomento, spesso lo si riduce all'accoglienza emergenziale dei gruppi di migranti che continuano a sbarcare sulle coste italiane ed europee. Ma il momento dell'arrivo nei paesi di destinazione non rappresenta, per chi migra, completamente un lieto fine. Le difficoltà del viaggio lasciano spazio alla resistenza che la società esercita nell'accogliere "chi arriva da lontano" all'interno della comunità. L'inclusione, certamente, non è semplice ma è fondamentale.

La tesi indaga lo scenario dei flussi migratori a livello prima globale e poi italiano, focalizzandosi sulla condizione particolarmente delicata delle donne nigeriane, protagoniste di storie di tratta e abusi che si protraggono da ormai quasi mezzo secolo.

Attraverso un sistema comunicativo illustrato, si vuole favorire l'indipendenza delle donne

This thesis project aims to draw attention to one of the aspects of migration that is often forgotten about. Aided by mass media and institutional communication channels, when addressing the topic, it is often reduced to the emergency assistance of groups of migrants who continue to land on Italian and European shores. But the moment of arrival in the countries of destination has not entirely a happy ending. The difficulties of the journey give way to the resistance that society exerts in welcoming "those who come from afar" into the community. Inclusion, of course, is not easy but it is crucial.

The thesis investigates the scenario of migratory flows at global and then Italian level, focusing on the particularly delicate condition of Nigerian women, protagonists of stories of trafficking and abuse that have been going on for almost half a century.

Through an illustrated communication system, the aim is to promote the independence of Ni-

nigeriane che frequentano Spazio Haumea, progetto a sostegno del periodo perinatale legato alla maternità migrante realizzato dalla Cooperativa sociale Progetto Tenda.

L'obiettivo è fare in modo che queste donne possano acquisire coscienza dei servizi necessari per loro e i loro bambini, potendone usufruire via via sempre più autonomamente. Al contempo, è importante che siano consapevoli del loro background culturale, non soltanto per valorizzarlo ma anche per riuscire a comunicare meglio le proprie abitudini e necessità. La mediazione linguistico culturale assume, in questo senso, un'importanza fondamentale.

gerian women who attend Spazio Haumea, a project supporting the perinatal period linked to migrant motherhood implemented by the social cooperative Progetto Tenda.

The aim is to ensure that these women can become aware of the services needed for them and their children, and gradually become more and more independent. At the same time, it is important for them to be aware of their cultural background, not only to enhance it but also to be able to better communicate their habits and needs. In this sense, cultural-linguistic mediation is fundamental.

**Il design diventa sociale quando produce impatto e un progetto assume valore quando porta cambiamento: l'impatto che noi speriamo di generare è quello di agevolare, anche solo in piccola parte, la quotidianità di queste donne.**

**Design becomes social when it makes an impact and a project becomes valuable when it leads to change: the impact we hope to generate is to facilitate, even if only in a small way, the everyday life of these women.**

# DESK RESEARCH

LO SCENARIO  
THE SCENARIO

# MIGRAZIONE E MIGRAZIONE DI GENERE

## MIGRAZIONE: CAUSE E DIMENSIONI DI UN FENOMENO GLOBALE

10 Nel 2023, nel mondo una persona ogni trenta è un migrante. La domanda sorge spontanea: "Che cos'è un migrante?" Citando l'European Migration Network [1] si tratta di qualsiasi «*persona che è al di fuori del territorio dello Stato di nazionalità o cittadinanza e che ha risieduto in un paese straniero per più di un anno indipendentemente dalle cause, volontarie o involontarie, e dai mezzi, regolari o irregolari, usati per la migrazione*». Un migrante è, quindi, una persona nata in un paese diverso da quello di residenza.

Sono circa 300 i milioni di migranti nel mondo nel 2023: più di 180 milioni con cittadinanza estera, 62,5 milioni di sfollati interni e 35 milioni di richiedenti protezione.

Ma quali sono i principali fattori che spingono le persone a muoversi nel mondo?

Essendo un fenomeno di enormi dimensioni e complessità, non può essere di certo legato ad un'unica causa scatenante.

## MIGRATION: CAUSES AND DIMENSIONS OF A GLOBAL PHENOMENON

In 2023 world, every thirty people there is one who is a migrant. The question naturally arises: "What is a migrant?" Quoting the European Migration Network [1], a migrant is any «*person who is outside the territory of the State of nationality or citizenship and who has resided in a foreign country for more than one year regardless of the causes, voluntary or involuntary, and means, regular or irregular, used for migration*». A migrant is, therefore, a person born in a different country from the one of residence.

There are about 300 million migrants worldwide in 2023: more than 180 million with foreign citizenship, 62.5 million internally displaced and 35 million protection seekers.

But what are the main factors that drive people to move around the world?

Since it is a phenomenon of enormous size and complexity, it certainly cannot be linked to a single trigger cause.

Il "Dossier Statistico per l'immigrazione 2023" dice [2]: «*La sperequata distribuzione dei beni e delle risorse planetarie resta una delle maggiori cause delle migrazioni globali: se il Nord del mondo, dove abita poco più di un sesto (meno di 1,4 miliardi di persone) degli abitanti della Terra, dispone di poco meno della metà del Pil mondiale, nel Sud i restanti 6,6 miliardi di abitanti se ne spartiscono la rimanente parte (52,7%); in particolare, il Pil medio annuo pro capite del Nord (54.300 dollari Usa) è ben 4 volte superiore a quello del Sud (13.000 dollari)*». Tutto ciò porta consequenzialmente ad un'insicurezza alimentare diffusa: 783 milioni di persone nel mondo, infatti, soffrono la fame. Ulteriori motivazioni che possono spingere le persone a migrare dal loro paese d'origine sono sicuramente le guerre e i conflitti e, negli scorsi anni in modo sempre più frequente, i disastri ambientali dovuti alla crisi climatica.

11 The "Dossier Statistico per l'immigrazione 2023" says [2]: «*The unequal distribution of goods and planetary resources remains one of the major causes of global migrations: if the North of the world, where just over one sixth (less than 1.4 billion people) of the Earth's inhabitants live, has a little less than half of the world's GDP, in the South the remaining 6.6 billion inhabitants share the remaining part (52.7%); in particular, the average annual GDP per capita of the North (\$54,300) is four times higher than that of the South (\$13,000)*». All this leads consequently to widespread food insecurity: 783 million people in the world suffer from hunger. Further reasons that can drive people to migrate from their home countries are certainly wars and conflicts and, in recent years more and more frequently, environmental disasters due to climate crisis.

## LA VERA EMERGENZA DELLA MIGRAZIONE IN ITALIA

Andando a fare un focus sulla situazione italiana, risulta emblematico il seguente dato [3]: «Il numero dei cittadini stranieri residenti in Italia – immigrati o nati nel Paese – si è assestato, nell'ultimo quinquennio, sui 5 milioni, mentre sono saliti a quasi 6 milioni gli italiani residenti all'estero». Nonostante questi numeri, in Italia si parla di migrazione solo come un'emergenza, come se l'arrivo continuo di persone nel nostro paese fosse un problema da affrontare collettivamente. In realtà, anche solo demograficamente parlando, l'immigrazione in Italia è un fattore estremamente positivo, come dimostrano chiaramente le statistiche.

12 La vera emergenza è, invece, rappresentata dalle migliaia di persone che non riescono a completare il loro viaggio o che perdono la vita lungo la rotta migratoria. È su questa tragedia che dovremmo concentrarci e unirvi per intervenire, per ridurre le morti e le sofferenze durante il viaggio, piuttosto che considerare la presenza di migranti una crisi da risolvere. La rotta centrale del Mediterraneo è, infatti, una delle più difficili e pericolose. Solo nei primi otto mesi del 2023 sono riusciti a sbarcare sulle coste italiane in 115.000, ma dal 2014 al 2023 i morti/dispersi nel mare sono 28.000. Coloro che intraprendono questo viaggio negli ultimi anni sono prevalentemente Tunisini e Libici, ma quello dalla Libia è un passaggio obbligatorio per la maggior parte dei migranti

## THE REAL EMERGENCY OF MIGRATION IN ITALY

Focusing on the Italian situation, the following datum [3] is emblematic: «The number of foreign citizens resident in Italy - immigrants or born in the country - has settled at around 5 million in the last five years, while the number of Italians resident abroad has risen to almost 6 million». Despite these numbers, in Italy we only talk about migration as an emergency, as if the continuous arrival of people in our country was a problem to be tackled collectively. In reality, even just from a demographic point of view, immigration in Italy is an extremely positive factor, as the statistics clearly show.

The real emergency, instead, is represented by the thousands of people who fail to complete their journey or who lose their lives along the migration route. We should focus on this tragedy and join together to take action, to reduce the deaths and sufferings during the journey, rather than considering the presence of migrants as a crisis to be solved. The central Mediterranean route is, in fact, one of the most difficult and dangerous. Only in the first eight months of 2023, 115,000 have managed to land on Italian shores, but from 2014 to 2023, 28,000 have died/missed at sea. Those who undertake this journey in recent years are mainly Tunisians and Libyans, but the one from Libya is a compulsory passage for most migrants

provenienti dal continente africano. Questa informazione è fondamentale poiché proprio qui la guardia costiera intercetta migliaia di persone già in mare e li riconduce nei propri centri di detenzione dove [4]: «ci sono ragionevoli motivi per ritenere che siano stati commessi crimini contro l'umanità». L'ONU ha, infatti, assoldato una commissione d'inchiesta che, dall'inizio del loro mandato nel 2020, ha raccolto più di 2.800 interviste a testimoni e vittime. «La missione ha documentato casi di detenzione arbitraria, omicidi, torture, stupri, schiavitù sessuale e sparizioni forzate, confermando pratiche diffuse e violenze in tutto il paese». Nonostante ciò, l'Italia ha rinnovato per il sesto anno il Memorandum d'Intesa con Tripoli, che prevede di fornire mezzi e sussidi ai paesi del "terzo mondo" per "aiutarli a casa loro" e contrastare i flussi migratori, ma queste politiche di chiusura dei canali non riescono ovviamente a fermare la pressione migratoria e portano solo a un aumento degli ingressi irregolari.

from the African continent. This information is crucial because here the coast guard intercepts thousands of people already at sea and takes them back to their detention centres where [4]: «there are reasonable grounds to believe that crimes against humanity have been committed». The ONU has, in fact, hired a commission of enquiry that has collected more than 2,800 interviews with both witnesses and victims since the beginning of their mandate in 2020. «The mission has documented cases of arbitrary detention, killings, torture, rape, sexual slavery and enforced disappearances, confirming widespread practices and violence throughout the country». Despite this, Italy has renewed for the sixth year the Memorandum with Tripoli, which provides subsidies to "third world" countries to "help them at their place" and counter migratory flows, these policies of closing the channels obviously fail to stop migratory pressure and only lead to an increase in irregular entries.

13



## LE PAROLE DEL RAZZISMO

Abbiamo compreso che i flussi migratori sono una realtà in continua evoluzione e crescita. La conclusione che dobbiamo trarre è chiara: quando le persone arrivano in un nuovo paese, non dovrebbero essere trattate come se fossero qualcosa di estraneo e il luogo da cui provengono non dovrebbe essere usato come motivo di discriminazione. Al contrario, i migranti devono essere integrati e considerati membri attivi della comunità in cui si inseriscono, rispetto alla quale posseggono pari dignità e alla quale, anzi, possono dare un grande apporto positivo. Ma come riuscirci se vengono continuamente discriminati e se il razzismo continua a essere così radicato nella nostra cultura?

Da dove nasce il razzismo? La diffidenza verso chi è diverso fa parte della natura umana, ma il razzismo probabilmente nasce dal concetto di territorio. Ci disturba l'idea che qualcuno "invada" il nostro spazio, ma chi ha stabilito che quel territorio ci appartiene?

È interessante notare che non esiste una definizione giuridica internazionale di "razzismo", nonostante questo fenomeno contraddica uno dei principi fondamentali della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani [5], secondo cui «*tutti gli uomini nascono liberi e uguali in dignità e diritti*». In questo modo, si nega alle persone il pieno accesso ai diritti umani, basandosi su pregiudizi legati al colore della pelle, all'origine razziale o etnica e alla provenienza sociale o nazionale.

## THE VOCABULARY OF RACISM

We have realised that migration flows are an ever-changing and growing reality. The conclusion we must draw is clear: when people arrive in a new country, they should not be treated as something foreign and the place they come from should not be used as a reason for discrimination. Rather, migrants should be integrated and seen as active members of the community they enter, in which they have equal dignity and to which, actually, they can make a very positive contribution. But how can they do this if they are continually discriminated and if racism continues to be so deeply rooted in our culture?

Where does racism come from? Not trusting the different is part of human nature, but racism probably originates from the concept of territory. We are disturbed by the idea of someone "invading" our space, but who determines that territory belongs to us?

It is interesting to note that there is no international juridical definition of "racism", despite this phenomenon contradicting one of the fundamental principles of the Universal Declaration of Human Rights [5], according to which «*all men are born free and equal in dignity and rights*». In this way, people are denied full access to human rights, based on prejudices related to skin colour, racial or ethnic origin and social or national background.

È chiaro come il razzismo rappresenti in questo senso una minaccia ai diritti umani stessi. Poiché, quindi, le discriminazioni razziste sono a tutti gli effetti illegali, è stata adottata all'unanimità dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1965 la "Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale" che mira a promuovere l'uguaglianza razziale e che ha istituito il Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale (CERD) per monitorare e valutare il modo in cui gli Stati adempiono ai loro obblighi in base alle disposizioni.

Dopo aver esaminato che cosa sia il razzismo e come si stia cercando di combattere il fenomeno a livello istituzionale, vediamo ora quali sono le modalità per affrontare al meglio l'arrivo di persone "provenienti da lontano" e il loro rapporto con i cittadini del paese ospitante.

Gustavo Zagrebelsky, giurista italiano, in una lezione tenuta per Rai Cultura spiega la differenza tra le parole "segregazione", "integrazione" e "interazione" [6].

Egli sostiene che la prima sia la forma più estrema di oppressione, quella che porta alla creazione di muri e ghetti per separare ed evitare a qualsiasi costo l'unione.

Interessante è, invece, il discorso sulla seconda parola: "integrazione". Il filosofo dice che "integrare" significa letteralmente «*rendere pieno, integro, perfetto, ciò che è incompleto, insufficiente o inadatto allo scopo,*

It is clear that racism in this perspective represents a threat to human rights themselves. Therefore, since racist discrimination is full-fledged illegal, the "International Convention on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination" was unanimously adopted by the United Nations General Assembly in 1965. It aims to promote racial equality and established the Committee on the Elimination of Racial Discrimination (CERD) to monitor and evaluate how states fulfil their obligations under the provisions.

Having examined what racism is and how we are trying to destroy it at the institutional level, let us now look at the best ways in which we can deal with the arrival of people "from far away" and their relationship with the citizens of the host country.

Gustavo Zagrebelsky, an Italian jurist, in a lesson held for Rai Cultura explains the difference between the words "segregation", "integration" and "interaction" [6]. He argues that the first one is the most extreme form of oppression, that is the one that leads to the creation of walls and ghettos in order to separate and avoid union at any cost. On the other hand, it is interesting the discourse on the second word: "integration". The philosopher says that "to integrate" literally means «*to make full, whole, perfect, what is incomplete, insufficient or unsuitable for the purpose,*

aggiungendo elementi che lo completino, lo migliorino, sopperiscano al difetto e alla mancanza e lo rendano adatto allo scopo». È, dunque, un concetto che viene applicato in modo unidirezionale e che impone una differenza e una superiorità presunta, in questo caso dei cittadini autoctoni rispetto ai migranti. Questo "portare a un miglioramento" omologando la minoranza verso la "perfezione" della maggioranza è anch'essa una forma di oppressione che va combattuta e certamente non incentivata. L'ultima parola su cui si concentra il professore è "interazione", e definisce "interagire" nel seguente modo: «concetto orizzontale che non impone e non omologa ma porta sullo stesso piano, conferendo una dignità umana». Interagire significa quindi creare strutture sociali in cui le diverse comunità possono convivere apertamente tra loro, con scambi e influenze reciproche ed è, certamente, la modalità migliore da considerare nel momento in cui bisogna accogliere il diverso.

## IL GENERE E LE MIGRAZIONI, DUE CONCETTI STRETTAMENTE INTERCONNESSI

Parlare di migrazione non è un fatto neutro. L'antropologa Françoise Héritier parla di "valenza differenziale dei sessi" [7]: contrariamente a quanto si potrebbe pensare, il genere ha un grande impatto sulle migrazioni.

adding elements that complete it, improve it, make up for the defect and make it fit for the purpose». It is, therefore, a concept that is applied unidirectionally and that imposes a difference and an assumed superiority, in this case of natives over migrants. This leading to an "improvement" by homologating the minority towards the "perfection" of the majority is also a form of oppression that should be fought and certainly not encouraged. The last word the professor focuses on is "interaction", and he defines "interacting" as follows: «a horizontal concept that does not impose and does not homologate but brings one on an equal footing, conferring human dignity». Interacting therefore means creating social structures in which different communities can coexist openly with each other, with mutual exchanges and influences, and is certainly the best way to consider when welcoming the different.

## GENDER AND MIGRATION, TWO DEEPLY INTERCONNECTED CONCEPTS

Talking about migration is not neutral. Anthropologist Françoise Héritier speaks of the "differential valence of the sexes" [7]: contrary to what we might think, gender has a great impact on migration.

Di seguito, presentiamo un'analisi basata sul testo "Genere e Migrazioni" di Faces of migration [8]. Innanzitutto, definiamo il concetto di genere: «per genere si intendono i ruoli, i comportamenti, le attività e gli attributi socialmente costruiti che una data società considera appropriati per le donne e gli uomini». Queste norme sociali, insieme a relazioni di potere, violenza e disuguaglianze nei diritti, influenzano i flussi migratori, facendoli mutare e adattare a nuovi contesti.

Nel 2019 i migranti sono stati 272 milioni e il 48% di questi erano donne. Importante sottolineare che la maggior parte di loro ha meno di 29 anni e che le quote più alte sono state registrate in Francia, Belgio, Spagna ed Austria. Dal 2013 al 2015 il flusso migratorio di donne è cresciuto esponenzialmente, arrivando quasi a pareggiare il dato maschile. Abbiamo detto che il genere ha un' influenza, quindi le donne hanno motivi diversi rispetto agli uomini per migrare? La maggior parte migra per migliorare il benessere della famiglia e per il proprio empowerment, spesso però

**Dunque, le donne migrano. Ma quali sono le ragioni? So, women migrate. But what are the reasons?**

sono anche costrette a scappare da conflitti, disastri naturali e persecuzioni. Un altro fattore di espulsione sono le disuguaglianze di genere, le violenze e gli abusi domestici che molte donne subiscono ogni giorno. Il futuro nel paese di arrivo però non è sempre semplice e promettente. Infatti, le disuguaglianze di genere le seguono anche lì, costringendole a svolgere lavori di assistenza "femminili", un fenomeno noto come "Care Drain". [8]

Below, we present an analysis based on the text "Gender and Migration" by Faces of migration [8]. First, we define the concept of gender: «gender refers to the socially constructed roles, behaviours, activities and attributes that a given society considers appropriate for women and men». These social norms, combined with power relations, violence and inequalities in rights, influence migration flows, causing them to change and adapt to new contexts.

In 2019, there were 272 million migrants and 48% of these were women. Significantly, most of them were under 29 years old and the highest shares were registered in France, Belgium, Spain and Austria. From 2013 to 2015, we can see how the migration flow of women grew exponentially, almost equalling the male figure. We said earlier that gender has an influence, so do women have different reasons than men to migrate? Most migrate to improve their family's well-being and for their own empowerment, but often they are also forced to escape

from wars and conflicts, natural disasters and persecution. Another push factor is gender inequality and the domestic violence and abuse that many women suffer on a daily basis. The future in the country of arrival, however, is not always easy and promising. In fact, gender inequalities follow them there as well, forcing them into "female" care work, a phenomenon known as "Care Drain". [8]

«Care Drain può essere definito come la migrazione delle donne dai paesi in via di sviluppo per svolgere un lavoro di assistenza nei paesi di destinazione, lasciando un vuoto di assistenza nelle loro famiglie d'origine, lasciando indietro i loro figli e gli anziani. Questi lavori, che includono il sostegno alla popolazione anziana o che invecchia, così come ai disabili e ai bambini, nonostante le promesse fatte dai paesi di destinazione di garantire salari e diritti più elevati alle donne migranti, finiscono per essere un altro giro di sfruttamento e di abusi».

Un altro dato che è importante riportare dice che nel 2016 il 45% di donne migranti su 120.000 era coinvolto nella tratta di esseri umani ed è stato registrato che la stragrande maggioranza di vittime stava lasciando il paese d'origine per motivi lavorativi: quasi tutte, purtroppo, sono state identificate come lavoratrici in settori segreganti, primo fra tutti quello della prostituzione.

In conclusione, è evidente che il genere gioca un ruolo cruciale nei flussi migratori, influenzando le motivazioni e le esperienze delle donne che migrano. Sebbene molte di esse cerchino opportunità di miglioramento per se stesse e le loro famiglie, si trovano ad affrontare nuove sfide, tra cui violenze e sfruttamento nei paesi di arrivo. Il fenomeno del "Care Drain" e l'alto tasso di coinvolgimento nella tratta di esseri umani evidenziano come le disuguaglianze di genere continuino a perseguirle, sottolineando l'urgenza di affrontare queste problematiche per garantire diritti e dignità a tutte le migranti.

«Care drain can be defined as the migration of women from developing countries to perform care work in destination countries, leaving a care gap in their families of origin, leaving behind their children and the elderly. These jobs, which include supporting the elderly or ageing population, as well as the disabled and children, despite promises by destination countries to guarantee higher wages and rights for migrant women, end up being another cycle of exploitation and abuse».

Another data that is important to report says that in 2016, 45% of migrant women out of 120.000 were involved in human trafficking and it was recorded that the vast majority of victims were leaving their country of origin for work reasons: almost all of them, unfortunately, were identified as workers in segregated sectors, first and foremost prostitution. In conclusion, it is clear that gender plays a crucial role in migration flows, influencing the motivations and experiences of women migrants. Although many of them seek opportunities to better themselves and their families, they face new challenges, including violence and exploitation in the countries of arrival. The phenomenon of "Care Drain" and the high rate of involvement in human trafficking highlight how gender inequalities continue to haunt them, underlining the urgency of addressing these issues to guarantee rights and dignity for all migrants.

- [1] Definizione elaborata da EMN (European Migration Network) sulla base di: Nazioni Unite (1998). *Recommendations on Statistics of International Migration*. IOM UN Migration (2019). *International Migration Law No. 34 - Glossary on Migration*. <https://www.emnitalyncp.it/definizione/migrante/#:~:text=Definizione,irregolari%2C%20usati%20per%20la%20migrazione>.
- [2] Centro Studi e Ricerche IDOS (2023). Migrazioni, un "segno dei tempi" globale. In *Dossier Statistico Immigrazione 2023* (p. 1-2).
- [3] Centro Studi e Ricerche IDOS (2023). Il caso dell'Italia: la gestione emergenziale e securitaria di un fenomeno strutturale. In *Dossier Statistico Immigrazione 2023* (p. 4-6).

### PERFORMARE PER LA "BENEVOLENZA OCCIDENTALE": L'ECCEZIONE UMANITARIA DELLE MIGRANTI INCINTE

20 «La rotta del Mediterraneo Centrale espone a particolari rischi e violazioni le donne rifugiate, le quali rappresentano il soggetto umanitario per eccellenza poiché rese simbolo di vulnerabilità dal discorso umanitario» [9]. È con questa frase che inizia l'articolo di Mondo Internazionale intitolato "Madri migranti, un problema invisibile: dal soccorso umanitario alla prima accoglienza in Italia" che abbiamo utilizzato per fare ricerca riguardo le condizioni e le difficoltà che vivono le donne migranti quando arrivano sul suolo italiano incinte o con al seguito bambini piccoli. Queste donne sono spesso considerate soggetti più a rischio dal momento in cui vengono soccorse lungo la rotta in mare fino allo svolgimento di tutte le procedure di accoglienza e richiesta di protezione. Esse vengono quindi trattate come una "eccezione umanitaria" e hanno, quindi, un ruolo fondamentale nella performance della benevolenza occidentale.

### PERFORMING FOR "WESTERN BENEVOLENCE": THE HUMANITARIAN EXCEPTION OF PREGNANT MIGRANTS

«The Central Mediterranean route exposes refugee women, who represent the humanitarian subject par excellence as they are made a symbol of vulnerability by humanitarian discourse, to particular risks and violations» [9]. It is with this sentence that begins the Mondo Internazionale article entitled "Migrant Mothers, an invisible problem: from humanitarian relief to first reception in Italy" that we utilised to research the conditions and difficulties experienced by migrant women when they arrive on Italian soil pregnant or with young children in their arms. These women are often considered to be most at risk from the moment they are rescued along the sea route until all reception and protection request procedures are carried out. They are therefore treated as a "humanitarian exception" and thus play a key role in the performance of Western benevolence.

I paesi occidentali, infatti, sono disposti a dare sostegno ai migranti attraverso aiuti umanitari o politiche di accoglienza: questi comportamenti vengono definiti con il termine "benevolenza". Tuttavia, questa può nascondere un approccio selettivo o paternalistico, mirato più a contenere i flussi migratori che a risolverne le cause profonde. Spesso anche l'attenzione rivolta alle rifugiate e ai loro figli non si traduce in un adeguato sistema di supporto che riconosce le loro effettive necessità. L'articolo, infatti, continua dicendo: «la categoria umanitaria "donne e bambini" rappresenta la perfetta immagine di sofferenza e minaccia alla vita. Secondo la letteratura postcoloniale l'immagine composita della Donna del Terzo Mondo con figli diventa una sorta di simbolo religioso di "pietas" che deve evocare nell'osservatore sentimenti di compassione e umanità. Tale immagine rafforza l'idea della Donna del Terzo Mondo impotente, bisognosa di protezione e,

21 Indeed, Western countries are willing to help migrants through humanitarian aid or reception policies: these behaviours are referred to as "benevolence". However, this can hide a selective or paternalistic approach, aimed more at containing migratory flows than solving their root causes. Often even the attention given to female refugees and their children does not translate into an adequate support system that recognises their actual needs. Indeed, the article goes on to say: «the humanitarian category "women and children" represents the perfect image of suffering and threat to life. According to postcolonial literature, the composite image of the Third World Woman with children becomes a kind of religious symbol of "pietas" that must evoke feelings of compassion and humanity in the observer. This image reinforces the idea of the powerless Third World Woman in need of protection and,

nascondendo le esperienze vissute, giustificherebbe l'intervento istituzionale e il controllo umanitario nelle più intime sfere della vita privata, come ad esempio la cura di sé, dei figli o la gravidanza». Come detto precedentemente, però, quest'immagine viene fatta passare con lo scopo di generare empatia in chi guarda dal suo divano e nascondere, invece, una volontà politica, distogliendo così l'attenzione pubblica dalle violenze e dalle violazioni dell'obbligo internazionale di protezione dei rifugiati.

## LA GRAVIDANZA IN VIAGGIO, RARAMENTE UNA SCELTA

Ma per quale motivo così tante donne arrivano incinte anche se di frequente viaggiano da sole? Purtroppo, citando sempre l'articolo di Mondo Internazionale: «la gravidanza in questa rotta migratoria, vista la pericolosità e l'incertezza che la contraddistinguono, è raramente una libera scelta. L'aumento osservato sembra piuttosto legato alla diffusione degli abusi sessuali lungo il viaggio in Niger e, in particolare, nei centri di detenzione in Libia prima della traversata». Molte donne arrivate in Italia hanno infatti testimoniato raccontando che i loro corpi fortemente sessualizzati erano spesso merce di scambio per poter pagare i carcerieri e i trafficanti e poter continuare il proprio viaggio. Ma questa terrificante scoperta lascia spazio subito dopo ad un'altra rivelazione infelice:

*by concealing her lived experiences, would justify institutional intervention and humanitarian control in the most intimate spheres of private life, such as self-care, childcare or pregnancy». As mentioned above, however, this image is passed off with the aim of generating empathy in the viewer from his or her couch and hiding, instead, a political will, thus diverting public attention from the violence and violations of the international obligation to protect refugees.*

## PREGNANCY WHILE TRAVELLING RARELY IS A CHOICE

So many women arrive pregnant even though they frequently travel alone, why? Unfortunately, quoting again the article from Mondo Internazionale: «pregnancy on this migratory route, due to its danger and uncertainty, is rarely a free choice The increase observed seems rather linked to the spread of sexual abuse along the journey to Niger and, in particular, in the detention centres in Libya before the crossing». Many women who arrived in Italy testified that their bodies were heavily sexualised and they were often bargaining chips in order to pay their captors and traffickers and to be able to continue their journey, This terrifying discovery soon afterwards gives way to another unfortunate revelation:

«la violenza sessuale lungo il percorso migratorio è talmente diffusa da essere sistematica e spesso normalizzata, sia da molte donne che accettano di correre il rischio pur di partire, sia dalla risposta umanitaria che presuppone che la maggioranza delle donne in arrivo sia stata vittima di abusi lungo il viaggio». Le organizzazioni umanitarie, quindi, tendono sempre di più a normalizzare le violenze di genere che queste donne subiscono e a medicalizzare in modo crescente gli abusi, dimenticandosi dell'aspetto psicologico e valutando la gravidanza solo come un problema medico da risolvere. Concludendo l'analisi delle attuali condizioni di prima accoglienza delle donne migranti incinte, considerate "eccezioni umanitarie", ci rendiamo conto che esse, oltre ad essere state spesso vittime di abusi e violenze sistematiche durante il viaggio, vengono usate come strumenti politici per mostrare i frutti della "benevolenza occidentale". Di frequente la loro vulnerabilità non viene affrontata adeguatamente, sminuendo l'impatto psicologico che il viaggio deve aver avuto su di loro. È evidente, peraltro, che le modalità con cui si è riusciti o meno a superare il trauma della migrazione influenzano profondamente anche la capacità di esercitare con successo il proprio ruolo di genitore nel paese di arrivo. Anche una volta arrivate in società, queste donne spesso sperimentano segregazione e sfruttamento, con poche possibilità di integrazione autentica. Ciò introduce un nuovo livello di esclusione, spostando il problema dall'accoglienza iniziale al difficile percorso di inserimento nella comunità ospitante.

*«sexual violence along the migration route is so widespread that it is systematic and often normalised, both by many women who are willing to take the risk in order to leave, and by the humanitarian response that assumes that the majority of women arriving have been abused along the journey». Humanitarian organisations, therefore, increasingly tend to normalise the gender-based violence that these women suffer and increasingly medicalise the abuse, forgetting the psychological aspect and assessing pregnancy only as a medical problem to be solved. Concluding our analysis of the current conditions of the first reception of pregnant migrant women, who are considered "humanitarian exceptions", we realise that not only they are often victims of systematic abuse and violence during their journey, but they are also used as political tools to show the fruits of "western benevolence". Often their vulnerability is not adequately addressed, downplaying the psychological impact the journey must have had on them.*

However, it is evident that the ways in which one has or has not managed to overcome the trauma of migration also profoundly influence one's ability to successfully exercise parental role in the country of arrival. Even once they arrive in society, these women often experience segregation and exploitation, with little chance of genuine integration. This introduces a new level of exclusion, shifting the problem from initial reception to the difficult path of integration into the host community.

## L'INCIDENZA DELLA CULTURA NELLA MATRO-POIESI

A differenza di quello che si potrebbe credere nel caso si sia nati e vissuti sempre nello stesso paese, abituati a vedere sempre la stessa immagine della gravidanza e dell'esperienza natale, tutte le culture hanno pratiche, tradizioni e riti diversi che accompagnano questi momenti.

Nel documento intitolato "Farsi madre - L'accompagnamento alla nascita" [10] leggiamo: *«riflessione sui processi di costruzione sociale della maternità definiti come matro-poiesi: diventare madri è il risultato di un intervento culturale (oltre che di un processo biologico) messo in atto dalla comunità che propone e impone specifici modelli di maternità; allo stesso tempo però la donna stessa interviene attivamente su tali modelli, operando selezioni e talvolta innovazioni, per costruire il suo personale modo di essere madre».*

Dobbiamo quindi considerare che per le donne straniere vivere una gravidanza in Italia, indifferente che siano arrivate da un giorno o da cinque anni, sarà diverso rispetto all'esperienza che avrebbero avuto nel loro paese d'origine. Questo le metterà in una condizione di difficoltà maggiore, che va a sommarsi al momento psicologico già particolarmente delicato della gravidanza di per sé. Va anche considerato che le madri migranti devono tenere in conto del fatto che il paese di destinazione probabilmente diventerà la patria natale, e quindi la sua cultura quella

## THE INCIDENCE OF CULTURE IN MATRO-POIESIS

Contrary to what people might believe if they were born and always lived in the same country, accustomed to always see the same image of pregnancy and the birth experience, all cultures have different practices, traditions and rituals that accompany these moments.

In the document entitled "Becoming a mother - The accompaniment of birth" [10] we read: *«reflection on the processes of social construction of motherhood defined as matro-poiesis: becoming a mother is the result of a cultural intervention (as well as a biological process) implemented by the community that proposes and imposes specific models of motherhood; at the same time, however, the woman herself actively intervenes on these models, making selections and sometimes innovations, to construct her own personal way of being a mother».*

We must therefore consider that for foreign women, experiencing a pregnancy in Italy, regardless of whether they arrived one day or five years ago, will be different from the experience they would have had in their country of origin. This will put them in a more difficult condition, which will add to the already particularly delicate psychological moment of pregnancy in itself. It must also be considered that migrant mothers must take into account the fact that the destination country is likely to become the newborn's home

predominante, del neonato: a questo punto, per loro diventa naturale adattarsi alle pratiche culturali del paese d'arrivo, modificando anche radicalmente le proprie tradizioni. Vi è dunque sempre il *«pericolo di una cultura "alta" che, attraverso il discorso della scienza, tenta di riprodurre una visione uniformante della maternità e della struttura di genere».* Non sono tanti, infatti, i medici che tentano di comprendere la differenza culturale evidente che molte donne vivono. Coloro che ci provano, solitamente adottano una o più delle tre metodologie spiegate in "Gravidanza e migrazione, una sfida nella sfida" [11]: *«intraculturale: medico e paziente appartengono alla medesima cultura e il medico sa che la dimensione culturale è importante e la utilizza nella relazione terapeutica; interculturale: medico e paziente provengono da due culture diverse, e il medico conosce la cultura del paziente e la sa utilizzare nella cura; metaculturale: medico e paziente provengono da due culture diverse, il medico non conosce la cultura del paziente, ma conosce l'importanza del fattore culturale nella costruzione dell'esperienza e sa come tenerne conto nella relazione terapeutica».*

country, and thus its predominant culture: at this point, it becomes natural for them to adapt to the cultural practices of the arrival country, even radically changing their own traditions. Hence, there is always the *«danger of a "high" culture that, through the discourse of science, attempts to reproduce a uniforming vision of motherhood and gender structure».* Indeed, not many doctors attempt to understand the obvious cultural difference that many women experience. Those who do try, usually adopt one or more of the three methodologies explained in "Pregnancy and migration, a challenge within a challenge" [11]: *«intracultural: doctor and patient belong to the same culture and the doctor knows that the cultural dimension is important and uses it in the therapeutic relationship; intercultural: doctor and patient come from two different cultures, and the doctor knows the culture of the patient and knows how to use it in the therapeutic relationship; metacultural: doctor and patient come from two different cultures, the doctor does not know the culture of the patient, but knows the importance of the cultural factor in the construction of the experience and knows how to take it into account in the therapeutic relationship».*

## LA CULTURA OCCIDENTALE: LA MEDICALIZZAZIONE DELLA GRAVIDANZA

Se siete occidentali e vi viene chiesto di pensare a quali sono le fasi della gravidanza, automaticamente penserete probabilmente all'immagine della ginecologa che visita la donna incinta e la pancia che cresce man mano: l'ambientazione è sempre quella del lettino medico. In Italia e in Occidente le fasi prenatali sono, infatti, quasi sempre ricondotte alle visite mediche di routine e prevenzione che le donne svolgono, questo fenomeno è detto medicalizzazione. «[...] con questo termine indichiamo un processo di lungo corso, avviatosi in Europa nel tardo Settecento, che ha visto la scienza medica passare da *ars curandi del singolo a sviluppo di nozioni e pratiche applicate a questioni collettive, verso una tutela politica su larga scala della salute del corpo sociale. La riproduzione è stata prima inglobata nel discorso sanitario attraverso l'espedito euristico del rischio e la formula persuasiva della prevenzione*» [10].

In Occidente, in un regime razionalista e individualista, specialmente nell'ambito ostetrico e ginecologico, vi è l'obbligo etico e morale di prevenire il pericolo, pena lo stigma sociale di biasimo o colpa, attraverso l'intervento o la prevenzione. «*Le donne in gravidanza sono tenute a comportamenti consoni al proprio stato, a salvaguardare il benessere del proprio corpo in quanto "ambiente somatico" del*

## WESTERN CULTURE: THE MEDICALISATION OF PREGNANCY

If you are an Occidental person and you are asked to think about what the stages of pregnancy are, you will probably automatically think of the image of the gynaecologist visiting the pregnant woman and her belly growing as she grows. The setting is always the doctor's couch. In Italy and in the West, the prenatal phases are, in fact, almost always traced back to the routine and preventive medical examinations that women carry out; this phenomenon is called medicalisation. «[...] by this term we indicate a long-running process, which began in Europe in the late 18th century, that saw medical science move from *ars curandi of the individual to the development of notions and practices applied to collective matters, towards a large-scale political protection of the health of the social body. Reproduction was first incorporated into the health discourse through the heuristic expedient of risk and the persuasive formula of prevention*» [10].

In the West, in a rationalist and individualist regime, especially in the obstetric and gynaecological sphere, there is an ethical and moral obligation to prevent danger, under penalty of the social stigma of blame or guilt, through intervention or prevention. «*Pregnant women are obliged to behave in a manner appropriate to their state, to safeguard the well-being of their bodies as the*

*feto e a controllare secondo precise scadenze eventuali anomalie della "macchina riproduttiva". Le pazienti (questo discorso si applica poi alla medicina in generale) ricorrono a comportamenti di perseguimento della salute (health seeking behaviours), affidandosi all'autorità medica in cerca di una fantomatica prevenzione totale*» [10]. Vivendo in questo ambiente di continua analisi del rischio, le donne incinte europee, oltre a fidarsi ciecamente dei medici, cercano figure più simili a loro ma più esperte, magari perchè hanno già avuto un figlio, in possesso della conoscenza ottenuta grazie all'esperienza passata.

In questo scenario entrano, quindi, in gioco i corsi parto: «*questi luoghi di confronto tra donne diverse che condividono l'esperienza della maternità divengono arene di mediazione tra saperi e pratiche ostetriche, innescando importanti trasformazioni sociali*» [10]. Si legge, a proposito, che sempre più donne con background migratorio partecipano a questi corsi.

Non sempre, però, le donne migranti riescono (o vogliono) adattarsi a questa cultura medica così forte e dominante e restano fedeli alle pratiche e tradizioni del loro paese d'origine. Molto spesso non sono abituate ad essere costantemente monitorate e, a volte, anzi, decidono di non vedere mai il medico prima del parto. Questo è un tema decisamente delicato:

*"somatic environment" of the foetus, and to monitor any abnormalities of the "reproductive machine" according to precise deadlines. Patients (this discourse then applies to medicine in general) resort to health seeking behaviours, relying on medical authority in search of a phantom total prevention*» [10]. Living in this environment of continuous risk analysis, European pregnant women, in addition to blindly trusting doctors, look for figures more similar to them but more experienced, perhaps because they have already had a child, possessing the knowledge gained from past experience.

In this scenario, therefore, preparatory courses come into play: «*these places of confrontation between different women who share the experience of motherhood become arenas of mediation between knowledge and obstetrical practices, triggering important social transformations*» [10]. We read that more and more women with a migrant background participate in these courses.

However, migrant women are not always able (or willing) to adapt to this strong and dominant medical culture and remain faithful to the practices and traditions of their country of origin. Very often, they are not used to being constantly monitored and sometimes even decide never to see the doctor before giving birth. This is a very sensitive issue:

quando queste donne si presentano in ospedale per partorire e non sono mai state visitate, vengono immediatamente allertati i servizi sociali e la gravidanza viene classificata come trascurata. Nei peggiori dei casi i neonati possono anche essere allontanati dalla madre, che però fino a quel momento è spesso ignara delle procedure mediche locali e dell'abitudine a farsi visitare ripetutamente. Per questo motivo è importante che il servizio sanitario italiano si impegni a creare un rapporto con le donne straniere, informandole e accompagnandole al parto.

«L'intermediazione in ambito ostetrico non si limita a collocarsi attraverso culture del parto, collezionando saperi di diversa origine, ma mira a consentire un uso efficace del servizio sanitario locale da parte di donne che patiscono un gap comunicativo» [10].

## LA RELIGIOSITÀ DELLA GRAVIDANZA E IL RITO DEL PARTO

«L'enorme impegno culturale che continuamente ripropone e trasforma l'immagine sociale della maternità si avvale di pratiche diverse ma che possiamo ricondurre alla forma del rito. Per rituale s'intende una rappresentazione sociale standardizzata e ripetitiva, che rimanda a valori culturali particolari, con l'intento di influenzare positivamente il corso degli eventi» [10].

when these women go to the hospital to give birth and have never been visited, social services are immediately alerted and the pregnancy is classified as neglected. In the worst cases, the babies may even be taken away from the mother, who is often unaware of local medical procedures. This is why it is important for the Italian health service to create a relationship with foreign women, informing them and accompanying them to childbirth.

«Intermediation in the obstetrical field is not limited to placing oneself across cultures of childbirth, collecting knowledge of different origins, but aims at enabling an effective use of the local health service by women who suffer from a communication gap» [10].

## THE RELIGIOSITY OF PREGNANCY AND THE RITUAL OF CHILDBIRTH

«The enormous cultural endeavour that continually re-proposes and transforms the social image of motherhood makes use of different practices that can be traced back to the form of ritual. A standardised and repetitive social representation that refers to particular cultural values, with the intention of positively influencing the course of events» [10].

Essendo un periodo lungo durante il quale avvengono numerosi cambiamenti fisici e psicologici e le neomamme si trovano a dover affrontare costantemente nuove sfide, non è anomalo che la gravidanza assuma il connotato, quasi religioso, di rito. D'altronde già il solo fatto che si stia portando dentro di sé un nuovo essere ha un qualcosa di magico ed esoterico oltre che, ovviamente, scientifico. Per questo motivo spesso la gravidanza viene affiancata da atti simbolici che rimandano alle proprie credenze, con l'obiettivo di proteggere il feto e la donna. Basti pensare, ad esempio, al fatto che culturalmente abbiamo decretato delle pratiche dietetiche che incentivano o vietano il consumo di alcuni cibi, tutto per il bene del nascituro. Inoltre è ben radicata la credenza che se durante la gravidanza la donna ha determinati languori, nel caso questi non venissero soddisfatti, resterebbero dei segni sulla pelle del bambino chiamati, per l'appunto "voglie". Pratiche, più o meno particolari per noi occidentali, sono consuetudine anche tra le donne straniere:

«Un esempio è il ricco itinerario rituale hindu della nascita, raccontato da Asha: le cerimonie dell'attesa, o godh puja, in onore della dea della fertilità Lakshmi, sono finalizzate ad esaltare la condizione della madre e a garantire la salute del nascituro. Esistono altrettante pratiche simboliche propiziatorie che rimandano a credenze secolari di "magia simpatica" o "fascinazione": dal non accavallare le gambe al distogliere lo sguardo da visioni sgradevoli o bestiali» [10].

As a long period during which many physical and psychological changes occur and new mothers are constantly faced with new challenges, it is not abnormal for pregnancy to take on the almost religious connotation of ritual. On the other hand, the very fact that carrying a new being inside of you has something magical and esoteric as well as, of course, scientific about it. This is why pregnancy is often accompanied by symbolic acts that refer to one's own beliefs, with the aim of protecting the foetus and the woman. Just think, for example, of the fact that culturally we have decreed dietary practices that encourage or prohibit the consumption of certain foods, all for the sake of the unborn child. Furthermore, there is a deep-rooted belief that if during pregnancy a woman has certain cravings, if these are not satisfied, there will remain marks on the baby's skin called "cravings". Practices, more or less peculiar to us Westerners, are also customary among foreign women:

«One example is the rich Hindu ritual itinerary of birth, recounted by Asha: the waiting ceremonies, or godh puja, in honour of the fertility goddess Lakshmi, are aimed at exalting the mother's condition and ensuring the health of the unborn child. There are just as many symbolic propitiatory practices that refer to age-old beliefs of "sympathetic magic" or "fascination": from not crossing one's legs to averting one's gaze from unpleasant or bestial visions» [10].



## ESSERE MAMMA SENZA LA TUA MAMMA

A differenza della nostra cultura occidentale, che vede la madre ed eventualmente il padre come responsabili della nascita e della salute del neonato, in altre culture l'uomo è completamente estraneo dal mondo materno: a colmare questa disparità ci sono le parenti donne della madre.

«È il gruppo familiare ed amicale che si fa carico dell'evento e che accompagna la futura madre verso il nuovo compito. Gravidanza, parto e puerperio avvengono all'interno di relazioni tra donne (co-madri, "comari"), cioè sorelle, zie, cognate, suocere, cugine ecc. Il bambino spesso, nella cultura del paese d'origine, non è percepito come una scelta responsabile della coppia nucleare, ma come appartenente alla famiglia allargata che, a volte anche in condizioni di trascuratezza/povertà, provvede a farsene carico» [11].

Purtroppo la donna straniera che parte e arriva in Italia non sempre ha la fortuna di ritrovarsi vicina e supportata da queste figure come invece sarebbe stato nel paese di origine. Per questo motivo, nel cappello di ragioni per cui la donna migrante è vulnerabile, si aggiunge quella della solitudine. È, infatti, da evidenziare «la forte connessione tra fragilità affettiva e rischio di emarginazione sociale» [12]. Dunque, per affrontare queste mancanze si rivolgono tendenzialmente a connazionali cercando di ottenere aiuto logistico e supporto morale. «Le mediatrici del Centro Donne Internazionali riconoscono

## BEING A MUM WITHOUT YOUR MUM

In contrast to our Western culture, which sees the mother and possibly the father as responsible for the birth and health of the newborn, in other cultures the man is completely estranged from the maternal world: bridging this disparity are the mother's female relatives.

«It is the family and friendship group that takes charge of the event and accompanies the mother-to-be towards her new task. Pregnancy, childbirth and puerperium take place within relationships between women (co-mothers, "comari"), i.e. sisters, aunts, sisters-in-law, cousins, etc. The child, in the culture of the country of origin, is often not perceived as a responsible choice of the nuclear couple, but as belonging to the extended family that, sometimes even in conditions of neglect/poverty, takes care of it» [11].

Unfortunately, the foreign woman who leaves and arrives in Italy is not always lucky enough to find herself close to and supported by these figures as she would have been in her country of origin. For this reason, in the hat of reasons that make the migrant woman vulnerable, we add that of loneliness. Indeed, «the strong connection between affective fragility and the risk of social marginalisation should be highlighted» [12]. Therefore, in order to cope with these shortcomings they tend to turn to fellow countrymen for logistical help and moral support. «The mediators of the International Women's Centre recognise that the first

che la prima difficoltà per un'immigrata nel farsi madre in Italia è l'assenza di una genealogia femminile di protezione. Il problema si ripercuote durante la crescita del bambino, tanto che alcune donne, specie se sole e lavoratrici, pianificano di rimpatriare i figli per affidarli alle cure delle proprie madri» [10].

Ultima tematica evidenziata è, infatti, quella del post parto e del periodo di crescita del bambino. Qui non sempre la donna sa come gestire il tempo del lavoro e quello della cura e spesso, non potendo fare affidamento su una madre o una nonna, decide di non lavorare, contribuendo ancora di più ad alimentare la sua stessa solitudine.

## BREVE ANALISI DELLA GRAPHIC NOVEL "A CASA" DI SANDRINE MARTIN

«Mona, tesoro! Come stai?»  
«E poi piango così tanto che non riesco più neanche a parlare. [...] Non perché mi stia parlando dei bombardamenti, o della fame. [...] Ma perché vorrei tanto che mi consolasse e non posso confessarglielo.»

"A casa" è una graphic novel scritta da Sandrine Martin, illustratrice e autrice di fumetti francese. È ispirato al progetto EU Border Care, diretto da Vanessa Grotti, uno studio comparativo delle politiche sulla maternità tra migranti prive di documenti in UE.

difficulty for an immigrant in becoming a mother in Italy is the absence of a protective female genealogy. The problem has repercussions during the child's growth, for this reason some women, especially if single and working, plan to repatriate their children to entrust them to their mothers' care» [10].

The last issue highlighted is, in fact, that of the postnatal period and then the child's growth. Here the woman does not always know how to manage work time and care time and often, not being able to rely on a mother or grandmother, she decides not to work, contributing even more to her own loneliness.

## SHORT DESCRIPTION OF THE GRAPHIC NOVEL "AT HOME" BY SANDRINE MARTIN

«Mona, darling! How are you?»  
«And then I cry so much that I can't even talk anymore. [...] Not because she's telling me about the bombings, or hunger. [...] But because I really want her to comfort me and I can't confess to her.»

"At Home" is a graphic novel written by Sandrine Martin, a French illustrator and comic book author. It is inspired by the EU Border Care project, directed by Vanessa Grotti, a comparative study of maternity policies among undocumented migrants in the EU.

Racconta la storia di Mona, profuga siriana che, approdata ad Atene, scopre di essere incinta, e Monika, ostetrica che lavora al centro d'accoglienza al quale si è rivolta. Questo libro è stato senza alcun dubbio estremamente utile per provare a comprendere meglio quali siano i sentimenti, amplificati dalla condizione precaria in cui vivono queste donne e spesso contrastanti, e le paure che affollano la loro mente. Non solo stanno rischiando la loro vita per la speranza di un futuro migliore, ma portano anche in grembo la responsabilità di un'altra vita, quella del loro bambino. Sebbene la protagonista fosse una donna siriana che arriva in Grecia, e quindi non rappresentasse esattamente il soggetto d'utenza con cui ci stiamo interfacciando noi, è comunque stata una lettura appassionante e molto utile.

Anche Mona infatti avrebbe avuto bisogno della sua mamma, di sua cognata, di personale medico che conoscesse la sua lingua e ancora, di ostetriche e ginecologhe che rispettando la sua cultura non le imponessero un cesareo programmato. Monika, in questo senso, rappresenta la strada giusta da seguire nel momento in cui ci si interfaccia con delle madri migranti nel momento del loro arrivo in un paese nuovo: provare ad ascoltarle e a comprendere il loro punto di vista senza additare a prescindere o dare per scontato che la loro unica necessità sia quella di partorire il prima possibile per eliminare il "problema" della gravidanza. Durante lo sviluppo del nostro progetto, abbiamo cercato, quindi, di essere un po' Monika.

It tells the story of Mona, a Syrian refugee who, having landed in Athens, discovers that she is pregnant, and Monika, a midwife working at the reception centre to which she has applied. This book was undoubtedly extremely helpful in trying to better understand the feelings, amplified by the precarious condition in which these women live and the fears that crowd their minds. Not only they are risking their lives for the hope of a better future, but they are also carrying the responsibility of another life, their child. Although the main character was a Syrian woman arriving in Greece, and therefore not exactly representing the target audience we are interfacing with, it was nevertheless an exciting and very useful read.

In fact, Mona too would have needed her mother, her sister-in-law, medical personnel who knew her language, and again, midwives and gynaecologists who respected her culture and did not impose a planned caesarean section on her. Monika, in this sense, represents the right path to follow when interfacing with migrant mothers at the moment of their arrival in a new country: try to listen to them and understand their point of view without pointing fingers or assuming that their only need is to give birth as soon as possible in order to eliminate the 'problem' of pregnancy. During the development of our project, we therefore tried to be a little bit Monika ourselves.

# LA MIGRAZIONE NIGERIANA: STORIE DI TRATTA

## NIGERIAN MIGRATION: STORIES ABOUT TRAFFICKING

### LA NIGERIA: IL CONTESTO MIGRATORIO DI AFRICA E MEDIO ORIENTE

La storia delle donne provenienti dall’Africa e dal Medio Oriente è, se possibile, ancora più complicata e ricca di insidie rispetto a quella delle donne migranti dell’Est Europa. Distanza culturale, razzismo e pregiudizi rendono l’interazione di queste donne all’interno della comunità europea una sfida non indifferente, senza contare tutta la serie di difficoltà che le accompagnano sin dal paese di origine.

In Nigeria ad esempio la stragrande maggioranza delle storie di migrazione femminile è accompagnata da testimonianze di tratta, abusi e sfruttamento sessuale. Ma non è sempre stato così.

L’emigrazione nigeriana è cambiata in modo significativo nel corso degli anni, sia per quanto riguarda l’estrazione sociale sia per la composizione di genere. Focalizzandoci sul quadro italiano, il fenomeno migratorio nigeriano compare per la prima volta intorno agli anni Settanta del secolo scorso: si tratta di studenti universitari, ovvero, come si può immaginare, persone provenienti da famiglie

### NIGERIA: THE MIGRATION CONTEXT OF AFRICA AND THE MIDDLE EAST

The story of women from Africa and the Middle East is, if possible, even more complicated and fraught with pitfalls than that of migrant women from Eastern Europe. Cultural distance, racism and prejudice make the interaction of these women within the European community a considerable challenge, not to mention the whole series of difficulties that follow them from their country of origin.

In Nigeria, for example, the vast majority of women’s migration stories are accompanied by accounts of trafficking, abuse and sexual exploitation. But this was not always the usual scenario.

Nigerian migration has changed significantly over the years, both in terms of social background and gender composition. Focusing on the Italian context, the Nigerian migratory phenomenon appeared for the first time around the 1970s: they were university students, as one can imagine, people from fairly well-off families. This status ensured an almost immediate stabilisation of the first wave

piuttosto benestanti. Status che ha garantito una pressoché immediata stabilizzazione della prima ondata di migranti nigeriani sul nostro territorio. Ma è a partire dagli anni 80 che qui in Italia si verifica il boom di arrivi di immigrati e immigrate nigeriane. Per capirne le ragioni è importante analizzare il contesto socio economico e geopolitico della nazione.

La Nigeria conta circa 196 milioni di abitanti, un quarto dell’intera popolazione dell’Africa Occidentale: è lo Stato più popoloso del continente. È una repubblica presidenziale di tipo federale comprendente 36 Stati, più Abuja, Federal Capital Territory. Prima della colonizzazione da parte del Regno Unito non costituiva un paese unificato: le profonde differenze tra le diverse zone frutto di quel periodo sussistono ancora oggi. Attualmente si contano circa 250 gruppi etnici, con altrettante lingue parlate, nonostante il 70% della popolazione nigeriana afferisca ai tre principali gruppi degli Yoruba (Sud ovest), degli Igbo (Sud Est) e degli Hausa Fulani (Nord Ovest). La stessa lingua del pidgin english, nome comune di una versione africanizzata dell’inglese, utilizzata tra persone di etnie diverse, non presenta uno standard riconosciuto uguale per tutti, ma molteplici variazioni regionali.

La Repubblica federale nigeriana ha raggiunto l’indipendenza nel 1960, il cosiddetto “anno dell’Africa”, in quanto si è verificata la liberazione di diciassette Stati dalle potenze coloniali.

of Nigerian migrants on our territory. But it is from the 1980s onwards that the boom in the arrival of Nigerian immigrants here in Italy occurred. To understand the reasons, it is important to analyse the socio-economic and geopolitical context of the nation.

Nigeria has about 196 million inhabitants, a quarter of the entire population of West Africa: it is the most populous state on the continent. It is a federal-type presidential republic comprising 36 states, plus Abuja, the Federal Capital Territory. Before colonisation by the United Kingdom, it was not a unified country: the profound differences between the different areas resulting from that period still exist today. There are currently about 250 ethnic groups, with as many languages spoken, although 70% of the Nigerian population belongs to the three main groups of the Yoruba (South West), the Igbo (South East) and the Hausa Fulani (North West). The language of pidgin English itself, a common name for an Africanised version of English, used between people of different ethnicities, has no recognised standard, but multiple regional variations.

The Federal Republic of Nigeria achieved independence in 1960, the so-called “Year of Africa”, as the liberation of seventeen states from colonial powers took place.

Da qui, si sono susseguiti una serie di colpi di stato e altrettanti regimi militari e totalitari, che hanno detenuto il potere quasi ininterrottamente fino al 1999, anno in cui è avvenuta la transizione democratica con la promulgazione di una nuova Costituzione. Per quanto riguarda il quadro giuridico attuale, vige una combinazione di quattro differenti sistemi giudiziari: il diritto ordinario, il diritto comune britannico, il diritto consuetudinario (tradizionale) e la Sharia [14].

## LA NIGERIA OGGI: ORO NERO E POLIZIA CORROTTA

Il processo di costruzione dello Stato non è avvenuto però in modo lineare e ha comportato importanti conseguenze, molte delle quali ancora visibili, ad esempio nel divario economico tra il Sud e il Nord del Paese. La Nigeria, infatti, pur essendo oggi una delle maggiori economie dell’Africa, è “un gigante dai piedi di argilla”: il 62% della popolazione vive in uno stato di estrema povertà.

La causa principale è da attribuire all’estrazione del petrolio. Nel Sud del Paese le rendite associate all’estrazione petrolifera sono appannaggio di pochi, di contro la maggior parte della popolazione ne subisce le conseguenze, di tipo non solo economico ma anche ambientale. Nella regione del Delta del Niger infatti le principali fonti di sostentamento sono pesca e agricoltura e la crescita costante della presenza di multinazionali

From there, there followed a series of coups d’état and as many military and totalitarian regimes, which held power almost uninterruptedly until 1999, when the democratic transition took place with the promulgation of a new Constitution.

As for the current legal framework, there is a combination of four different legal systems: ordinary law, British common law, customary (traditional) law and Sharia [14].

## NIGERIA TODAY: BLACK GOLD AND CORRUPT POLICE

The state-building process, however, did not take place in a linear fashion and brought with it important consequences, many of which are still visible, for example in the economic gap between the South and the North of the country. In fact, despite being one of the largest economies in Africa today, Nigeria is “a giant with feet of clay”: 62% of the population lives in a state of extreme poverty.

The main cause is petroleum extraction. In the south of the country the rents associated with petroleum extraction are the privilege of the few, while the majority of the population suffers the consequences, not only economically but also environmentally. In the Niger Delta region, in fact, the main sources of sustenance are fishing and agriculture, and the constant growth of the presence of Western multinationals interested in controlling the

occidentali interessate al controllo dell’industria dell’oro nero ha comportato la distruzione della fauna ittica e un forte inquinamento del suolo coltivabile. Inoltre, intorno al petrolio si combatte una vera e propria guerra volta al sabotaggio delle estrazioni da parte di quarantotto gruppi etnici della zona.

Altri problemi cui deve far fronte il Governo Nigeriano sono corruzione, criminalità organizzata e violenza diffusa. La Nigeria nell’indice di corruzione percepita [15], a dicembre del 2023 si trovava al 145° posto su 180 paesi [16] ed è difficile vedere all’interno di questa situazione margini di miglioramento. Sono frequenti ovunque ad oggi gli abusi di potere da parte delle forze dell’ordine e la Nigeria non fa eccezione: il primato della corruzione percepita dalla popolazione nigeriana spetta infatti alle forze di polizia.

Questo ha ovviamente gravi conseguenze e, ad esempio, influisce sul numero di denunce sporte in caso di violenza: in particolare, tra le donne vittime di violenza domestica, solo il 2% si rivolge alla polizia per chiedere aiuto.

Wole Soyinka [17], premio nobel per la letteratura e intellettuale di riferimento a livello internazionale, in un’intervista condotta da Alessandra di Maio nel 2015 [18], sintetizza perfettamente i principali problemi della società nigeriana, come siano intrecciati l’uno con l’altro e lo scenario complicato che crea la loro coesistenza: «è un misto tossico di fondamentalismo religioso, arroganza politica e sete incontrollata di risorse petrolifere. Alcuni

black gold industry has led to the destruction of fish fauna and a strong pollution of arable land. In addition, a real war is being fought around petroleum to sabotage extraction by forty-eight ethnic groups in the area.

Other problems faced by the Nigerian government are corruption, organised crime and widespread violence. Nigeria in the index of perceived corruption [15], in December 2023 was ranked 145th out of 180 countries [16] and it is difficult to see any margin for improvement in this situation. Abuses of power by the police are common everywhere today and Nigeria is no exception: the primacy of perceived corruption by the Nigerian population lies with the police.

This obviously has serious consequences and, for example, affects the number of reports of violence: in particular, among women victims of domestic violence, only 2% turn to the police for help.

Wole Soyinka [17], Nobel Prize winner for literature and internationally renowned intellectual, in an interview conducted by Alessandra di Maio in 2015 [18], perfectly summarises the main problems of Nigerian society, how they are intertwined with each other and the complicated scenario that their coexistence creates: «it is a toxic mixture of religious fundamentalism, political arrogance and uncontrolled thirst for oil resources.

*politici corrotti e senza scrupoli hanno imparato a manipolare l'estremismo religioso. [...] È questa la risacca che circola sotto la superficie solo all'apparenza placida dei compromessi politici. [...] Politica e indottrinamento fondamentalista: ecco la ricetta perfetta per l'anomia sociale». È importante evidenziare all'interno della riflessione di Soyinka, oltre alle problematiche citate precedentemente, la questione dell'estremismo e del fondamentalismo religioso, profondamente connesse alla sorte delle migranti nigeriane.*

## **MIGRANTI NIGERIANE: LE PAROLE DELLA TRATTA**

Come abbiamo detto, la storia delle migrazioni nigeriane è mutata notevolmente nel corso del tempo, in particolare in concomitanza con le tre grandi diaspore che nel secolo scorso hanno interessato lo "Stato africano diasporico" per antonomasia. Dopo la prima ondata di migrazioni, legata al periodo del colonialismo britannico (1914 - 1960), che ha visto l'arrivo in Italia di giovani studenti universitari, dagli anni 60 ai 90, in concomitanza di gravi perdite economiche nel settore petrolifero e alle conseguenti contestazioni fra etnie, si è verificata una seconda ondata migratoria. È a partire dalla fine degli anni 80 che si è assistito ad una sempre più ingente migrazione organizzata delle donne nigeriane provenienti soprattutto da Delta State e Edo State, in particolar modo

*Some corrupt and unscrupulous politicians have learned to manipulate religious extremism. [...] This is the undertow that circulates below the only seemingly placid surface of political compromises. [...] Politics and fundamentalist indoctrination: this is the perfect recipe for social anomie». It is important to highlight within Soyinka's reflection, in addition to the issues mentioned above, the question of extremism and religious fundamentalism, which are deeply connected to the fate of Nigerian migrants.*

## **NIGERIAN MIGRANTS: THE VOCABULARY OF TRAFFICKING**

As we have said, the history of Nigerian migration has changed considerably over time, specifically in conjunction with the three great diasporas that affected the "African diasporic state" for antonomasia in the last century. After the first wave of migrations, linked to the period of British colonialism (1914 - 1960), which saw the arrival in Italy of young university students, from the 1960s to the 1990s, in conjunction with serious economic losses in the petroleum sector and the consequent inter-ethnic disputes, a second wave of migration occurred. It was from the late 1980s onwards that there was an increasingly large organised migration of Nigerian women mainly from Delta State and Edo State, especially from Edo's capital, Benin City. The third and final wave is a consequence of the

dalla capitale di Edo, Benin City. La terza e ultima ondata è conseguenza dei numerosi colpi di stato avvenuti fra gli anni 70 e gli anni 90 del Novecento.

A fronte di queste premesse, a partire dagli anni 80 si è iniziato a parlare di "trafficking" e "smuggling", in particolare in riferimento alla migrazione nigeriana femminile.

Il termine trafficking (in human beings) fa riferimento alla migrazione forzata e viene utilizzato per parlare di traffico di esseri umani, schiavi e/o esiliati. In parole povere, persone che, pur non avendone intenzione, si sono trovate costrette a lasciare il proprio Paese di origine.

Con il termine smuggling invece si inquadra il fenomeno della migrazione diretta: in particolare si utilizza quest'espressione nei casi di traffico di esseri umani "consenzienti", ovvero quando un migrante si rivolge a terzi per affrontare il viaggio. In generale si fa riferimento a tutti i casi in cui la migrazione non è completamente libera ma nemmeno completamente forzata. Per la maggior parte si tratta di situazioni complesse in cui entrano in gioco diversi fattori di varia natura: politici, ambientali, familiari, economici ecc.

A questo proposito è interessante parlare della cosiddetta Network Theory: si tratta di un flusso migratorio in espansione che si basa sul ricongiungimento con amici, conoscenti, parenti e/o connazionali nel paese di destinazione. Spesso viene scelto dalle donne perché considerato più sicuro, in realtà nasconde

numerous coups that took place between the 1970s and the 1990s.

Against this background, from the 1980s onwards, people began to speak of "trafficking" and "smuggling", particularly in reference to Nigerian female migration.

The term trafficking (in human beings) refers to forced migration and is used to talk about trafficking in human beings, slaves and/or exiles. In simple terms, people who, despite not intending to, have been forced to leave their country of origin.

Smuggling, on the other hand, refers to the phenomenon of direct migration: in particular, this expression is used in cases of "consensual" human trafficking, when a migrant turns to a third party to make the journey. In general, it refers to all cases where migration is not completely free but neither is it completely forced. For the most part, these are complex situations in which various factors come into play: political, environmental, familial, economic, etc.

It is interesting to talk about the so-called Network Theory: this is an expanding migration flow based on reuniting with friends, relatives and/or compatriots in the destination country. It is often chosen by women because it is considered safer, in reality it hides

profondi legami con la criminalità e non è affatto esente dal ciclo di tratta e sfruttamento che racchiude le altre modalità di migrazione.

Il punto di svolta è l'Agenda Europea sulla Migrazione approvata nel maggio del 2015. Si tratta di un documento politico senza carattere vincolante che ben inquadra il nuovo indirizzo e i nuovi obiettivi istituzionali.

Nonostante il tentativo di conservare l'approccio storico dell'UE che dà valore alla componente umanitaria, il documento evidenzia la progressiva omologazione di questi due fenomeni. Identificare erroneamente storie di smuggling come trafficking indebolisce i termini che definiscono i fenomeni e quindi le modalità per affrontarli: la lotta alla tratta è riassorbita all'interno del calderone della migrazione irregolare.

## STORIE DI ABUSI E SFRUTTAMENTI: UN FENOMENO SOMMERSO

Secondo il "Journal of Law, Policy and Globalization in Nigeria" [19], si stima che il traffico di esseri umani coinvolga un numero di persone compreso fra le 600.000 e le 800.000 all'anno, delle quali l'80% donne e di queste 50% minorenni. Per quanto riguarda il loro ingresso in Italia, il numero continua ad aumentare esponenzialmente dal 2011, anno della prima guerra civile libica.

deep links to crime and is by no means exempt from the cycle of trafficking and exploitation that includes the other modes of migration.

The turning point is the European Agenda on Migration approved in May 2015. It is a non-binding policy document that well frames the new institutional direction and objectives. Despite the attempt to preserve the EU's historical approach that values the humanitarian component, the document highlights the progressive homologation of these two phenomena. Mistakenly identifying smuggling stories as trafficking weakens the terms that define the phenomena and consequently the ways to address them: the fight against trafficking is reabsorbed within the cauldron of irregular migration.

## STORIES OF ABUSE AND EXPLOITATION: A HIDDEN PHENOMENON

According to the Journal of Law, Policy and Globalization in Nigeria [19], human trafficking is estimated to involve between 600,000 and 800,000 people a year, 80% of whom are women and 50% of them minors. As for their entry into Italy, the number has been increasing exponentially since 2011, the year of the first Libyan civil war.

Secondo il rapporto dell'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) [20] nel 2016 si è assistito a uno schiacciante aumento di donne di nazionalità nigeriana: il numero è quasi raddoppiato, si è assistito a 11.092 arrivi contro i 5.633 del 2015 e i 1.454 del 2014.

Secondo l'OIM circa l'80% di queste ragazze sono potenziali vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale, dove con l'espressione tratta, citando il Protocollo addizionale sulla Tratta redatto dalle Nazioni Unite, si intende: «il reclutamento, il trasporto [...], l'ospitare o l'accogliere persone, tramite l'impiego [...] della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità, dando oppure ricevendo somme di denaro o benefici al fine di ottenere il consenso di un soggetto che ha il controllo su un'altra persona, per fini di sfruttamento. Per sfruttamento si intende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione o altre forme di sfruttamento sessuale, lavoro o servizi forzati, la schiavitù o pratiche analoghe alla schiavitù, l'asservimento o l'espianto di organi» [21].

Non è una situazione chiaramente semplice da analizzare: il fenomeno della tratta è sommerso, raccogliere dati in merito è complicato e per inquadrare nella maniera quanto più rigorosa possibile la situazione è, quindi, necessario fare delle stime e delle approssimazioni. Basandosi sul numero di ragazze entrate effettivamente nei percorsi di protezione sociale, secondo i dati forniti

According to the IOM (International Organisation for Migration) report [20] in 2016 there was an overwhelming increase of women of Nigerian nationality: the number almost doubled, there were 11,092 arrivals against 5,633 in 2015 and 1,454 in 2014.

According to the IOM, about 80% of these girls are potential victims of trafficking for sexual exploitation, where the expression "trafficking", citing the Additional Protocol on Trafficking drafted by the United Nations, means: «the recruitment, transportation, transfer, harbouring or receipt of persons, by means of the use or threat of force or other forms of coercion, of abduction, of fraud, of deception, of the abuse of power or of a position of vulnerability, by giving or receiving sums of money or benefits in order to obtain the consent of a person having control over another person, for the purpose of exploitation. Exploitation includes, at a minimum, the exploitation of prostitution or other forms of sexual exploitation, forced labour or services, slavery or practices similar to slavery, servitude or the removal of organs» [21].

It is clearly not an easy situation to analyse: the phenomenon of trafficking is undeclared, collecting data on it is complicated and in order to frame the situation as rigorously as possible, it is therefore necessary to make estimates and approximations. Based on the number of girls who actually entered social protection programmes, according to the data provided

dal Dipartimento Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel 2016 il 59,4% delle vittime di tratta inserite nei programmi è stata nigeriana. Si stima che le donne adulte e minori nigeriane transitate, ovvero entrate e uscite dai circuiti dello sfruttamento, dal 2001 al 2009 siano state tra le 23.200 e le 26.500. La motivazione della costante crescita di questi numeri, in particolare a partire dal 2016, sono ben descritte da David Mancini, al tempo Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Teramo, il quale riporta che la situazione economica di povertà *«unita a una crescita demografica incontrollata e all'impoverimento di interi settori sociali causato dalla liberalizzazione finanziaria, ha fatto crescere in modo esponenziale l'offerta di potenziali schiavi e, nel contempo, ne ha abbassato il prezzo»*. [22]

In genere infatti le donne coinvolte nel traffico di tratta provengono da famiglie povere e numerose e la vulnerabilità nei confronti dei trafficanti aumenta nel caso in cui non vi è appoggio da parte della famiglia e/o della comunità di riferimento oppure non vi è possibilità di accesso all'istruzione, al lavoro e alla protezione dalla violenza.

by the Equal Opportunities Department at the Presidency of the Council of Ministers, in 2016, 59.4% of the trafficking victims included in the programmes were Nigerian. It is estimated that between 23,200 and 26,500 adult and child Nigerian women transited, i.e. entered and exited exploitation circuits, from 2001 to 2009. The reasons for the constant growth in these numbers, particularly from 2016 onwards, are well described by David Mancini, at the time Deputy Prosecutor at the Court of Teramo, who reports that the economic situation of poverty *«combined with uncontrolled demographic growth and the impoverishment of entire social sectors caused by financial liberalisation, has caused the supply of potential slaves to grow exponentially and, at the same time, lowered the price»*. [22]

In fact, women involved in trafficking generally come from poor, large families and vulnerability to traffickers increases when there is no support from the family and/or community of reference or no access to education, employment and protection from violence.

## LA FAMIGLIA: LE MIGRANTI NIGERIANE INCENTIVATE A PARTIRE COME BREADWINNERS

Per la stesura di "Mondi Connessi" [23], un report realizzato da ActionAid e BeFree [24] analizzando 60 verbali di donne nigeriane presunte vittime di tratta, sono stati intervistati attivisti e attiviste di ONG che operano sul territorio nigeriano.

È emerso che qui le donne sono considerate le prime da sacrificare per il benessere della famiglia e, per farsi carico della sopravvivenza dell'intero nucleo, sono costrette a partire verso il presunto paradiso europeo.

È significativo citare lo studio condotto da Sine Plambech, antropologa sociale presso l'Istituto Danese di Studi Internazionali, che evidenzia il ruolo delle donne come breadwinners all'interno della loro famiglia.

Importante anche una ricerca condotta dalla prof.ssa Kokunre Agbontaen-Eghafona, del Dipartimento socio-antropologico dell'Università di Benin City. Questi, insieme a numerosi altri studi, mettono in luce come per le famiglie delle donne e delle ragazze vittime di tratta, provenienti per la maggior parte da Edo State, questa scelta venga vista come una strategia non solo di sopravvivenza ma addirittura di arricchimento. Ecco spiegato come le vittime della tratta vengono spesso trafficate con il pieno consenso dei membri della loro famiglia.

## THE FAMILY: NIGERIAN WOMEN INCENTIVISED TO LEAVE AS BREADWINNERS

For the publication of "Mondi Connessi" [23], a report produced by ActionAid and BeFree [24] analysing 60 reports of Nigerian women suspected of being trafficked, activists from NGOs working in Nigeria were interviewed.

It emerged that here women are considered the first to be sacrificed for the well-being of the family and, in order to take on the survival of the entire household, they are forced to leave for the supposed European paradise.

It is significant to mention the study conducted by Sine Plambech, a social anthropologist at the Danish Institute of International Studies, which highlights the role of women as breadwinners in their families.

It is important also a research conducted by Prof. Kokunre Agbontaen-Eghafona, of the Socio-Anthropological Department of the University of Benin City. These, along with numerous other studies, highlight how for the families of trafficked women and girls, mostly from Edo State, this choice is seen as a strategy not only of survival but even of enrichment. This explains how trafficking victims are often trafficked with the full consent of their family members.

«Il problema con i Nigeriani è che quando ar-  
rivi in Europa, tu che sei il figlio minore diventi  
il maggiore e il maggiore che sta in Africa di-  
venta il minore. Se non ho soldi da mandare  
alla mia famiglia, mi chiamano per dirmi che  
moriranno di fame e che devo pagare subito,  
poi spariscono e non mi chiamano più fino al  
mese dopo» [25].

Mancanza di eque opportunità tra uomini e  
donne, femminilizzazione della povertà e ne-  
cessità per le donne di prendersi cura delle  
loro famiglie diventano in questo senso im-  
portanti fattori di espulsione.

## 44 **TRADIZIONE E RELIGIONE: RITI JUJU, DEBITO E GIURAMENTO**

### **L'editto**

Il 9 marzo 2018 è una data rivoluzionaria  
all'interno della storia nigeriana e del panora-  
ma della migrazione femminile. Segna l'inizio  
di una nuova epoca, risultato di una dichiara-  
zione redatta con l'obiettivo di generare una  
presa di coscienza collettiva riguardo i riti juju  
e le conseguenze che questi hanno sulla sor-  
te delle ragazze che lasciano la Nigeria per  
arrivare in Italia e in Europa.

Ma qual è questo evento così degno di nota?  
Innanzitutto per comprenderne la portata è  
necessario spiegare l'importanza e il ruolo  
della figura dell'Oba in Nigeria. Nella cultura

«The problem with Nigerians is that when  
you arrive in Europe, you the younger child  
become the elder and the elder who is in  
Africa becomes the younger. If I don't have  
money to send to my family, they call me to  
tell me that they will starve and that I have  
to pay right away, then they disappear and  
don't call me again until the next month» [25].

Lack of equal opportunities between men  
and women, the feminisation of poverty and  
the need for women to take care of their fam-  
ilies become important expulsion factors in  
this perspective.

## **TRADITION AND RELIGION: JUJU RITES, DEBT AND OATHS**

### **The edict**

9 March 2018 is a revolutionary date within  
Nigerian history and the landscape of female  
migration. It marks the beginning of a new  
era, the result of a declaration drafted with  
the aim of generating collective awareness  
about juju rites and the consequences these  
have on the fate of girls leaving Nigeria to ar-  
rive in Italy and Europe.

But what is this event so noteworthy?  
First of all, to understand its significance, it is  
necessary to explain the importance and role  
of the Oba figure in Nigeria. In Nigerian culture,

nigeriana, nello specifico in quella del popo-  
lo Edo, l'Oba è il re nonché capo religioso. Il  
nome, che letteralmente significa proprio re  
in molteplici lingue locali, entrò in uso nel XIII  
secolo con Eweka I, considerato il fondatore  
del Regno del Benin. Dopo la caduta dell'Im-  
pero alla fine dell'Ottocento in realtà la figura  
dell'Oba ha perso la sua autorità politica (ad  
oggi il suo ruolo è infatti molto più religioso e  
culturale) ma non la sua importanza all'inter-  
no della comunità. La carica infatti è traman-  
data ancora oggi: a ricoprirla attualmente è  
Eheneden Erediauwa (Ewuare II) nato nel  
1953 e incoronato il 20 ottobre 2016.  
Proprio lui il 9 marzo 2018 ha officiato una  
cerimonia alla presenza di più di cento juju  
priests, vietando la somministrazione di riti  
juju alle donne e alle ragazze intenzionate a  
partire e revocando quelli già effettuati, con  
una sorta di amnistia, ribadendo che la pu-  
nizione degli dei si abatterà su coloro che  
continueranno a eseguire i riti. Ha infine  
esortato le vittime di tratta a sentirsi assolu-  
tamente libere da ogni forma di giuramento  
e a denunciare l'identità dei trafficanti. Con  
questa dichiarazione l'Oba ha espresso  
una posizione di netta condanna della trat-  
ta, offrendo anche totale collaborazione al  
NAPTIP (National Agency for Prohibition of  
trafficking in Persons), coinvolto nell'organiz-  
zazione della cerimonia.

Dalle testimonianze raccolte da alcuni enti  
antitrattra italiani, si possono delineare una  
serie di possibili ripercussioni dell'editto.

specifically the culture of the Edo people,  
the Oba is the king and religious leader. The  
name, which literally means king in many  
local languages, came into use in the 13th  
century with Eweka I, considered to be the  
founder of the Kingdom of Benin. After the  
fall of the empire at the end of the 19th cen-  
tury, the figure of the Oba actually lost its po-  
litical authority (today its role is much more  
religious and cultural) but not its importance  
within the community. In fact, the office is  
still handed down today: the current holder  
is Eheneden Erediauwa (Ewuare II) born in  
1953 and crowned on 20 October 2016.  
It was he himself who, on 9 March 2018, offi-  
ciated at a ceremony in the presence of more  
than a hundred juju priests, banning the ad-  
ministration of juju rites to women and girls  
intending to leave and revoking those al-  
ready performed, in a sort of amnesty, reiter-  
ating that the punishment of the gods will fall  
on those who continue to perform the rites.  
Finally, he urged trafficking victims to feel  
absolutely free from any form of oath and to  
denounce the identity of traffickers. With this  
statement, the Oba expressed a position of  
clear condemnation of trafficking, and also  
offered full cooperation to NAPTIP (National  
Agency for Prohibition of Trafficking in Per-  
sons), which was involved in organising the  
ceremony.

From the testimonies collected by some Ital-  
ian anti-trafficking organisations, a number  
of possible repercussions of the edict can be  
outlined.



Alcune ragazze non pensano che l'intera procedura del giuramento decada perché infondata, ma che adesso saranno le madam ad essere punite, diventare pazze o a morire se trasgrediranno gli ordini dell'Oba.

La figura della madam (o maman) è di fondamentale importanza all'interno dello scenario della tratta nigeriana a scopo di sfruttamento sessuale: si tratta di donne, tendenzialmente ex vittime di tratta a loro volta, che estinto il loro debito, condannano altre al loro stesso destino, in una sorta di circolo vizioso. Si viene a creare in questo modo una vera e propria catena dello sfruttamento, che si insinua nella vita quotidiana delle vittime.

«La loro mobilità sociale passa attraverso lo sfruttamento delle altre donne» [23].

A volte sono proprio le stesse madam a continuare a soggiogare le vittime anche dopo l'emissione dell'editto. In alcuni dei messaggi vocali indirizzati alle donne in contatto con BeFree, le maman affermano che quello che dice l'Oba ha validità solo per chi è di Benin City e ha eseguito il giuramento nello Stato di Edo.

«Le donne dello stato di Edo hanno cominciato ad arrivare in Italia per comprare oro e perline all'inizio degli anni ottanta e hanno notato che c'era un mercato fiorente nel settore della prostituzione. Molte di queste trafficanti sono convinte di essere d'aiuto e di non fare alcun male», spiega Kokunre Agbontaen-Eghafona.

Some girls do not think that the entire oath procedure will fall because it is unfounded, but that it will now be the madams who will be punished, go mad or die, if they transgress the orders of the Oba.

The figure of the madam (or maman) is of fundamental importance within the scenario of Nigerian trafficking for the purpose of sexual exploitation: these are women, who tend to be former trafficking victims themselves, who, having paid off their debt, condemn others to their same fate, in a sort of vicious circle. A veritable chain of exploitation is thus created, which insinuates itself into the daily lives of the victims.

«Their social mobility passes through the exploitation of other women» [23].

Sometimes it is the madams themselves who continue to subjugate the victims even after the edict has been issued. In some of the voicemails addressed to women in contact with BeFree, the madams state that what the Oba says only applies to those who are from Benin City and have performed the oath in Edo State.

«Women from Edo State started coming to Italy to buy gold and beads in the early 1980s and noticed that there was a thriving market in prostitution. Many of these traffickers are convinced that they are helping and doing no harm», explains Kokunre Agbontaen-Eghafona.

## La religione juju: rito e cerimonia

Il termine Joujou in francese sta ad indicare un piccolo oggetto e veniva utilizzato dagli europei, arrivati in Africa occidentale intorno al quindicesimo secolo, per i piccoli sacchetti che i nativi portavano al collo contenenti vari oggetti, polveri, vegetali e ossa di animali, come simboli della forza e grandezza di Dio. In realtà, Juju è il nome della religione delle persone di etnia Yoruba, che credono nello "spirito del mondo".

I vari spiriti sono i messaggeri degli dei e fungono da tramite tra loro e gli uomini. Esistono due diversi tipi di spiriti: i morti-viventi e i morti-morti.

I primi sono gli spiriti dei defunti, venuti a mancare in tempi recenti. Se vi sono individui, tutt'ora in vita, che ricordano queste persone, questi spiriti sono buoni e possono diventare i "guardiani" o gli "angeli" di qualcuno, purché quest'ultimo offra loro doni e regali. Gli spiriti morti-morti invece sono gli spiriti dei defunti di cui nessuna persona vivente si ricorda, motivo per cui sono pericolosi, possono causare misfatti e portare sfortuna. Sono proprio loro ad essere usati dai trafficanti come oggetto del ricatto per soggiogare le ragazze vittime di tratta. In non pochi casi avviene che siano i sacerdoti stessi ad accreditare queste convinzioni, rafforzando il senso di vulnerabilità e dipendenza delle donne che vedono in loro fonti religiose autorevoli.

## The Joujou religion: ritual and ceremony

The term Joujou in French means a small object or game and was used by the Europeans, who arrived in West Africa around the 15th century, for the small pouches that the natives wore around their necks containing various objects, powders, vegetables and animal bones, as symbols of God's strength and greatness.

Actually, Juju is the name of the religion of the Yoruba ethnic people, who believe in the "spirit of the world".

The various spirits are the messengers of the gods and act as intermediaries between them and humans. There are two different types of spirits: the dead-living and the dead-dead. The former are the spirits of the dead, who have passed away in recent times. If there are individuals, still living, who remember these people, these spirits are good and can become the "guardians" or "angels" of someone, provided that the latter offers them gifts and presents. Dead-dead spirits, on the other hand, are the spirits of the dead that no living person remembers, which is why they are dangerous, can cause misdeeds and bring bad luck. They are the ones who are used by traffickers as the object of blackmail to subjugate trafficked girls. In many cases, it happens that it is the priests themselves who accredit these beliefs, reinforcing the women's sense of vulnerability and dependence as they see them as authoritative religious sources.

Ma che cosa sono dunque questi riti juju? Come vengono effettuati? Come riescono i trafficanti a creare un senso di dipendenza nelle vittime così tanto forte da garantire una devozione potenzialmente eterna?

Il rito juju è una forma di giuramento, una cerimonia di tipo religioso svolta dai native doctor [26] per soggiogare le ragazze alla volontà dei trafficanti.

48 Durante la cerimonia viene chiesto alla ragazza di spogliarsi, il sacerdote prende un contenitore con della fuliggine ed invoca uno spirito affinché entri nei grani. Lo spirito evocato è allineato con il semidio Eshu, il figlio più giovane di Olodumare, colui con cui la vittima stipula il contratto che guiderà nella notte gli spiriti morti-morti per realizzare, se necessario, le dovute punizioni. Si praticano poi delle ferite sulla pelle della vittima, abbastanza profonde da causare il sanguinamento, sopra le quali viene gettata la cenere contenente lo spirito che entra così nel corpo della vittima. Successivamente il sacerdote preleva unghie, sangue mestruale, peli e capelli, insieme a della biancheria intima, e ripone tutto all'interno di un vaso. Questo viene poi sigillato e riposto in un santuario (Shrine), dove fungerà da prova tangibile dell'abilità degli spiriti di trovare le ragazze ovunque esse si trovino.

Qui avviene il giuramento: la vittima viene portata davanti all'effigie di Eshu dove ripete ciò che le detta il sacerdote. Promette di non tradire mai il trafficante che la sta facendo partire, pena la morte o la follia, e di ripagare il

But what then are these juju rites? How are they performed? How do traffickers manage to create such a strong sense of dependence in their victims that they guarantee a potentially eternal devotion?

The juju rite is a form of oath, a religious-type ceremony performed by native doctors [26] to subjugate girls to the will of traffickers.

During the ceremony, the girl is asked to undress, the priest takes a container with soot and invokes a spirit to enter the beads. The evoked spirit is aligned with the demigod Eshu, the youngest son of Olodumare, the one with whom the victim enters into the contract that will guide the dead-dead spirits through the night to carry out punishments if necessary. Wounds are then made in the victim's skin, deep enough to cause bleeding, over which ashes containing the spirit are thrown, thus entering the victim's body. The priest then removes nails, menstrual blood, hair, along with underwear, and places everything inside a jar. The jar is then sealed and placed in a shrine, where it serves as tangible proof of the spirits' ability to find girls wherever they are.

Here the oath takes place: the victim is brought before the effigy of Eshu where she repeats what the priest tells her. She promises never to betray the trafficker who is setting her off, on pain of death or madness, and

debito di viaggio (una cifra che non corrisponde mai al reale costo della traversata) grazie ai soldi che guadagnerà una volta arrivata in Italia, attraverso lo sfruttamento della prostituzione.

«Prima non lo sapeva nessuno, era un segreto. Adesso anche i bambini sanno che li ti tocca prostituirti», dice Anita, 30 anni, che nel 2011 è arrivata in Italia dove è stata costretta a prostituirsi, dopo che le era stato promesso un lavoro da parrucchiera.

La vittima poi giura di consegnare l'intero guadagno ai trafficanti e/o alla madam, dei quali non deve mai rivelare l'identità né parlarne con nessuno. Qualora dovesse venire meno al suo giuramento, Eshu manderà gli spiriti a punirla. Durante la cerimonia viene richiesto anche l'aiuto di Mami Wata (Mother of Water), garante dei rapporti contrattuali, raffigurata con il volto di una donna dai tratti indoeuropei. Il suo culto è legato a pratiche di guarigione e salvifiche, che può usare in maniera negativa affliggendo con malattie o addirittura con la morte chiunque trasgredisca le sue proibizioni.

Per concludere il giuramento viene ucciso un pollo, al quale viene aperto il petto ed asportato il cuore, che la ragazza è costretta ad ingerire, dopo di che può lasciare il santuario.

to repay the travel debt (an amount that never corresponds to the real cost of the crossing) from the money she will earn once she arrives in Italy, through the exploitation of prostitution.

«Before, nobody knew, it was a secret. Now even the children know that you have to be a prostitute there», says Anita, 30, who arrived in Italy in 2011 and was forced into prostitution after being promised a job as a hairdresser.

49 The victim then swore to hand over her entire earnings to the traffickers and/or the madam, whose identity she must never reveal or speak to anyone. Should she break her oath, Eshu will send the spirits to punish her. During the ceremony, the help of Mami Wata (Mother of Water), guarantor of contractual relations, depicted with the face of a woman with Indo-European features, is also requested. Her cult is linked to healing and salvific practices, which she can use in a negative way by afflicting with disease or even death anyone who transgresses her prohibitions.

To conclude the oath, a chicken is killed, its breast is opened and its heart removed, which the girl is forced to ingest, after which she can leave the shrine.

**«Il juju ti uccide. Non credo nel juju, credo in Dio. Ma se non paghi, usano il juju contro di te e uccidono la tua famiglia». [27]**  
**«Juju kills you. I don't believe in juju, I believe in God. But if you don't pay, they use juju against you and kill your family.» [27]**

Anche i genitori delle ragazze diventano vittime di questa manipolazione della fede religiosa: per la paura che l'incantesimo possa rivoltarsi contro di loro, molti genitori nigeriani diventano complici.

«Per la gente il problema siamo noi, perché gli impediamo di raggiungere l'Eldorado. Una madre mi ha chiesto se preferissi che sua figlia facesse sesso con un giovanotto nell'Edo e restasse incinta, mentre poteva fare la stessa cosa in Europa e guadagnare soldi» dice Arinze Orakwe, funzionario del Naptip.

Debito e giuramento sono strettamente correlati tra loro e si rinforzano reciprocamente. Suor Eugenia Bonetti, missionaria impegnata da decenni nel contrasto alla tratta di esseri umani, ha dichiarato che mediamente una ragazza nigeriana che deve saldare un debito di 70/80.000 euro è costretta a circa 4.000 prestazioni sessuali. L'ammontare del debito di viaggio negli ultimi anni in realtà si è leggermente abbassato e va dai 25.000 euro fino ai 60.000, sia per via della diminuzione del prezzo delle prestazioni sessuali (che attualmente vanno dai 10 ai 15 euro) sia per il sempre maggior numero di ragazze coinvolte sia, infine, alla modalità del viaggio, che non avviene più in aereo come in passato ma attraverso la rotta libica.

«Qualcuna ancora non lo sa, ma la maggioranza adesso lo sa...quello che non sanno è come avviene lo sfruttamento, l'estensione dello sfruttamento, [...] a quanto ammonta

The parents of the girls also become victims of this manipulation of religious faith: out of fear that the spell might turn against them, many Nigerian parents become accomplices.

«For people the problem is us, because we prevent them from reaching Eldorado. One mother asked me if I preferred her daughter to have sex with a young man in Edo and get pregnant, while she could do the same thing in Europe and earn money», says Arinze Orakwe, a Naptip official.

Debt and oath are closely related and mutually reinforcing. Sister Eugenia Bonetti, a missionary who has been involved in the fight against human trafficking for decades, said that on average a Nigerian girl who has to pay off a debt of 70/80,000 euro is forced into about 4,000 sexual services. The amount of the travel debt in recent years has actually fallen slightly and ranges from 25,000 euro to 60,000 euro, due to the decrease in the price of sexual services (which currently range from 10 to 15 euro), to the increasing number of girls involved and, finally, to the mode of travel, which no longer takes place by plane as in the past but via the Libyan route.

«Some still don't know, but the majority now know...what they don't know is how the exploitation takes place, the extent of the exploitation, [...] how much the debt amounts

il debito, [...] quanti sono 40.000 euro, [...] e pensano di poterlo pagare in due mesi, [...] non sanno che prenderanno 10 euro a cliente, e che dovranno stare con 4.000 clienti in tre anni per ripagare il debito [...] io penso che non si possa parlare di scelta se tu sei povera, sei affamata, e non hai opzioni [...] è anche diventato molto più difficile arrivare in Europa, i confini sono più chiusi [...] allora stanno cercando di fare soldi anche mentre le ragazze sono in Libia».

Intervista a Evon Idahosa, Pathfinders Justice Initiative.

«[...] la maggior parte dei clienti preferisce consapevolmente rapportarsi alle straniere o alle vittime di tratta, le quali hanno un potere contrattuale molto minore, e sono più vulnerabili rispetto a determinate richieste, come il sesso non protetto» [23].

## “SONO PARTITA PERCHÉ”: VIOLENZA E VIOLENZA DI GENERE

All'interno della ricerca sopra citata condotta da ActionAid, sono state identificate le motivazioni alla base della partenza dalla Nigeria, grazie ad una serie di variabili: età, data di arrivo in Italia, presenza della famiglia, presenza del giuramento, stato di vittima di tratta, autoidentificazione come vittima di tratta, presenza di un debito contratto. Analizzando il target di riferimento, nel 66% dei casi l'età delle vittime di tratta è compresa tra i 19 e i 24 anni e il loro arrivo in Italia è molto

to, [...] how much is 40,000 euro, [...] and they think they can pay it off in two months, [...] they don't know that they will get 10 euro per client, and that they will have to be with 4. 000 clients in three years to repay the debt [...] I think you cannot talk about choice if you are poor, you are hungry, and you have no options [...] it has also become much more difficult to get to Europe, the borders are more closed [...] so they are trying to make money even while the girls are in Libya».

Interview with Evon Idahosa, Pathfinders Justice Initiative.

«[...] most clients consciously prefer to deal with foreigners or victims of trafficking, who have much less negotiating power and are more vulnerable to certain demands, such as unprotected sex». [23]

## “I LEFT BECAUSE”: VIOLENCE AND GENDER-BASED VIOLENCE

Within the above-mentioned research conducted by ActionAid, the motivations behind the departure from Nigeria were identified, thanks to a series of variables: age, date of arrival in Italy, presence of the family, presence of the oath, status as a victim of trafficking, self-identification as a victim of trafficking, presence of a debt contracted. Analysing the reference target, in 66% of the cases, the age of the trafficked persons is between 19 and 24 years old and their arrival in Italy is

recente, l'86,7% fra il 2015 e il 2017. Nel 61% dei casi la ragione dell'espatrio è attribuita al fenomeno della violenza di genere.

E non c'è da stupirsi. Il problema più significativo è la normalizzazione del fenomeno: la violenza domestica è socialmente accettata da molti nigeriani e la polizia stessa spesso si rifiuta di intervenire o tende a incolpare la vittima della violenza subita. [28]

## IL QUADRO NORMATIVO ITALIANO IN RIFERIMENTO ALLA TRATTA

La normativa relativa al contrasto della tratta di esseri umani in Italia si articola in una serie di leggi, in particolare è importante citare l'Art. 18 d.lgs. 286/98, che ha ispirato le altre legislazioni e convenzioni europee di contrasto al fenomeno. Nel tempo le condizioni di applicazione di queste leggi si sono fatte sempre più restrittive e la corretta identificazione delle potenziali vittime, con il conseguente accesso ai programmi di protezione, sempre più complicato.

La forza dell'art.18 sta nel prevedere il rilascio del permesso di soggiorno e il contestuale accesso a programmi di reinserimento socio-lavorativo non solo per le persone che abbiano già sporto denuncia o querela contro i trafficanti, ma anche per chi viene intercettato da una delle associazioni che operano nel territorio italiano, secondo una modalità definita "binario sociale".

very recent, 86.7% between 2015 and 2017. In 61% of cases, the reason for expatriation is attributed to the phenomenon of gender-based violence. And this is not surprising. The most significant problem is the normalisation of the phenomenon: domestic violence is socially accepted by many Nigerians, and the police itself often refuses to intervene or tends to blame the victim for the violence suffered. [28]

## THE ITALIAN LEGAL FRAMEWORK ON HUMAN TRAFFICKING

The legislation on the fight against trafficking in human beings in Italy is articulated in a series of laws; in particular, it is important to mention Art. 18 Legislative Decree 286/98, which has inspired other European legislation and conventions to fight the phenomenon. Over time, the conditions of application of these laws have become increasingly restrictive and the correct identification of potential victims, with the consequent access to protection programmes, more and more complicated. The strength of Article 18 lies in the fact that it provides for the issuance of a residence permit "for social protection" and contextual access to social and labour reintegration programmes not only for persons who have already filed a complaint against traffickers, but also for those who are intercepted by one of the associations operating on Italian territory, according to a modality defined as "social binary"

Nonostante sia stata dimostrata nel corso degli anni l'efficienza di quest'ultima, si è assistito via via a uno svilimento della stessa, oltre che a un rallentamento delle tempistiche di rilascio dei permessi di soggiorno.

Sulla carta comunque, il sistema antitrattra in Italia ha lo scopo di «assicurare, in via transitoria, ai soggetti destinatari adeguate condizioni di alloggio, vitto e assistenza sanitaria e, successivamente, la prosecuzione dell'assistenza e dell'integrazione sociale». [29] A questo proposito, è stato, fra le altre cose, istituito il Numero verde antitrattra (800 290290), attualmente gestito dal Comune di Venezia. Interessante osservare come gli utenti di LycaMobile, uno fra i gestori telefonici più diffusi tra le donne di nazionalità nigeriana, siano impossibilitati a chiamare i numeri verdi. Nonostante questo, si è registrato a partire dal 2017 un significativo aumento delle chiamate da parte di potenziali vittime (45%), dato sicuramente sottostimato vista la significativa percentuale delle donne nigeriane nello scenario della tratta.

Le donne sopravvissute alla tratta possono accedere in Italia non solo al permesso di soggiorno (ai sensi dell'art.18) ma anche alla protezione internazionale. È importante sottolinearlo, perché fino a pochi anni fa non era scontato: i due sistemi erano completamente slegati e le commissioni per il riconoscimento della protezione internazionale non si facevano carico di casi di tratta. Tra l'altro, la mancanza di posti nelle strutture protette fa sì che molte di queste donne siano ospitate proprio

Although the efficiency of the system has been demonstrated over the years, it has been gradually debased, as well as a slowdown in the timing of issuing residence permits.

On paper, however, the anti-trafficking system in Italy is intended to «ensure, on a transitional basis, adequate accommodation, food and health care for the recipients and, subsequently, the continuation of assistance and social integration». [29] In this regard, the anti-trafficking toll-free number (800 290290) was established, among other things, and is currently managed by the Municipality of Venice. It is interesting to observe how users of LycaMobile, one of the most popular telephone operators among Nigerian women, are prevented from calling the toll-free numbers. Despite this, there has been a significant increase in calls from potential victims since 2017 (45%), a data that is certainly underestimated because of the large percentage of Nigerian women in the trafficking scenario.

Women survivors of trafficking can access in Italy not only a residence permit (under Article 18) but also international protection. It is important to emphasise this, because until a few years ago it was not taken for granted: the two systems were completely unconnected and the commissions for the recognition of international protection did not deal with trafficking cases. Moreover, the lack of places in protected facilities means that many of these women are housed in centres for applicants

in centri per richiedenti e titolari di protezione, che chiaramente, non sono i luoghi più adatti. Essendo strutture emergenziali e molto grandi, il personale non è sempre qualificato per rapportarsi con le vittime, che vengono così private delle condizioni necessarie a denunciare gli abusi subiti.

Il decreto 113/2018, meglio conosciuto come Decreto Salvini, ha peggiorato ulteriormente la situazione, con una serie di modifiche che hanno interessato una parte rilevante della normativa italiana in tema di immigrazione. Ancora una volta, le principali vittime sono le donne e in particolare sia le sopravvissute che le potenziali o presunte vittime di tratta. «*Queste nuove misure non offrono le adeguate garanzie alle persone vulnerabili, come le vittime di abusi e torture*» si legge nel report redatto dal GRETA del Consiglio d'Europa [30] a proposito.

Per quanto riguarda l'accoglienza dei migranti nel nostro territorio, l'articolo 12 del dlgs 113/18 interviene sulle disposizioni concernenti il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR). Riserva i servizi di accoglienza degli enti locali ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, escludendo i richiedenti protezione internazionale. Questi ultimi saranno, invece, accolti nei centri governativi di prima accoglienza o nei centri di accoglienza straordinaria (CAS), che non favoriscono la crescita e l'inclusione dei migranti. Il funzionamento del sistema SPRAR prima del decreto era considerato un modello in molti

and holders of protection, which are clearly not the most appropriate places. Being emergency and very large structures, the staff is not always qualified to deal with the victims, who are therefore "standardised" and deprived of the conditions necessary to report the abuse they have suffered.

Decree 113/2018, better known as the Salvini Decree, has made the situation even worse, with a series of changes affecting a significant part of Italian immigration law. Once again, the main victims are women and in particular both survivors and potential or presumed victims of trafficking. «*These new measures do not offer adequate guarantees to vulnerable persons, such as victims of abuse and torture*» reads the report drafted by the Council of Europe's GRETA [30] on the subject.

Regarding the reception of migrants in our territory, Article 12 of Legislative Decree 113/18 intervenes on the provisions concerning the Protection System for Asylum Seekers and Refugees (SPRAR). It reserves the reception services of local authorities to holders of international protection and unaccompanied foreign minors, excluding applicants for international protection. Those applicants will instead be accommodated in governmental first reception centres or extraordinary reception centres (CAS), which do not foster the growth and integration of migrants. The operation of the SPRAR system before the decree was considered a model in many

paesi d'Europa, a dimostrazione del fatto che l'accoglienza in strutture diffuse, con addetti qualificati, favorisca l'autonomia delle persone. Al contrario, strutturare in questo modo il sistema di prima accoglienza ne ostacola l'indipendenza dal momento che già la rilevazione sistematica delle vulnerabilità, a causa della mancanza di un approccio di genere impossibile da preservare in questo tipo di strutture, risulta complicata.

A livello formale dunque, l'articolo 18 non è stato modificato e il diritto di protezione per le vittime di tratta è tuttora vigente, ma alla luce delle considerazioni precedenti, che sono chiaramente un'estrema sintesi dell'evoluzione del quadro normativo italiano, è evidente che risulta svilito tutto l'impianto di tutela. Se quello della tratta è definito "il terzo business mondiale e di criminalità organizzata" è anche a causa di leggi sull'immigrazione sempre più restrittive che rendono il traffico dei migranti altamente redditizio.

## ESPULSE: DETENZIONE E RIMPATRI

L'inadeguatezza strutturale degli hotspot italiani è una delle principali fonti di alimentazione della rete della prostituzione nigeriana. Inoltre, complicando la procedura di rilascio di permessi di soggiorno alle vittime di tratta, espone maggiormente quest'ultime al rischio di essere rimpatriate (nonostante i rimpatri forzati contravvengano agli obblighi previsti

European countries, demonstrating that reception in widespread structures, with qualified staff, favours the autonomy of people. On the contrary, it is complicated to structure the first reception system in this way obstructs its independence, since the systematic detection of vulnerabilities, due to the lack of a gender approach that is impossible to preserve in this type of structure.

At a formal level, therefore, Article 18 has not been changed and the right to protection for trafficking victims is still in force, but in light of the above considerations, which are clearly an extreme summary of the evolution of the Italian legal framework, it is evident that the entire protection system is debased. If trafficking is defined as "the third world business of organised crime" it is also because of increasingly restrictive immigration laws that make migrant trafficking highly profitable.

## EXPELLED: DETENTION AND REPATRIATION

The structural inadequacy of Italian hot-spots is one of the main sources of feeding the Nigerian prostitution network. Moreover, by complicating the process of providing residence permits to victims of trafficking, it exposes them more to the risk of being repatriated (despite the fact that forced returns contravene obligations under the Council of

dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta e violino il principio di non respingimento).

Il 26 gennaio 2017 è stata emanata una circolare del Ministero dell'Interno, destinata a tutte le Questure d'Italia dal titolo "Audizioni e voli charter. Attività di contrasto all'immigrazione clandestina", in cui le si invitava a «effettuare mirati servizi finalizzati al rintraccio di cittadini nigeriani in posizione illegale sul territorio nazionale» e a liberare i posti in alcuni centri di identificazione ed espulsione, occupati da persone di altra nazionalità, allo scopo di sostituirli con persone nigeriane, da identificare e successivamente rimpatriare. Il Governo Nigeriano adotta lo stesso approccio, non supportando in alcun modo le ONG attive sul territorio da un lato e non valutando la tratta come una preoccupazione prioritaria dall'altro, anzi. Basta citare il lavoro portato avanti dalla Edo State Task force nel novembre 2017, che in sei mesi, fino al febbraio 2018, ha organizzato, in collaborazione con l'OIM, 2.982 rimpatri assistiti dalla Libia.

La prospettiva futura non sembra essere migliore. L'eventuale approvazione della nuova proposta CEAS (Common European Asylum System) per un sistema comune d'asilo europeo rappresenterebbe un rischio di rimpatrio ancora più elevato per le ragazze nigeriane, qualora la Nigeria venisse inserita nella lista dei Paesi di origine sicura o venissero individuate zone sicure all'interno del Paese.

Europe Convention on Action against Trafficking and violate the principle of non-refoulement).

On 26 January 2017, a Ministry of the Interior circular was issued to all Italian police stations titled "Hearings and charter flights. Activities to counteract illegal immigration", in which they were invited to «carry out targeted services aimed at tracing Nigerian nationals in an illegal position on national territory» and to free up places in some identification and deportation centres, occupied by persons of other nationalities, in order to replace them with Nigerian persons, to be identified and then repatriated. The Nigerian government takes the same approach, not supporting in any way the NGOs active on the ground on one hand, and not considering trafficking as a priority concern on the other. It is enough to mention the work carried out by the Edo State Task Force in November 2017, which in six months, up to February 2018, organised, in collaboration with IOM, 2,982 assisted repatriations from Libya.

The future perspective does not look any better. The eventual approval of the new CEAS (Common European Asylum System) proposal for a common European asylum system would pose an even higher risk of repatriation for Nigerian girls, if Nigeria would be included in the list of safe countries of origin or safe zones would be identified within the country.

Come emerso nella conferenza del febbraio 2018 "Human Trafficking and Modern Slavery: Collaborative Working, Sharing and Lobbying as a Pathway for Sustainable Change", il motivo per cui molte delle vittime di tratta non erano disposte a tornare in Nigeria era proprio legato al discorso analizzato precedentemente sul debito e sul giuramento. La deportazione a queste donne sembra più imbarazzante e stigmatizzante della prostituzione stessa perché, al contrario di questa, non garantisce mobilità sociale. Questa convinzione, che vede la prostituzione come un'opportunità positiva, è il motivo per cui alcuni dei deportati diventano facilitatori della migrazione per i futuri migranti: ecco come si alimenta la dinamica circolare della tratta.

As emerged in the February 2018 conference "Human Trafficking and Modern Slavery: Collaborative Working, Sharing and Lobbying as a Pathway for Sustainable Change", the reason why many of the trafficked victims were unwilling to return to Nigeria was precisely related to the previously analysed discourse on debt and oath. Deportation to these women seems more embarrassing and stigmatising than prostitution itself because, unlike prostitution, it does not guarantee social mobility. This conception, which sees prostitution as a positive opportunity, is the reason why some of the deportees become facilitators of migration for future migrants: this is how the circular dynamic of trafficking is fed.

***È la domanda a creare il mercato e forgiare la schiavitù delle donne. Il consenso apparente è frutto di una catena di soprusi che culmina con quello del cliente, ultimo degli sfruttatori.***

***It is demand that creates the market and forges the enslavement of women. The apparent consent is the result of a chain of abuses that culminates with the customer, the last of the exploiters.***

[14] Enciclopedia Treccani. Shari'a (ar. «strada»). Nel lessico islamico è la strada rivelata, e quindi la legge sacra, non elaborata dagli uomini ma imposta da Dio. La s. e il suo diritto sono stati la legge degli Stati islamici fin dai primi califfati arabi; abolita quasi ovunque negli Stati moderni, [...] con l'eccezione notevole, nel mondo sunnita, dello Stato saudita. Dagli anni Settanta del sec. 20° tuttavia, è in corso un processo di reintegrazione, parziale o totale, della s. come fonte del diritto, sull'onda dell'islamismo radicale. Tale processo ha condotto, per es., l'Egitto, nel 1980, a dichiarare la s. la principale fonte della legislazione, e l'Iraq, nel 2005, a porre la religione islamica fra le fonti legali fondamentali.

[14] Encyclopaedia Treccani. Shari'a (ar. 'road'). In the Islamic lexicon, it is the revealed way, the sacred law, not made by men but imposed by God. The s. and its law have been the law of Islamic states since the first Arab caliphates; abolished almost everywhere in modern states, [...] with the notable exception, in the Sunni world, of the Saudi state. Since the 1970s, however, a process of partial or total reintegration of the s. as a source of law has been underway in the wake of radical Islamism. This process led, for example, Egypt, in 1980, to declare the s. the main source of law, and Iraq, in 2005, to place the Islamic religion among the fundamental legal sources.

[15] L'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International classifica i Paesi in base al livello di corruzione percepita nel settore pubblico, attraverso l'impiego di 13 strumenti di analisi e di sondaggi rivolti ad esperti. Il punteggio è determinato in base ad una scala che va da 0 (alto livello di corruzione percepita) a 100.

[15] The Corruption Perception Index (CPI) of Transparency International ranks countries according to the level of perceived corruption in the public sector, using 13 analytical tools and expert surveys. The score is determined on a scale ranging from 0 (high level of perceived corruption) to 100.

[17] Wole Soyinka (1934), nigeriano yoruba, artista e intellettuale impegnato, primo premio Nobel africano per la letteratura, nel 1986.

[17] Wole Soyinka (1934), Yoruba Nigerian, committed artist and intellectual, first African Nobel Prize for Literature in 1986.

[23] La ricerca si focalizza sull'analisi della migrazione femminile nigeriana in Italia, con una particolare attenzione alla tratta di esseri umani ai fini dello sfruttamento sessuale. In Italia, il lavoro di ricerca si è basato sull'analisi di 60 verbali di donne nigeriane presso la Commissione territoriale di Roma, tra il 2016 e il 2017, per il riconoscimento della protezione internazionale, e sulla somministrazione di 20 interviste a donne nigeriane. In Nigeria la ricerca, condotta da Francesca De Masi della cooperativa BeFree, ha raccolto contributi da 18 ONG e 10 donne nigeriane rimpatriate. Blessing Okoedion, ex vittima di tratta, ad oggi mediatrice culturale e impegnata nel supporto di ragazze nigeriane vittime dello sfruttamento sessuale in Italia, ha contribuito alla ricerca.

[23] The research focuses on the analysis of Nigerian female migration to Italy, with a particular focus on human trafficking for the purpose of sexual exploitation. In Italy, the research work was based on the analysis of 60 reports of Nigerian women at the Territorial Commission of Rome, between 2016 and 2017, for the recognition of international protection, and on the administration of 20 interviews with Nigerian women. In Nigeria, the research, conducted by Francesca De Masi of the BeFree cooperative, collected contributions from 18 NGOs and 10 repatriated Nigerian women. Blessing Okoedion, a former trafficking victim, now a cultural mediator and involved in supporting Nigerian girls who are victims of sexual exploitation in Italy, contributed to the research.

[24] ActionAid opera in Nigeria dal 1999, è presente in 12 Stati e collabora con oltre 250 comunità nell'ambito del diritto all'educazione, dei diritti delle donne, della sicurezza umana e per una governance giusta e democratica. Dal 2017 ActionAid Nigeria ha iniziato a lavorare a programmi di sensibilizzazione sui fenomeni migratori, in particolare rivolti alla popolazione femminile, organizzando incontri e training per aumentare la consapevolezza dei diritti delle donne e per sottolineare l'importanza dell'azione di denuncia di casi di violenza. BeFree è una cooperativa sociale contro tratta, violenze, discriminazioni nata a Roma nel febbraio 2007.

[24] ActionAid has been working in Nigeria since 1999, is present in 12 states and works with over 250 communities in the areas of the right to education, women's rights, human security and for fair and democratic governance. Since 2017, ActionAid Nigeria has started working on awareness-raising programmes on migration phenomena, particularly targeting the female population, organising meetings and trainings to raise awareness of women's rights and to emphasise the importance of reporting cases of violence. BeFree is a social cooperative against trafficking, violence and discrimination established in Rome in February 2007.

[25] Dal film "Princess". [25] From the movie "Princess".

[26] Figura tradizionale di medico guaritore erborista.

[26] Traditional figure of herbal healer.

[27] Joy, vittima di tratta ora residente a Castel Volturno.

[27] Joy, a trafficking victim now living in Castel Volturno.

[30] Il GRETA è il gruppo composto da 15 esperti indipendenti e imparziali dei paesi firmatari della Convenzione del Consiglio d'Europa contro la tratta di esseri umani.

[30] GRETA is the group of 15 independent and impartial experts from the signatory countries of the Council of Europe Convention against Trafficking in Human Beings.

# CASI STUDIO DI SCENARIO

## SCENARIO CASE STUDIES

Alla luce di quanto riportato fino a questo punto, ci siamo chieste come venisse, ad oggi, raccontata la migrazione di genere. Quindi, una volta fatta chiarezza sulle

*“Ma ad oggi, come viene raccontata la migrazione femminile?”*  
*“But today, how is female migration narrated?”*

60 difficoltà che ogni giorno migliaia di donne sono costrette a vivere in un paese nuovo, lontane da casa, spesso con tutte le responsabilità della rete familiare sulle loro spalle, abbiamo cercato di trovare dei casi studio pertinenti: progetti che avessero già raccontato queste storie. Storie di donne migranti che devono interfacciarsi con una società decisamente non abbastanza pronta ad accoglierle; storie di parti, gravidanze e famiglie; storie di prostituzione e storie spaesate di migranti che non sanno dove trovare quello di cui hanno bisogno. I canali attraverso cui vengono raccontate sono molteplici, ciò che rimane pressoché costante è il tone of voice: abbiamo cercato di trovare progetti che parlassero con empatia ed emotività, proprio come vorremmo fare noi.

Considering what has been reported up to this point, we asked ourselves how, in these days, female migration is narrated. So, once we had clarified the difficulties that

thousands of women are forced to experience every day in a new country, far from home, often with all the responsibilities of the family on their shoulders, we tried to find relevant case studies: projects that had already reported these stories. Stories of migrant women who have to interface with a society that is definitely not ready enough to welcome them; stories of childbirths, pregnancies and families; stories of prostitution and disoriented stories of migrants who do not know where to find what they need. The channels through which they are told are numerous, what remains almost constant is the tone of voice: we have tried to find projects that speak with empathy and emotion, just as we would like to do.



### Info

Il Concorso letterario nazionale Lingua Madre presenta “Migranti: femminile plurale”. Un podcast nato per ascoltare le voci di donne migranti, con origini straniere, italiane facendo riferimento alle appartenenze multiple che...  
[mostra di più](#)

## Migranti: femminile plurale

### Definizioni

13 DIC 2023 · Come superare il paradosso linguistico? Seconde generazioni, nuove italiane e italiani, persone con background migratorio... poco importa la definizione se a chi nasce e studia in Italia rimane comunque uno stigma. Perch...

Riproduci 19 min. 57 sec.

Aggiungi alla coda

### La scala del privilegio

6 DIC 2023 · Il legame con la propria terra per chi è migrante e vive appartenenze multiple non è sempre e solo incontaminato e migliorativo o, viceversa, frutto di negazione. I rapporti con i propri familiari possono diventare ancora pi...

Riproduci 17 min. 59 sec.

Aggiungi alla coda

### Cura all'ascolto

29 NOV 2023 · In quanto migranti, italiane, donne non più straniere, vivere oggi in Italia porta a interfacciarsi non solo con stereotipi culturali e di genere ma anche con percorsi formativi rigidi, preconcetti interiorizzati e conoscenze negate. È...

Riproduci 15 min. 47 sec.

Aggiungi alla coda

## INTERVIEW

## EMPOWERMENT

## TESTIMONY

### AUTORE/COMMITTENTE:

**Concorso letterario Lingua Madre**, un progetto della Regione Piemonte e del Salone internazionale del Libro di Torino.

### ANNO E LUOGO:

2021, Torino.

### DESCRIZIONE:

Un podcast che esplora le storie di donne migranti in Italia e i temi dell'interazione e dell'empowerment femminile.  
*«Un podcast per dare ancora più voce a chi abitualmente non ce l'ha ma ha molto da dire, come donna e come migrante.»*

### TONE OF VOICE:

Biografico, empatico.

### AUTHOR/COMMISSIONER:

**Lingua Madre literary competition**, a project of the Piedmont Region and the Turin International Book Fair.

### YEAR AND PLACE:

2021, Turin.

### DESCRIPTION:

A podcast exploring the stories of migrant women in Italy and the themes of integration and female empowerment.  
*«A podcast to give even more voice to those who usually don't have one but have a lot to say, as a woman and as a migrant.»*

### TONE OF VOICE:

Biographical, empathetic.



## PERSEPOLIS



### ILLUSTRATION

### WAR

### TESTIMONY

## A CASA



### RECEPTION

### PREGNANCY

### DOCUMENTS

62

#### AUTORE/COMMITTENTE:

**Marjane Satrapi**, fumettista, regista, sceneggiatrice e illustratrice iraniana. Editore: Rizzoli

#### ANNO E LUOGO:

2003, Iran - Francia.

#### DESCRIZIONE:

Un'autobiografia grafica che narra l'infanzia e l'adolescenza in Iran durante la rivoluzione islamica e la guerra Iran-Iraq. Attraverso disegni in bianco e nero, descrive le sfide personali e politiche affrontate nel contesto di un regime autoritario, esplorando temi di identità, libertà, oppressione e migrazione.

#### STONE OF VOICE:

Informativo, attivista, empatico.

#### AUTHOR/COMMISSIONER:

**Marjane Satrapi**, Iranian cartoonist, director, screenwriter and illustrator. Publisher: Rizzoli

#### YEAR AND PLACE:

2003, Iran - France.

#### DESCRIPTION:

A graphic autobiography narrating her childhood and adolescence in Iran during the Islamic revolution and the Iran-Iraq war. Through black and white drawings, it describes the personal and political challenges faced in an authoritarian regime, exploring themes of identity, freedom, oppression and migration.

#### STONE OF VOICE:

Informative, activist, empathetic.

63

#### AUTORE/COMMITTENTE:

**Sandrine Martin**, illustratrice e autrice di fumetti francese. Editore: Tunué.

#### ANNO E LUOGO:

2021, Atene.

#### DESCRIZIONE:

Un graphic novel sulla vita di Mona, profuga siriana che, approdata ad Atene, scopre di essere incinta, e Monika, ostetrica che lavora al centro d'accoglienza al quale si è rivolta. Ispirato al progetto EU Border Care, diretto da Vanessa Grotti, uno studio delle politiche sulla maternità tra migranti prive di documenti in UE.

#### STONE OF VOICE:

Documetaristico, biografico.

#### AUTHOR/COMMISSIONER:

**Sandrine Martin**, French illustrator and comic book author. Publisher: Tunué.

#### YEAR AND PLACE:

2021, Athens.

#### DESCRIPTION:

A graphic novel about the lives of Mona, a Syrian refugee who landed in Athens discovers she is pregnant, and Monika, a midwife working at her reception centre. Inspired by the EU Border Care project, directed by Vanessa Grotti, a study of maternity policies among undocumented migrants in the EU.

#### STONE OF VOICE:

Documentary, biographical.

## MATANY



### INTIMACY

### CHILDBIRD

### SENSIBILITY

## PRINCESS



### ESCAPE

### PROSTITUTION

### DAILY LIFE

64

#### AUTORE/COMMITTENTE:

Antonio Biasiucci, fotografo, con **IO Donna** e **Cuamm, Medici con L'Africa - Uganda**.

#### ANNO E LUOGO:

2016, Matany (Uganda).

#### DESCRIZIONE:

Ciclo di fotografie di un parto nell'ospedale di Matany.

«*Pensai che in certe circostanze sacre, il fotografo è inopportuno. Anna Talami del Cuamm mi ha aiutato. Mi ricordava che ero lì per realizzare un'opera che [...] avrebbe aiutato alcune donne a partorire in sicurezza.*»

#### STONE OF VOICE:

Intimo, emotivo, empatico.

#### AUTHOR/COMMISSIONER:

A. Biasiucci, photographer, with **IO Donna** and **Cuamm, Doctors with Africa - Uganda**.

#### YEAR AND PLACE:

2016, Matany (Uganda).

#### DESCRIPTION:

Cycle of photographs of a childbirth in Matany hospital.

«*I thought that in certain sacred circumstances, the photographer is inappropriate. Anna Talami from Cuamm helped me. She reminded me that I was there to make a work that [...] would help some women give birth safely.*»

#### STONE OF VOICE:

Intimate, emotional, empathetic.

65

#### AUTORE/COMMITTENTE:

Diretto da: **Roberto De Paolis**.  
Distribuito da: **Lucky Red**.

#### ANNO E LUOGO:

2022, Roma (Italia).

#### DESCRIZIONE:

Un film che racconta la storia di una giovane vittima di tratta nigeriana costretta alla prostituzione. Princess è così profondamente intrappolata in quel ciclo di sfruttamento che quando un uomo si innamora di lei, non riesce ad accettare che i rapporti interpersonali possono prescindere dal lavoro.

#### STONE OF VOICE:

Documentaristico, biografico.

#### AUTHOR/COMMISSIONER:

Directed by: **Roberto De Paolis**.  
Distributed by: **Lucky Red**.

#### YEAR AND PLACE:

2022, Rome (Italy).

#### DESCRIPTION:

A film that tells the story of a young Nigerian trafficking victim forced into prostitution. Princess is so deeply trapped in that cycle of exploitation that when a man falls in love with her, she is unable to accept that interpersonal relationships can be divorced from work.

#### STONE OF VOICE:

Documentary, biographical.

## REFUGEE AID APP



### SERVICES

### WORK & EDUCATION

### NETWORK

## FUTURE. IL DOMANI NARRATO DALLE VOCI DI OGGI



### PERSPECTIVE

### EMPOWERMENT

### TESTIMONY

66

#### AUTORE/COMMITTENTE:

Shelley Taylor e al.

#### ANNO E LUOGO:

2016, Grecia.

#### DESCRIZIONE:

Un'applicazione che raccoglie tutti i servizi utili realizzati sul territorio europeo da associazioni, associazioni no profit o ONG. L'obiettivo è non solo permettere a migranti e rifugiati di fruire di tali servizi, ma anche mettere in contatto questi ultimi con gli enti umanitari attivi e i governi locali per rendere lo scambio di informazioni riguardo cibo, scuola, educazione, lavoro ecc. molto più semplice e immediato.

#### AUTHOR/COMMISSIONER:

Shelley Taylor and co.

#### YEAR AND LOCATION:

2016, Greece.

#### DESCRIPTION:

An application that collects all useful services carried out on the European territory by associations, non-profits or NGOs. The aim is not only to allow migrants and refugees to use these services but also to put them in contact with active humanitarian organisations and local governments to make the exchange of information about food, school, education, work, etc. much easier and immediate.

#### AUTORE/COMMITTENTE:

Scritto da Leila El Houssi; Lucia Ghebregiorges; Alesa Herero; Esperance H. Ripanti; Djarah Kan; Ndack Mbaye; Marie Moïse; Leaticia Ouedraogo; Angelica Pesarini; Addes Tesfamariam; Wii.

Curato da Igiaba Scego, scrittrice italiana di origine somala. Editore: **effequ**.

**ANNO:** 2019.

#### DESCRIZIONE:

Un'antologia scritta a più mani da undici autrici afroitaliane che raccontano di futuro e, allo stesso tempo, di generazioni e radici.

#### TONE OF VOICE:

Biografico.

67

#### AUTHOR/COMMISSIONER:

Written by Leila El Houssi; Lucia Ghebregiorges; Alesa Herero; Esperance H. Ripanti; Djarah Kan; Ndack Mbaye; Marie Moïse; Leaticia Ouedraogo; Angelica Pesarini; Addes Tesfamariam; Wii.

Edited by Igiaba Scego, Italian writer of Somali origin. Publisher: **effequ**.

**YEAR:** 2019.

#### DESCRIPTION:

An anthology written by eleven Afro-Italian female authors who tell of the future and, at the same time, of generations and roots.

#### TONE OF VOICE:

Biographical.

**LA COMMITENZA  
THE CLIENT**

**PROGETTO TENDRA**

# LA COMMITTENZA: COOPERATIVA SOCIALE PROGETTO TENDA

THE CLIENT:  
SOCIAL COOPERATIVE  
PROGETTO TENDA

Il progetto ha preso vita dall'incontro con Progetto Tenda, una cooperativa sociale attiva sul territorio torinese dal 1999, ad oggi presieduta da Cristina Avonto. Nasce grazie ad un gruppo di operatrici sociali che, spinte dalla volontà di «accogliere persone in difficoltà e diffondere la cultura dell'ascolto e della solidarietà», hanno avviato una serie di progetti rivolti a richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale al fine di garantire loro il raggiungimento dell'autonomia e la prevenzione dell'esclusione.

«Crediamo che la comprensione della diversità, più che l'integrazione in un predefinito modello culturale, sia la chiave per realizzare il nostro obiettivo: una società più pacifica, più aperta e più giusta, in cui siano garantiti uguali diritti a tutti quanti» si legge nel loro sito, come una sorta di biglietto da visita della loro mission: avere un'occhio di riguardo nei confronti dei soggetti più fragili della nostra società. Negli anni sono stati avviati una serie di percorsi indirizzati a immigrati, rifugiati, donne sole, mamme con bambino, famiglie in difficoltà, donne e uomini senza dimora e il target è in continua evoluzione.

The project originated from a meeting with Progetto Tenda, a social cooperative active in the Turin area since 1999, now chaired by Cristina Avonto. It was created thanks to a group of social workers who, driven by the desire to «welcome people in difficulty and spread the culture of listening and solidarity», have launched a series of projects aimed at asylum seekers and holders of international protection in order to guarantee them the achievement of autonomy and the prevention of exclusion.

«We believe that the understanding of diversity, rather than integration into a predefined cultural model, is the key to achieving our goal: a more peaceful, more open and fairer society, in which equal rights are guaranteed to all» says their website, as a kind of calling card of their mission: to have a watchful eye on the most fragile individuals in our society. Over the years, a series of paths have been set up for immigrants, refugees, single women, mothers with children, families in difficulty, homeless women and men, and the target group is constantly evolving.

**«La nostra mission è migliorare la vita delle persone in difficoltà e a rischio di fragilità promuovendo percorsi di comunità per sostenere l'incontro tra le persone, nativi e migranti, donne e uomini, senza alcuna discriminazione, sostenendo ogni percorso individuale, ogni scelta e orientamento sessuale, religioso, di appartenenza etnica o politica e permettendo a ogni persona di autoderminarsi nella costruzione del proprio percorso di vita».**

**«Our mission is to improve the lives of people in difficulty and at risk of fragility by promoting community pathways to support the meeting of people, natives and migrants, women and men, without any discrimination, supporting every individual journey, every choice and sexual, religious, ethnic or political orientation, and allowing each person to self-determine in the construction of their own life story».**

Ma come riescono a portare la loro volontà di cambiamento a Torino? In che modo tentano di fare la differenza? Attraverso progetti, proposti da loro o a cui prendono parte, di varia natura che non si limitano a percorsi di accoglienza e mirano a coinvolgere l'intera comunità: laboratori nelle scuole, spettacoli, letture presso le biblioteche, iniziative di piazza, percorsi di housing sociale, spazi di cura ecc.

How do they try to make a difference? Through projects, proposed by them or in which they take part, of various natures that are not limited to reception paths and aim to involve the entire community: workshops in schools, shows, readings in libraries, street initiatives, social housing paths, care spaces, etc.

# FARSI CONOSCERE: LA COMUNICAZIONE ONLINE

## ONLINE COMMUNICATION

La cooperativa è attiva su diverse piattaforme social e ha un sito web molto ben strutturato, all'interno del quale si possono facilmente rintracciare tutte le informazioni necessarie per comprendere di che cosa si occupano e in che modo lo fanno.

### SITO WEB

La pagina che si apre di default è la pagina home del sito. In alto a sinistra possiamo subito notare il logo, i cui colori (arancione e verde) ricorrono in tutte le pagine e le sezioni del sito stesso, contribuendo a costruire l'identità visiva. Sempre in alto, accanto al logo, ci sono le diverse sezioni navigabili: Home, Chi Siamo, Servizi, Progetti, Storie, Bilanci, Lavora con noi, Dove Siamo, Contatti. C'è inoltre la possibilità di cercare informazioni e i rimandi diretti, tramite icone, alle pagine social della cooperativa.

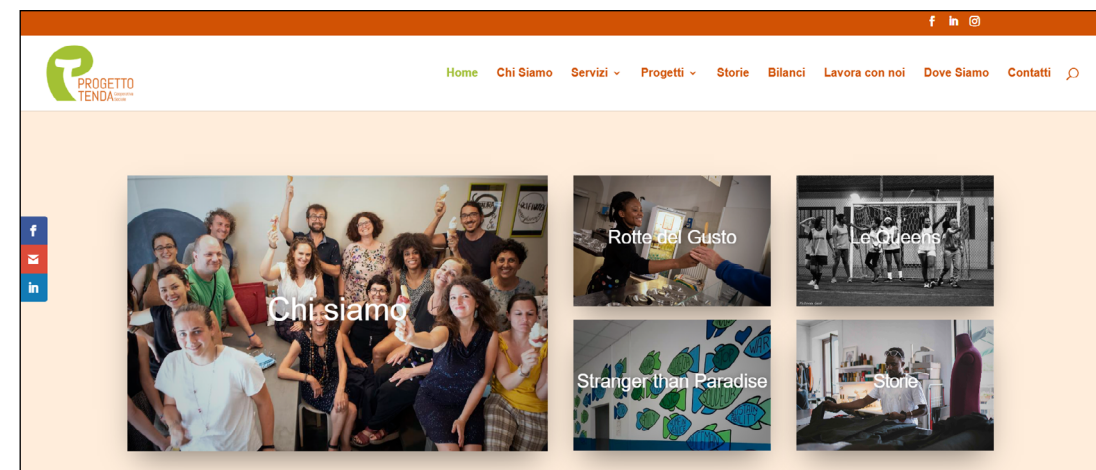
All'interno della pagina home troviamo alcuni contenuti rilevanti, raccontati attraverso una serie di immagini e fotografie: innanzitutto la loro storia, poi alcuni dei progetti in corso o passati quali Le Queens o Stranger than Paradise e infine alcune delle storie dei ragazzi e delle ragazze in contatto con Progetto Tenda.

The cooperative is active on several social platforms and has a very well-structured website, where visitors can easily find all the information they need to understand what they do and how they do it.

### WEB SITE

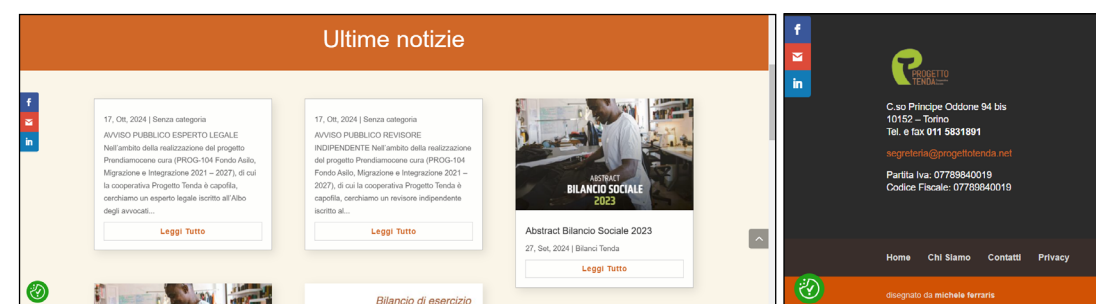
Let us start by analysing their website. The page that opens by default is the site's home page. At the top left, we can immediately notice the logo, whose colours (orange and green) recur throughout the pages and sections of the site itself, helping to build its visual identity. Also at the top, next to the logo, we find the various navigable sections: Home, About Us, Services, Projects, Stories, Budgets, Work with Us, Where We Are, Contacts. There is also the possibility to search for information and direct links, via icons, to the cooperative's social pages.

On the home page we find some relevant content, told through a series of images and photographs: first of all their history, then some of the current or past projects such as Le Queens or Stranger than Paradise and finally some of the stories of the boys and girls in contact with Progetto Tenda.



Scorrendo verso il basso troviamo alcuni dei servizi offerti, presentati sempre tramite una serie di fotografie, e, in una sezione orizzontale dedicata, le ultime notizie, una serie di articoli con gli ultimi progetti e le pubblicazioni più recenti (oltre che alla possibilità di visualizzare tutte le notizie precedenti). In ultimo, troviamo una sezione con i loghi di alcuni dei loro partner e con informazioni rilevanti, oltre che, nuovamente, un rimando tramite icone ai social network.

Scrolling down we find some of the services offered, again presented through a series of photographs, and, in a dedicated horizontal section, the latest news, a series of articles with the latest projects and publications (as well as the possibility to view all previous news). Lastly, we find a section with the logos of some of their partners and relevant information, as well as, again, a reference via icons to social networks.



Nelle altre sezioni del sito, organizzate in maniera chiara, la navigazione e l'interfaccia sono intuitive e ben costruite, presentano via via tutte le informazioni più specifiche. C'è anche la possibilità di contattare direttamente la cooperativa tramite sito web.

In the other sections of the site, which are clearly organised, the navigation and interface are intuitive and well constructed, we gradually find all the more specific information. There is also the possibility of getting in touch with them directly via the website.

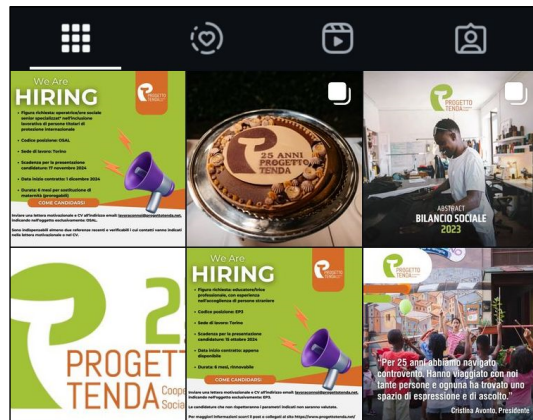
## SOCIAL NETWORK

### Instagram

L'identità visiva è coerente anche all'interno delle pagine social: Instagram, Facebook e LinkedIn.

Cominciamo la nostra analisi da Instagram. Possiamo osservare che la cooperativa è molto attiva: pubblica con costanza sia post che reels e storie. I contenuti sono di vario tipo: troviamo videointerviste ad operatori; estratti di storie; post di informazione di natura testuale o fotografica; post di eventi, incontri o presentazioni; post riguardo libri e pubblicazioni rilevanti ed infine post di presentazione e/o reminder dei servizi offerti. Per quanto riguarda i contenuti in evidenza, abbiamo tre differenti raccolte di storie: arcobirbaleno, storie e free2link, che riporta una serie di informazioni riguardo una piattaforma di e-learning sulla tratta online.

Nonostante gli 800 follower che conta la pagina, in generale l'interazione con l'utenza è piuttosto scarsa: il numero di like oscilla tra i 10 e i 30 per post, fa eccezione solamente un post su un progetto di make up per donne migranti, ma non si superano i 60 "mi piace".



## SOCIAL NETWORK

### Instagram

The visual identity is also consistent within the social pages: Instagram, Facebook and LinkedIn.

We will start our analysis from Instagram. We can observe that the cooperative is very active: it consistently publishes both posts and reels and stories. The contents are of various types: we find video interviews with operators; excerpts of stories; information posts of a textual or photographic nature; posts about events, meetings or presentations; posts about relevant books and publications; and finally posts presenting and/or reminding us of the services offered. In terms of featured content, we have three different collections of stories: rainbow, stories and free2link, which reports on an e-learning platform on online trafficking.

Despite the 800 followers the page has, the interaction with the users is rather low: the number of likes fluctuates between 10 and 30 per post, with the exception of one post about a make-up project for migrant women, but not more than 60 likes.



Lo stesso discorso vale anche per la pagina specifica dello spazio Arcobirbaleno (la media oscilla fra 1 e 10 like per post), che rimane coerente per identità visiva e natura delle pubblicazioni, con la differenza che fornisce informazioni più specifiche. Troviamo: post di presentazione e/o reminder dei servizi offerti (fotografici e non); post relativi ad eventi, incontri (anche qui spesso di natura fotografica) e iniziative; calendari settimanali; post relativi ad attività giornaliere o di presentazione dello spazio.

### Facebook

Il discorso per quanto riguarda Facebook è sostanzialmente analogo, con la differenza che qui le pagine contano più seguiti, circa il doppio: 1373 mi piace, 1486 follower per la pagina generale di Progetto Tenda; 753 mi piace e 816 follower per quella di Arcobirbaleno. Nonostante questo, l'interazione con l'utenza rimane piuttosto scarsa. Per i contenuti, sia relativamente alla pagina generale della cooperativa sia per quanto riguarda quella più specifica di Arcobirbaleno, la tendenza è quella del crossposting.

### X

Infine, non hanno X ma ci sono vari post riguardo le loro attività e iniziative sulla piattaforma, pubblicati da terzi che operano nel settore, si cita Legacoopsociali.

The same applies to the specific page of the space Arcobirbaleno (the average fluctuates between 1 and 10 likes per post), which remains consistent in terms of visual identity and nature of publications, with the difference that it provides more specific information. We find: posts presenting and/or reminding us of the services offered (photographic and otherwise); posts relating to events, meetings (again, often of a photographic nature) and initiatives; weekly calendars; posts relating to daily activities or presenting the space.

### Facebook

The situation with regard to Facebook is substantially similar, with the difference that these pages have more followers, about twice as many: 1373 likes and 1486 followers for the general Progetto Tenda page; 753 likes and 816 followers for the Arcobirbaleno page. Despite this, interaction with users remains rather low. As far as content is concerned, both as regards the general page of the cooperative and the more specific one of Arcobirbaleno, the tendency is towards crossposting.

### X

Finally, they do not have X but there are various posts regarding their activities and initiatives on the platform, published by third parties operating in the sector, Legacoopsociali is mentioned.

# OPERARE SUL TERRITORIO: I SERVIZI OFFERTI

## WORKING ON THE TERRITORY: THE SERVICES OFFERED

76 La cooperativa offre una serie di servizi con un'ottica di riguardo speciale per le fragilità, siano queste di migranti, rifugiati, famiglie o persone senza dimora. Insomma, operano con l'obiettivo di generare trasformazioni profonde all'interno della comunità torinese, cercando di integrare "il diverso", lo straniero «nella sua specificità, con particolare attenzione ai vissuti, alle competenze, alla cultura che porta con sé», partendo dalla convinzione che la diversità costituisca prima di tutto una ricchezza.

Nello specifico Progetto Tenda si occupa di progetti di accoglienza, housing e anti discriminazioni, di sportelli e di famiglia e infanzia.

### ACCOGLIENZA

Uno dei principali servizi erogati dalla cooperativa consiste nel prendersi cura di rifugiati e titolari di protezione internazionale inseriti nel progetto SAI della città di Torino, offrendo loro non soltanto vitto, alloggio ma cercando di dare anche sostegno psicologico

The cooperative offers a range of services with a special focus on the fragile, either migrants, refugees, families or the homeless. In short, they operate with the aim of generating profound transformations within the Turin community, seeking to integrate the different, the foreigner «in his specificity, with particular attention to the experiences, skills, and culture he brings with him», starting from the conviction that diversity is first and foremost an asset.

Specifically, Progetto Tenda deals with reception, housing and anti-discrimination projects, as well as with family and childhood.

### HOSPITALITY

One of the main services provided by the cooperative is to take care of refugees and holders of international protection included in the SAI project of the city of Turin, offering them not only food and accommodation but also trying to provide support in facing the

nell'affrontare la riconquista dell'autonomia economica e dell'identità sociale attraverso percorsi di accompagnamento e orientamento. Ciò che contraddistingue l'operato di Progetto Tenda in merito è la particolare attenzione alle storie personali: occorre mantenere e valorizzare i vissuti e le competenze delle persone, cercando di dare dignità ai diversi background culturali. In quest'ottica, cercano di accogliere ciascuno in modo informale, riducendo il più possibile le barriere istituzionali. Poiché il fine ultimo è sempre il reinserimento lavorativo, cercando di garantire indipendenza economica, viene attribuita particolare importanza all'istruzione e alla qualificazione professionale. Al contempo, viene offerta assistenza legale per fare in modo che i rifugiati conoscano i loro doveri e i loro diritti legali e che la protezione internazionale gli venga riconosciuta.

I centri dedicati alle attività di accoglienza sono molteplici, distribuiti nell'intero tessuto della città torinese.

77 path of regaining economic autonomy and social identity. What differentiates Progetto Tenda's work in this regard is the special attention it pays to personal stories: it is necessary to maintain and enhance people's experiences and skills, trying to give dignity to their different cultural backgrounds. With this in mind, they try to welcome everyone informally, reducing institutional barriers as much as possible. Since the ultimate goal is always reintegration into work, seeking to ensure economic independence, particular importance is attached to education and professional qualification. At the same time, legal assistance is offered to ensure that refugees know their duties and legal rights and that international protection is granted to them.

There are many centres dedicated to reception activities, distributed throughout the entire fabric of the city of Turin.



## Casa del Mondo

(centro di accoglienza per uomini adulti)

## Lungo Dora Liguria

(centro di accoglienza per uomini adulti)

## Alloggi maschili

## Alloggi femminili

## Alloggi AMAE'

## Alloggi MSNA

Quest'ultima voce merita una menzione speciale. La cooperativa ha avviato nel 2008 un servizio di accoglienza dedicato a minori stranieri, fra i 15 e i 19 anni, non accompagnati. Il progetto offre accoglienza temporanea e progetti educativi individuali: l'obiettivo principale è creare una solida rete di relazioni che permetta ai ragazzi di inserirsi nella società e raggiungere una condizione di autonomia e, contemporaneamente, di rielaborare i vissuti passati.

Anche l'accoglienza portata avanti nel contesto della tratta merita di essere citata. La cooperativa prevede dal 2000 percorsi di accoglienza specifici per donne vittime di tratta ai fini dello sfruttamento sessuale, sole o con figli, all'interno di una struttura residenziale protetta, per garantire loro la riservatezza necessaria, la giusta protezione dal sistema di assoggettamento criminale e il loro reinserimento in società. Ovviamente il progetto è gestito da figure professionali specializzati e nel contrasto al fenomeno della tratta, impegnate anche in attività di consulenza e formazione per la rete "Piemonte in rete contro la tratta - Anello Forte", di cui Progetto Tenda fa parte.

## Casa del Mondo

(collective reception centre for adult men)

## Lungo Dora Liguria

(collective reception centre for adult men)

## Men's accommodation

## Women's accommodation

## AMAE' accommodation

## MSNA accommodation

This last category deserves a special mention. The cooperative started a reception service in 2008 for unaccompanied foreign minors between 15 and 19 years of age. The project offers temporary reception and an individual educational project: the main objective is to create a solid network of relations that allows the children to integrate into society and achieve a condition of autonomy and, at the same time, to re-elaborate past experiences.

It is also worth mentioning the reception carried out in the context of trafficking. Since 2000, the cooperative has provided specific accommodation for women victims of trafficking for the purpose of sexual exploitation, alone or with children, within a protected residential facility, to guarantee them the necessary confidentiality, the right protection from the system of criminal subjection and their reintegration into society. Obviously, the project is managed by professionals specialised in combating the phenomenon of trafficking, who are also engaged in counselling and training activities for the network "Piemonte in rete contro la tratta - Anello Forte" of which Progetto Tenda is part.

## HOUSING

Partendo dal presupposto che la casa sia un diritto umano primario, la cooperativa, fortemente convinta di questo, lavora per dare la possibilità a tutti coloro che escono dai loro alloggi di trovare una sistemazione dignitosa, tassello fondamentale all'interno del percorso di inclusione sociale. Così nasce Nyuma Housing, una residenza situata a Moncalieri (Torino) composta da 6 appartamenti dotati ognuno di servizi igienici e angolo cottura, più alcuni spazi condivisi, ristrutturata nel 2016 grazie a dei fondi della Compagnia San Paolo. Questo luogo è divenuto nel tempo un punto di riferimento non più solo per i rifugiati, ma anche per decine di coppie o famiglie torinesi in difficoltà.

## ANTIDISCRIMINAZIONI

Progetto Tenda aderisce in qualità di Punto informativo alla Rete territoriale metropolitana di Torino contro le discriminazioni, attivata e coordinata dal Nodo contro le discriminazioni della Città metropolitana di Torino in collaborazione con IRES Piemonte.

Cosa si intende per punto informativo? Questi luoghi sono "antenne" presenti sul territorio per facilitare l'incontro diretto con le persone che subiscono discriminazioni e favorire l'emersione di situazioni discriminatorie che spesso rimangono tacite.

## HOUSING

The cooperative strongly believes that housing is a primary human right and works to give all those who leave their homes the chance to find decent accommodation, a fundamental element in the path of social inclusion. This is how Nyuma Housing was born, a residence located in Moncalieri (Turin) and consisting of 6 flats, each equipped with bathroom and kitchenette, plus some shared spaces, renovated in 2016 thanks to funds from Compagnia San Paolo. Over time, this place has become a reference point not only for refugees, but also for dozens of Turin couples or families in difficulty.

## ANTI-DISCRIMINATION

Progetto Tenda has joined as an information point the Turin Metropolitan Anti-Discrimination Network, activated and coordinated by the Anti-Discrimination Node of the Metropolitan City of Turin in collaboration with IRES Piemonte.

What is an information point? These places are "antennas" in the territory to facilitate direct encounters with people who suffer discrimination and encourage the emergence of discriminatory situations that often remain unspoken.

Dunque, Progetto Tenda non ha il compito di gestire i casi di discriminazione, ma di incontrare le persone e orientarle verso il Nodo Territoriale di Torino per una piena presa in carico. La Rete regionale antidiscriminazioni del Piemonte infatti si articola su tre livelli: i Punti Informativi rispondono a otto diversi Nodi territoriali e, successivamente, al Centro regionale.

## SPORTELLI

La cooperativa offre due tipologie di sportelli: lo sportello orientamento e lo sportello lavoro. Il primo si occupa di orientare e supportare in modo concreto i rifugiati attraverso attività di consulenza e sostegno economico. Il secondo, invece, attivo sul territorio dal 2013, offre percorsi di valorizzazione delle capacità dei migranti grazie all'aiuto di operatori qualificati ed esperti di politiche attive del lavoro. Oltre ai due sportelli, Progetto Tenda ha creato un'ulteriore serie di offerte innovative: laboratori, attività interculturali ed eventi propedeutici al reinserimento sociale dell'individuo.

Thus, Progetto Tenda does not have the task of handling cases of discrimination but of meeting people and directing them towards the Turin Territorial Node for full treatment. In fact, the regional anti-discrimination network in Piedmont has three levels: the Information Points respond to eight different Territorial Nodes and then to the Regional Centre.

## HELPDESKS

The cooperative offers two types of counters: the orientation counter and the employment counter. The first provides orientation and concrete support to refugees through counselling and economic support activities. The second, on the other hand, which has been active in the area since 2013, offers paths to enhance the skills of migrants with the help of qualified operators and experts in active employment policies. In addition to the two desks, Progetto Tenda has created a further series of innovative offers: workshops, intercultural activities and events preparatory to the social reintegration of the individual.

## AREA FAMIGLIA E INFANZIA

Se si passa per Piazza Rebaudengo, si nota una curiosa casetta colorata in mezzo agli alberi.

Siamo davanti ad Arcobirbaleno: un luogo che nasce nel 2007 dall'impegno della cooperativa, con il sostegno di fondazioni private e del Comune di Torino. Ha un nome particolare, nato dall'incontro delle parole arcobaleno e birba: è ben chiara fin da subito l'immagine che lo spazio vuole dare di sé. Si tratta, per l'appunto, di un luogo di incontro e di crescita per famiglie e bambini, che diventa in realtà però una risorsa preziosa anche per gli abitanti dell'intero quartiere di Barriera di Milano e di tutta la città. Qui agli adulti, seguiti da operatrici sociali ed educatrici, vengono forniti i giusti strumenti per crescere insieme ai propri bambini e alle proprie bambine, ascoltandoli e lavorando per accompagnarli al meglio lungo il loro personale percorso di crescita. Anche questo, in accordo con i valori fondanti della cooperativa, è un luogo dove si promuovono la diversità e la cultura: non è riservato infatti ai soli cittadini migranti ma è un luogo dove tutte le famiglie torinesi sono le benvenute. Particolare attenzione è riservata a quelle famiglie che attraversano momenti di disagio socio-economico o presentano fragilità sul piano educativo.

Arcobirbaleno fa parte della Rete cittadina degli enti del terzo settore che collaborano con i Servizi Educativi alla realizzazione del Sistema Integrato 06, che promuove l'inclusione

## FAMILY AND CHILDHOOD AREA

### ARCOBIRBALENO Un centro aperto a tutte e tutti! A centre open to everyone!

If you pass through Piazza Rebaudengo, you will notice a curious little coloured house in the middle of the trees. We are in front of Arcobirbaleno: a place that was established in 2007 by the cooperative, with the support of private foundations and the City of Turin. It has a special name, born from the meeting of the words rainbow and birba: the image that the space wants to give of itself is immediately clear. It is, in fact, a place for families and children to meet and grow, but it also becomes a valuable resource for the inhabitants of the entire Barriera di Milano district and the entire city. Here adults, supervised by social workers and educators, are given the right tools to grow together with their boys and girls, listening to them and working to accompany them along their personal growth path. In accordance with the cooperative's founding values, this is also a place where diversity and culture are promoted: in fact, it is not reserved only for migrant citizens but is a place where all Turin families are welcome. Particular attention is paid to those families experiencing socio-economic hardship or educational fragility.

Arcobirbaleno is part of the city's Network of third sector organisations that collaborate with the Educational Services to implement the Integrated System 06, which promotes

di tutte le bambine e i bambini all'interno del contesto d'istruzione, al di là di ogni forma di diversità etnica o culturale.

the inclusion of all girls and boys within the educational context, beyond any form of ethnic or cultural diversity.

Arcobirbaleno collabora con

**Città di Torino**

**Promozione donna**

**Opportunità educative per una città più equa**

**Città di Torino 6a circoscrizione**

**Otto per mille Chiesa Valdese**

**Fondazione CRT**

**Compagnia di San Paolo**

**Con i bambini impresa sociale - fondo per il contrasto della povertà educativa minorile**

**Centro relazioni e famiglie**

Arcobirbaleno collaborates with

**City of Turin**

**Promotion of women**

**Educational opportunities for a fairer city**

**City of Turin 6th district**

**Otto per mille Waldensian Church**

**CRT Foundation**

**Compagnia di San Paolo**

**Con i bambini social enterprise - fund for combating child educational poverty**

**Relationship and Family Centre**



# SPAZIO HAUMEA: BRIEF DI PROGETTO

## SPAZIO HAUMEA: PROJECT BRIEF

84 Progetto Tenda è, dunque, il committente del nostro progetto. Per poter individuare la direzione progettuale migliore, che potesse rispondere ad esigenze concrete, e avere riscontri e stimoli continui siamo entrate in contatto con loro e, più nello specifico, con le coordinatrici e le operatrici che si occupano dello spazio di Arcobirbaleno e di Spazio Haumea. Spazio Haumea è un progetto realizzato in collaborazione con l'associazione Promozione donna, con i fondi Otto per Mille della Chiesa Valdese, il patrocinio di Circostrizione 6 e il contributo di Città di Torino. È volto a sostenere donne migranti nigeriane residenti a Torino durante il periodo della gravidanza e/o il periodo perinatale, ossia durante i primi mesi di vita del bambino. L'obiettivo è duplice: sostenere il benessere della coppia mamma-bambino, nell'ottica di prevenire disagi e difficoltà naturalmente connesse alla maternità (e amplificate qualora si viva questo momento lontane dai propri punti di riferimento), e favorire l'inclusione delle donne sul territorio.

Progetto Tenda is, therefore, the client for our project. In order to be able to identify the best project direction, which could respond to concrete needs, and to have continuous feedback and stimuli, we got in touch with the coordinators and operators who take care of the Arcobirbaleno and Spazio Haumea. It is a project realised in collaboration with the association Promozione donna, with Otto per Mille funds from the Chiesa Valdese, the patronage of Circostrizione 6 and the contribution of the City of Turin. It is aimed at supporting Nigerian migrant women living in Turin during the pregnancy and/or perinatal period, i.e. during the first months of the child's life. The objective is dual: to support the wellbeing of the mother-baby couple, with a view to preventing discomforts and difficulties naturally connected to motherhood and amplified when living this moment far from one's points of reference, and to encourage the inclusion of women in the territory.

*«Le esperienze della gravidanza, della nascita e della genitorialità sono momenti di profondo cambiamento, crisi, conflitto e ricerca di nuovi equilibri psicologici e relazionali. Se a queste esperienze si associa quella della migrazione, il rischio di sofferenza o il disagio psicologico può acuirsi [...] Le mamme migranti possono vivere una condizione di doppia vulnerabilità: quella sperimentata da tutte le donne che diventano madri e quella legata alla maternità lontana dalla propria famiglia e dalla propria cultura».*

*«The experiences of pregnancy, birth and parenthood are moments of profound change, crisis, conflict and the search for new psychological and relational balances. If these experiences are associated with the experience of migration, the risk of suffering or psychological discomfort may be exacerbated [...] Migrant mothers may experience a condition of double vulnerability: that experienced by all women who become mothers and that linked to motherhood far from their own family and culture».*

In questo contesto nasce il bisogno di avere a disposizione luoghi e spazi in cui potersi incontrare e confrontarsi sull'essere madri, non soltanto accogliendo consigli sul modus operandi dell'essere mamma in Italia, ma diventando allo stesso tempo consapevoli dei propri modelli culturali. Dello Spazio però, ce ne parlerà meglio Giulia, fra qualche pagina. Nel frattempo vi raccontiamo che cosa è emerso dai nostri incontri con le operatrici. Insieme, abbiamo capito che, in qualità di designer, avremmo potuto aiutarle all'interno di Spazio Haumea attraverso una mappatura di tutti i servizi offerti. Ci hanno lasciato carta bianca, a patto che il nostro progetto finale fosse, da un lato, di semplice gestione e "manutenzione" da parte di educatrici ed operatrici e, dall'altro, di facile fruizione da parte delle donne migranti e comunicasse a loro nella maniera più semplice possibile, non per forza attraverso l'utilizzo delle parole.

85 In this context, the need arises to have places and spaces where they can meet and discuss being mothers, not only taking advice on the modus operandi of being a mother in Italy, but at the same time becoming aware of their own cultural models. However, Giulia will tell us more about the Space in a few pages. In the meantime, let us tell you what emerged from our meetings with the operators. Together, we realised that, as designers, we could help them within Spazio Haumea by mapping all the services offered. They gave us carte blanche, as long as our final design was, on the one hand, easy to manage and "maintain" by the educators and operators and, on the other, user-friendly for the girls and communicated in the simplest way for the migrant women, not necessarily through the use of words.

# USER RESEARCH

L'UTENZA  
THE USER

# STAKEHOLDERS DI PROGETTO

Un primo passo fondamentale dopo l'analisi dello scenario, lo studio delle tematiche di contesto e della committenza, è stato quello di creare una stakeholder map. In questo modo abbiamo potuto individuare gli attori potenzialmente coinvolti nel nostro progetto, dalla fase di ideazione, alla realizzazione, alla fruizione. Non si tratta soltanto del target più direttamente interessato, ma anche di tutti coloro che potrebbero avere modo di entrare in contatto con il progetto e Spazio Haumea in maniera più sporadica e marginale.

Abbiamo individuato per questo motivo quattro differenti categorie: destinatari, beneficiari, territorio e associazioni.

A first fundamental step after the scenario analysis, the study of contextual issues and clients, was to create a stakeholder map. In this way, we were able to identify the actors potentially involved in our project, from the conception phase to the realisation and fruition. This is not only the target audience most directly concerned, but also all those who might come into contact with the project and Spazio Haumea in a more sporadic and marginal way.

We have therefore identified four different categories: recipients, beneficiaries, territory and associations.

La prima comprende tutti gli utenti direttamente coinvolti: troviamo prima di tutto le donne e madri nigeriane, coloro che dovranno trarre i maggiori benefici dal nostro contributo. Dal benessere della mamma deriva il benessere del bambino: anche i bambini e i neonati accolti da Arcobirbaleno durante gli incontri di Spazio Haumea diventano destinatari del progetto. Oltre a loro, anche tutte le operatrici, le educatrici, le coordinatrici e la mediatrice culturale che operano nello spazio sono destinatarie primarie del progetto. L'obiettivo infatti è creare qualcosa che possa non solo aiutare le donne migranti ma anche coloro che hanno il compito di guidarle in un contesto socio culturale nuovo e sconosciuto.

The first includes all the users directly involved: we find first and foremost Nigerian women and mothers, those who will benefit most from our contribution. From the mother's wellbeing derives the child's wellbeing: the children and babies taken in by Arcobirbaleno during the Spazio Haumea meetings also become beneficiaries of the project. In addition to them, all the operators, educators, coordinators and the cultural mediator working in the space are also primary recipients of the project. The aim in fact is to create something that can not only help migrant women but also those who have the task of guiding them in a new and unknown socio-cultural context.

La seconda categoria comprende invece tutti i beneficiari secondari, ossia tutti gli utenti che beneficeranno del progetto ma non in maniera diretta. Troviamo dunque Arcobirbaleno e Progetto Tenda, che racchiudono, nella rete di accoglienza e supporto alla migrazione, anche Spazio Haumea. Poi, anche la comunità migrante torinese: questa, non solo può riconoscere all'interno del progetto modelli culturali identificabili come propri e familiari, ma grazie al progetto stesso può anche venire a conoscenza, e di conseguenza avvicinarsi, di altri programmi di Progetto Tenda, che rispondono a necessità e bisogni differenti.

The second category, on the other hand, includes all secondary beneficiaries, i.e. all those who will benefit from the project but not directly. We therefore find Arcobirbaleno and Progetto Tenda, which also include Spazio Haumea in the reception and migration support network. Then, the Turin migrant community is also an indirect beneficiary: not only can it recognise within the project cultural models that it can identify as its own and familiar, but thanks to the project itself it can also find, and consequently approach, other programmes of Progetto Tenda for different needs and requirements.

## TARGET AUDIENCE

### Directly involved users

- Nigerian women and mothers
- Kids
- Educators and coordinators
- Cultural mediator

## BENEFICIARIES

### Users not directly involved

- Arcobirbaleno
- Progetto Tenda
- Turin migrant community

## TERRITORY

### City of Turin and community

- Rebaudengo, Barriera di Milano
- Turin
- Citizen of Turin

## ASSOCIATIONS

### In collaboration with the cooperative

- Associazione Fondazione Donna
- Compagnia San Paolo
- Fondazione CTR
- Chiesa Valdese

La terza categoria, il territorio, racchiude in sé tutte le realtà che all'interno di Torino in qualche modo risentiranno degli effetti del nostro operato. Prima di tutto abbiamo dunque la Città di Torino e la Circoscrizione 6, che hanno, appunto, sostenuto Progetto Tenda nella realizzazione di Spazio Haumea. Oltre a loro, essendo Arcobirbaleno in Piazza Rebaudengo, troviamo i quartieri di Rebaudengo e Barriera di Milano. È anche grazie alla presenza di stimoli come questo che il quartiere, dalla storia non sempre rosea e fortemente multiethnico, può uscire dalla connotazione di "quartiere più difficile di Torino". In ultimo, i cittadini torinesi in generale: lo spazio di Arcobirbaleno infatti non è frequentato solo da famiglie migranti ma anche da mamme, papà e bambini torinesi che vivono nei dintorni, ed è importante per generare comunità.

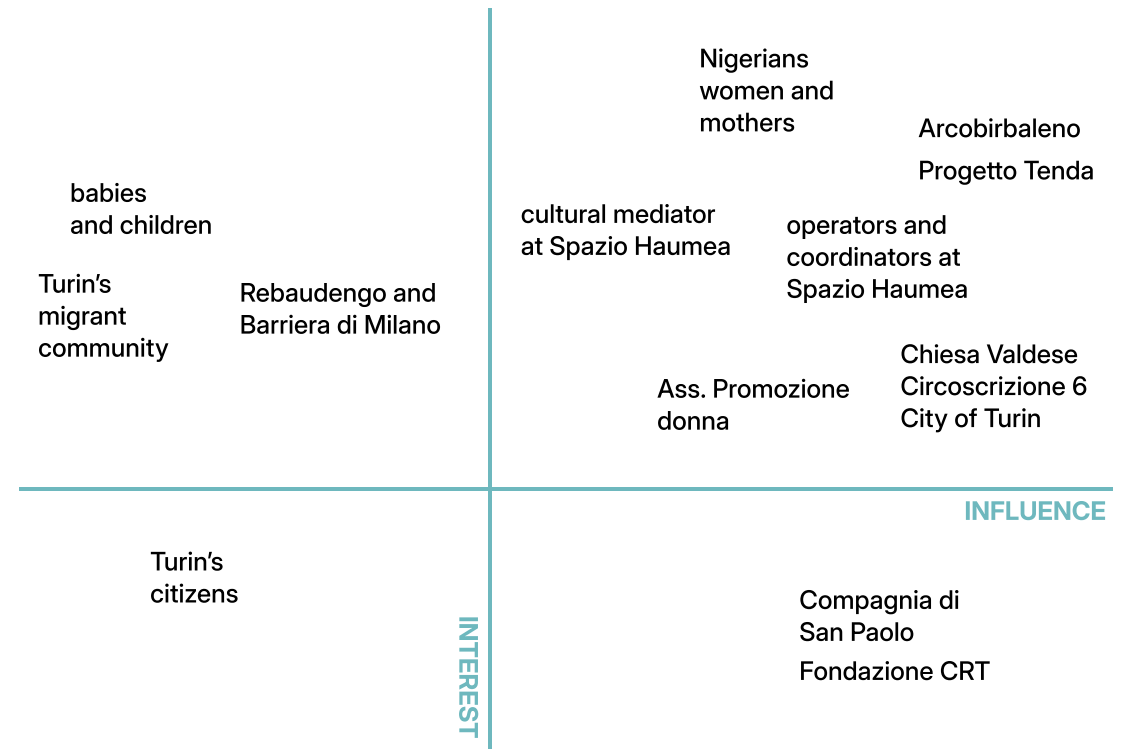
L'ultima categoria invece è dedicata a tutte le associazioni e organizzazioni che collaborano con la cooperativa. Associazione Promozione donna, ente capofila del progetto, Compagnia di San Paolo e Fondazione CRT ed infine la Chiesa Valdese, diretto finanziatore di Spazio Haumea.

The third category, the territory, encompasses all the realities within Turin that will in some way be affected by our work. First of all, therefore, we have the City of Turin and District 6, which have supported Progetto Tenda in Spazio Haumea implementation. Besides them, being Arcobirbaleno in Piazza Rebaudengo, we find the neighbourhoods of Rebaudengo and Barriera di Milano. It is also thanks to the presence of stimuli such as this that the neighbourhood, with its not always so rosy history and strongly multiethnic, can emerge from its connotation as "the most difficult neighbourhood in Turin". Lastly, the citizens of Turin in general: in fact, the Arcobirbaleno space is not only frequented by migrant families but also by mothers, fathers and children from Turin who live in the neighbourhood, and it is important to generate community.

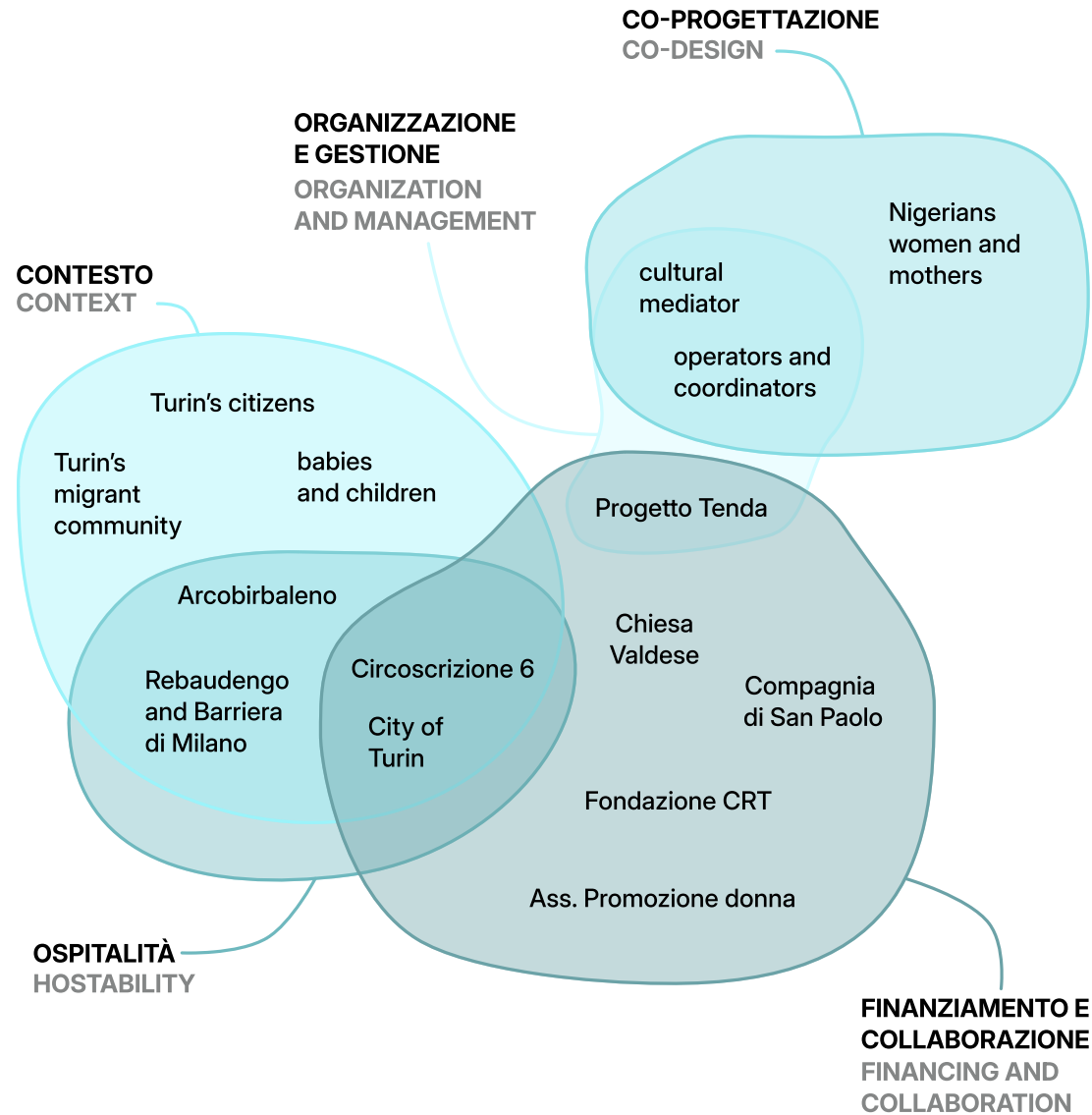
The last category is dedicated to all the associations and organisations that collaborate with the cooperative. Associazione Promozione donna, the project leader, Compagnia di San Paolo and Fondazione CRT, and finally the Chiesa Valdese, direct funder of Spazio Haumea.

**Ma quanta influenza hanno questi attori rispetto a Spazio Haumea? E al nostro progetto? Quanto sono interessati? Qual è il loro ruolo? Abbiamo cercato di rispondere quanto più chiaramente possibile a queste domande, così da delineare un quadro completo di tutta l'utenza di riferimento.**

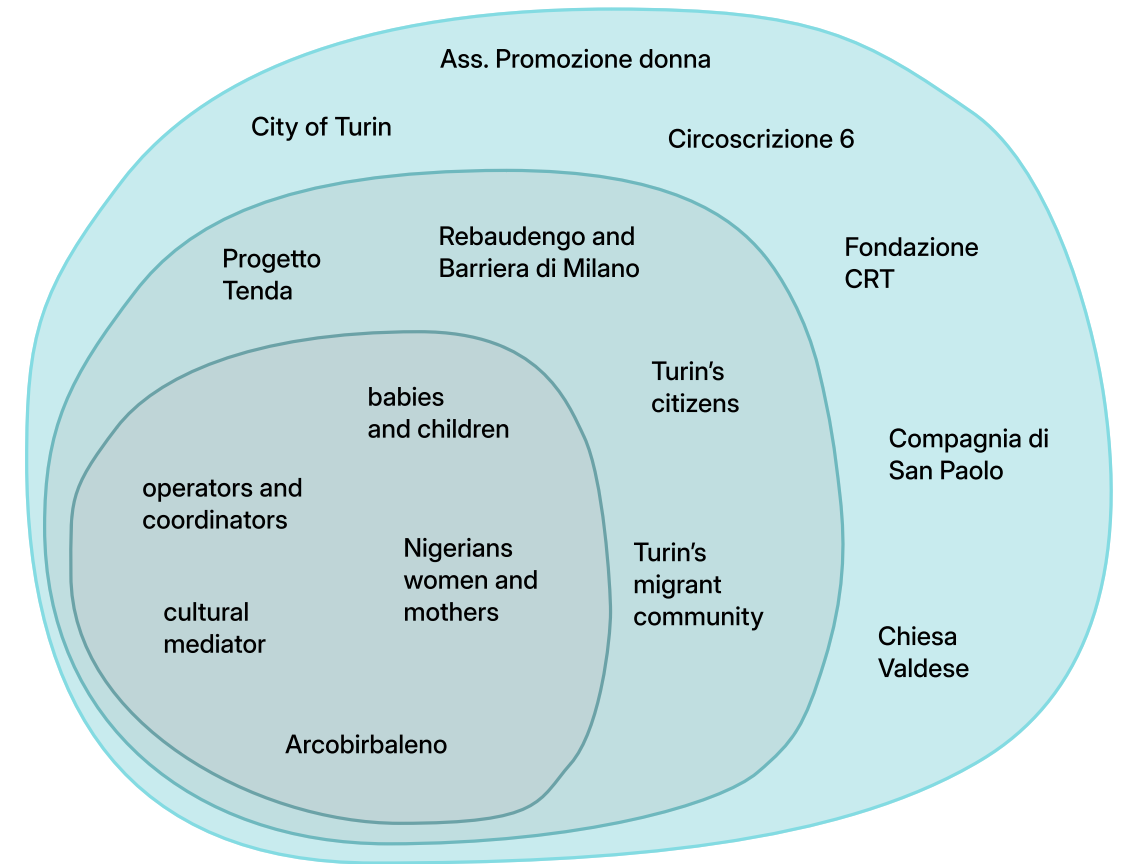
**But how much influence do these actors have on Spazio Haumea? And on our project? How interested are they? What is their role? We have tried to answer these questions as clearly as possible in order to paint a complete picture of all the stakeholders.**



**CHE RUOLO AVRANNO RISPETTO AL PROGETTO?  
WHAT ROLE WILL THEY PLAY IN THE PROJECT?**



**IN CHE MISURA IL PROGETTO AVRÀ IMPATTO SU DI LORO?  
HOW MUCH IMPACT WILL THE PROJECT HAVE ON THEM?**



<b>3° LIVELLO</b>	<b>3RD LEVEL</b>
<b>BASSO IMPATTO</b>	<b>LOW IMPACT</b>
minimo coinvolgimento	minimum involvement
<b>2° LIVELLO</b>	<b>2ND LEVEL</b>
<b>MEDIO IMPATTO</b>	<b>MEDIUM IMPACT</b>
medio coinvolgimento	medium involvement
<b>1° LIVELLO</b>	<b>1ST LEVEL</b>
<b>ALTO IMPATTO</b>	<b>HIGH IMPACT</b>
massimo coinvolgimento	maximum involvement



# INTERVISTE & INSIGHT

\*tutte le interviste saranno riportate, nella trascrizione integrale, nella lingua in cui sono state effettuate: non sarà presente la traduzione a fronte.

\*all interviews will be reported, in full transcription, in the language in which they were conducted: there will be no translation.

Il passo successivo è stato entrare in diretto contatto con quest'utenza di riferimento. Spazio Haumea è un progetto utile e stimolante? Che cosa funziona e che cosa invece si potrebbe migliorare all'interno di questo contesto? Di che cosa hanno bisogno le mamme nigeriane? E le operatrici che le accompagnano?

The next step was to get in direct contact with this target audience.

Is Spazio Haumea a useful and stimulating project? What works and what could be improved within this context? What do Nigerian mothers need? And the workers who accompany them?

And what better way to find out than by asking those directly involved. So we went to see them, they invited us to K.'s first birthday party and, between a puff puff and a meat pie, we took a few minutes to chat with them. They told us how difficult it was to deal with their first time in Italy, how beautiful Turin is and how Spazio Haumea smells like home.

We have identified, in order to highlight the insights, i.e. the most interesting and most functional aspects for planning, three different thematic areas:

94 E quale modo migliore di scoprirlo se non chiedendo direttamente ai diretti interessati. E così siamo andate a trovarle, ci hanno invitato alla festa del primo compleanno di K. e, fra un puff puff e una meat pie, ci siamo prese qualche minuto per chiacchierare con loro. Ci hanno raccontato di quanto è stato difficile affrontare il primo periodo in Italia, di quanto sia bella Torino e di quanto Spazio Haumea profumi di casa.

Abbiamo individuato, per mettere in evidenza gli insights, ovvero gli aspetti più interessanti e più funzionali per la progettazione, tre diverse aree tematiche:

- Utilità della mediazione della cooperativa
- Rete di relazioni in una nuova città
- Fatiche psicologiche e supporto

- Utility of cooperative mediation
- Network of relationships in a new city
- Psychological burdens and support

INTERVISTA A GIULIA SANTAGATA,  
COORDINATRICE DI SPAZIO HAUMEA.

INTERVIEW WITH GIULIA SANTAGATA,  
SPAZIO HAUMEA COORDINATOR.

## Ciao Giulia, ti va di presentarti e spiegarci il tuo ruolo all'interno di Progetto Tenda?

Sono Giulia Santagata, sono una psicologa e sono anche coordinatrice del centro bambini e famiglie Arcobirbaleno, che si trova in Piazza Rebaudengo, uno dei servizi della cooperativa. Inoltre mi occupo di servizio alla genitorialità e, in generale, del benessere delle famiglie e dei bambini in maniera trasversale a tutti i servizi della cooperativa che hanno a che fare con nuclei.

## Se dovessi spiegare che cosa sono Progetto Tenda e Arcobirbaleno, come li racconteresti?

Progetto Tenda è una cooperativa sociale nata ormai venticinque anni fa, abbiamo fatto la festa qualche giorno fa, da un piccolo gruppo di operatrici sociali con il desiderio e l'intenzione di cambiare un po' il mondo e occuparsi in particolare di marginalità. Una cooperativa che si è radicata sul territorio torinese e che lavora principalmente nell'accoglienza di migranti, sia uomini sia donne sia nuclei monogenitoriali, per la città di Torino, all'interno dei programmi SAI, e per la Regione Piemonte, rispetto ai servizi che si occupano di contrasto alla tratta di esseri umani. Si occupa anche di soggetti che si trovano in situazioni di vulnerabilità sociale, economica e abitativa, quindi persone senza dimora (sia adulti singoli che famiglie). Questo è a grandi linee Progetto Tenda, che prevalentemente gestisce servizi di accoglienza ma fa anche un lavoro di advocacy rispetto alle tematiche di cui si occupa, per cui "siede all'interno di tavoli" anche a livello politico nell'interlocuzione e nella co progettazione con istituzioni. Quindi gestisce ma mette anche pensiero e idee rispetto ai servizi e ai fenomeni e ai bisogni delle persone.

Arcobirbaleno è il centro per bambini e famiglie (genitori e famiglie ecc, ogni tanto cambiamo il nome), attivo sul territorio di Barriera di Milano. Siamo in una zona ancora più periferica in realtà rispetto alla più conosciuta Barriera di Milano. Questo centro esiste ormai da diciassette anni su questo territorio e si rivolge a famiglie con bambini in prevalenza nella fascia 0-6 anni. Offre attività di vario tipo con l'idea di sostenere e supportare la crescita e lo sviluppo di tutto il nucleo familiare. Qui ad Arcobirbaleno si trovano attività ludico-ricreative, di socializzazione per i bambini e per

i genitori, e attività più mirate rispetto, ad esempio, al periodo perinatale, quindi di supporto delle donne e delle famiglie durante la gravidanza e i primi mesi di vita, o il primo anno di vita, del bambino. Ad Arcobirba si trova anche uno sportello di orientamento e accompagnamento all'accesso ai servizi, abbiamo un piccolo doposcuola per i bambini della prima e seconda primaria, abbiamo attività di supporto della relazione genitore-figlio (sia nella fascia 1-3 anni che nella fascia 3-6), con vari target. Abbiamo delle attività, ad esempio, per i nuclei all'interno dei quali uno dei due genitori è detenuto, abbiamo delle attività che si rivolgono alle famiglie che affrontano situazioni di crisi sul piano sociale e/o abitativo, di nuovo per supportare la relazione e i membri della famiglia in questa fase faticosa e delicata. E abbiamo poi delle attività che più specificatamente riguardano la grande area della disabilità e dei bisogni educativi speciali, perché da diversi anni lavoriamo in partenariato con la neuropsichiatria infantile, in particolare col servizio di via Tamagna, per l'implementazione, la progettazione e la conduzione di attività che supportano i bambini nello sviluppo linguistico. Ci rivolgiamo appunto per lo più a bambini che esprimono già una fatica, una disabilità o un "semplice" disturbo nell'area linguistico comunicativa e supportiamo i genitori di modo che siano a loro volta di aiuto e di supporto ai bambini, cercando di integrare l'ambito più strettamente sanitario con aspetti più legati invece all'educazione, alla socialità e al benessere della famiglia. Una percentuale molto alta delle famiglie che frequentano il centro ha un background migratorio, vista anche l'esperienza della cooperativa che li ha un po' attirati: alcuni servizi di Arcobirbaleno sono nati proprio su necessità di rispondere a bisogni delle famiglie e dei genitori seguiti dalle accoglienze. E poi perché insomma ci troviamo in una zona di forte presenza di famiglie migranti. Il taglio del nostro lavoro, dei nostri servizi è quello di mixare competenze, capacità, stili educativi e genitoriali diversi perché partiamo dal presupposto che siano una ricchezza.

### Ti va di raccontarci come funziona Spazio Haumea, com'è nato e perché?

Spazio Haumea è un gruppo di confronto, spazio, ascolto e anche informativo per donne di nazionalità nigeriana che si trovano in gravidanza e/o (perché a volte le due cose coesistono) piccoli. Ci eravamo dati il limite del periodo perinatale, quindi fino al primo anno di vita del bambino, ma in realtà poi lo spazio è molto elastico ed inclusivo quindi a volte frequentano

il gruppo anche delle mamme con bambini più grandi. È un gruppo che si tiene a cadenza settimanale, ormai da quattro/cinque anni. È un progetto, un servizio ormai piuttosto stabile nato e tenuto in vita da un contributo che chiediamo all'otto per mille della Chiesa Valdese. Ed è nato proprio perché le colleghe che gestivano l'accoglienza accoglievano spesso donne di nazionalità nigeriana e si erano rese conto che mancava un tassello intermedio, uno spazio di confronto ma anche di mediazione sociale tra le diverse provenienze e il contesto di accoglienza rispetto proprio ai temi che riguardano la gravidanza, la salute e il benessere della donna, la comprensione di che cosa sono i servizi sanitari che si trovano sul territorio, perché una gravidanza è medicalizzata e seguita dal punto di vista sanitario, che cosa fanno le maestre in Italia etc. Quindi c'era la necessità di aiutare le mamme a fare una sintesi tra il modello di appartenenza da cui provenivano, anche individualmente come famiglie, e quello che si vede e che si incontra in Italia. Questo perché le colleghe sovente si ritrovavano a gestire delle situazioni piuttosto critiche, conflittuali in cui le donne si trovavano rispetto all'incontro con i servizi italiani. Inizia il nido, la mamma inserisce il bimbo, la comunicazione tra mamme e scuole non era così fluida, i fraintendimenti rispetto ai modelli educativi (che cosa si deve portare? le ciabatte sì o no? il latte va dato prima o dopo? chi ha morsicato mio figlio?) erano frequenti e soprattutto di difficile risoluzione. Per cui in diverse occasioni le colleghe, sia all'interno di servizi sia confrontandosi con altri enti del terzo settore che gestiscono i servizi, si rendevano conto che queste conflittualità e criticità rischiavano di portare a fraintendimenti più grossi e al rischio che poi si instaurasse una cattiva relazione scuola-famiglia, che questo intanto si ripercuotesse sul benessere del bambino e che poi rischiasse in alcuni casi di dare adito a valutazioni del comportamento del genitore non così positive, magari da parte della scuola (Questa mamma non è poi così attenta etc.). Sicuramente fino a qualche anno fa la formazione delle scuole, delle insegnanti e delle maestre sui temi dell'intercultura non era proprio così approfondita. Ovviamente non è un modo per dire che la colpa fosse loro, assolutamente, se si creavano questi fraintendimenti: la responsabilità in parte sta anche da questa parte, dal lato utenti, che sicuramente a volte si presentavano al servizio con linguaggi poco comprensibili. Quindi abbiamo pensato di creare questo spazio perché si potesse dialogare tra le mamme e con le mamme, anche

sulle fatiche emotive, psicologiche di crescere un figlio in un paese che non è il tuo, lontano dalla tua famiglia, lontano dalla rete di sostegno che in alcuni Paesi è molto forte quanto arriva un bambino. In Italia siamo abituati a gestircela un po' all'interno della casa, nelle nostre quattro mura, ma in tanti altri Paesi quando arriva un figlio, è un po' una banalità dirlo ma è vero, c'è un po' tutto il villaggio che sostiene la mamma e il bambino. Per cui per queste mamme può essere molto difficile diventare genitore qui. Per questo motivo e poi perché hanno a che fare con un sistema sociale e culturale completamente sconosciuto: il sistema delle vaccinazioni, le visite per il bambino, il pediatra, che differenza c'è tra l'andare al pronto soccorso perché tuo figlio ha la febbre e invece portarlo dal pediatra di riferimento. Quindi dare un po' di supporto, conforto alle mamme, condivisione, poter ritrovare anche tra le mamme delle pratiche proprie della propria famiglia o cultura di appartenenza, ritrovare qualcosa che è familiare e che si sente proprio e che si può quindi mettere in pratica più facilmente. E poi anche aiutarle ad essere consapevoli di quelli che sono i propri modelli culturali per poterli poi condividere e portare alle maestre. Quindi dire alla maestra io faccio questa cosa qui perché per me ha un significato, un'importanza, perché me l'ha insegnato mia mamma, perché sono cresciuta così è molto importante nel dialogo, quindi non è solo la scuola o l'insegnante a dover accogliere, capire, comprendere, ma anche la persona beneficiaria del progetto, la mamma migrante, che deve essere messa nelle condizioni di poter usare consapevolmente il proprio saper fare. Così da esserne poi anche forte e poter giocare la partita alla pari, quindi non essere solo l'utente che beneficia ma anche il cittadino che esercita i propri diritti e che è in grado anche di discutere e interloquire con l'altro, con l'operatore. Quindi è nato un po' per questo. Il nome Spazio Haumea è un nome individuato perché non aveva tanto a che fare con nessuna delle culture con cui siamo in contatto. Sembra che Haumea sia una divinità hawaiana che ha a che fare con la fertilità, la gravidanza, la maternità; e di mamme hawaiane qua...nessun servizio le ha mai incontrate. Era un nome sufficientemente distante da tutte da essere abbastanza neutro.

Abbiamo visto anche che c'è un pianeta che prende il nome di Haumea e gli asteroidi che gli ruotano intorno hanno il nome dei suoi bambini. Quindi c'è tutta una simbologia di questo nome che ci era piaciuta particolarmente.

### Cosa cerca solitamente una ragazza che si rivolge a voi?

Intanto, da Spazio Haumea si può arrivare in tanti modi. Tendenzialmente le donne arrivano qui o perché sono segnalate, inviate, accompagnate da un servizio di accoglienza (sia nostri sia anche della rete di Torino che gestisce vari servizi di accoglienza) o a volte anche su indicazione del servizio sociale come consiglio rispetto alla possibilità di stare in un gruppo o perché qualche mamma dice dai vieni anche tu. Chi arriva qui, non so se arriva proprio con una richiesta precisa o perché pensa di trovare una risposta ad un suo bisogno. Sicuramente chi arriva qui, quando arriva tendenzialmente poi rimane. A volte ci può essere un pochino più di diffidenza, un po' perché non si sa che cosa aspettarsi, un po' perché insomma ci sono certi temi che non si ha mai tanta voglia di condividere, o perché c'è l'idea che non ci sia bisogno di farsi aiutare, sostenere, confrontarsi durante la gravidanza. Però poi arrivano e si divertono e stanno bene, quindi le mamme rimangono. Credo che il bisogno forse meno consapevole che a volte hanno sia quello di condividere, socializzare, di raccontarsi, di portare magari anche delle fatiche, legate soprattutto ai primi mesi di vita, il bambino che non dorme, anche domande proprio cosa devo fare? come lo faccio? Un po' come tutte le donne, di qualsiasi provenienza, tendenzialmente che si ritrovano per la prima volta (o anche per la seconda, terza etc.) con un bambino in braccio hanno bisogno di conoscerlo, di capirsi, di conoscersi, di orientarsi. Quindi la socializzazione. Poi a volte c'è anche proprio una richiesta diretta quando poi facciamo un giro di domande, chiediamo chi vuole parlare di qualcosa, di comprendere proprio un po' il nostro sistema. Quindi capire perché in Italia si fa così, perché mi chiedono questo, perché mi fanno tutti questi esami del sangue, perché se vado all'anagrafe hanno già tutti i miei dati, aprono una cartella e sanno già tutto di me anche se io qui non ci sono mai stata, come funziona un po' la scuola. Quindi c'è proprio un po' di curiosità, sana, se vogliamo più semplice.

Un bisogno di essere orientate anche.

### Come descriveresti il tuo lavoro in tre parole?

Allora: "divertente" perché ci divertiamo veramente tanto, "caotico" e "stimolante". Stimolante rispetto alla riflessione, come dire, ai paragoni. È vero che siamo operatori sociali e ci sono dei limiti che gestiamo (e gestiamo bene), però questo servizio più di altri a volte mi interroga anche sulla mia vita, sul mio mondo.

### Tre cose che funzionano bene e tre che credi andrebbero migliorate di Spazio Haumea.

Allora che funziona bene sicuramente il livello di informalità che c'è per cui il gruppo stesso è un gruppo. Una delle cose che raccontiamo sempre alle mamme nuove che arrivano è che non abbiamo regole se non quella di rispettarci reciprocamente, per cui lo spazio c'è per esprimere il proprio pensiero anche contrario rispetto a quello di altre ma ci deve essere sempre rispetto per le altre e gli altri modi di pesare e di sentire. Questo secondo me lo sentono e lo capiscono quindi tornano spesso proprio perché c'è un'assenza totale di giudizio sia tra le mamme che da parte degli operatori. L'informalità in questo senso, cioè, non sono lezioni formali, sí, ogni tanto portiamo delle lezioni più frontali e trattiamo delle tematiche in maniera un pochino più didattica, a volte vengono le ostetriche e parliamo di salute femminile, di anatomia, quindi quelle parti lì a volte sono un pochino più frontali, ma, appunto non siamo a scuola non sono qui a differenza, se posso dire, di altri servizi e di altre attività in cui, invece, c'è molto più unidirezionalità per cui c'è l'esperto, quello che sa e che spiega e che ti dice un pochino quello che devi fare, mentre qui non c'è e per questo funziona. Un'altra cosa che funziona è proprio il fatto che si creino le relazioni tra le mamme per cui chi viene qua poi sa anche che può trovare non dico un'amica, perché insomma per certe persone, con certe storie, proprio trovare degli amici non è così semplice, però, magari, delle persone con cui agganciarsi, trovarsi anche fuori, fare la strada in pullman insieme, andare a fare la spesa a porta palazzo. Quindi anche la parte di socialità funziona molto bene.

Cosa non funziona tanto, uhm, non lo so. Forse sto peccando di superbia! A volte non è così facile condurre un po' il ragionamento, il pensiero, quindi accompagnare le mamme ad una riflessione magari un pochino più approfondita, perché l'obiettivo è anche quello di poter modificare anche

certe cose, no? Molte di loro provengono da storie familiari in cui, come dire, l'educazione è stata molto ferrea, rigida, e quindi poter magari modificare certi comportamenti appresi, certe idee rispetto a come si crescono i bambini non è così facile, immediato. Richiede molta riflessione. A volte si perdono, c'han proprio solo voglia di chiacchierare del più e del meno, di aria fritta ed è un po' difficile da condurre il gruppo. Cos'altro cambierei, sicuramente dare un pochino più di visibilità. Anche se credo che sia sufficientemente, come dire, accreditato tra le donne e i servizi, penso sia un modello virtuoso da condividere e far emergere un pochino di più. E poi sicuramente c'è sempre un po' il problema, ma questo è un problema dei servizi italiani, della continuità. Per fortuna riusciamo ad intercettare dei fondi che ci permettono di lavorare su base annuale però bisogna sempre andarseli a cercare ecco.

### Cosa potrebbe aiutare il vostro sportello, nella gestione e catalogazione dei vari servizi?

Qui dovrebbe rispondervi più Marta, che tiene le mani in pasta rispetto allo sportello. Ma sicuramente sarebbe bello avere dei punti di riferimento un pochino più fermi, cioè i servizi a Torino e in Italia in generale si modificano costantemente: dal numero di telefono, alla sede, al riferimento. Quindi se si riuscissero ad individuare maggiormente quali sono i cardini, o almeno dei punti di riferimento fissi di alcuni ambiti, sarebbe utile perché poi senno trovare dove si trova il servizio e cosa fare ogni tanto è faticoso ed è pesante. Un pochino più di reciprocità con gli altri servizi aiuterebbe perché a volte è un po' faticoso proprio uscire dal proprio servizio, a volte si rischia di replicare delle cose e delle ricerche e a volte, anche a livello di servizio per le mamme, non rispondono subito quindi insomma si disperdono le energie soprattutto per le persone che arrivano e chiedono le informazioni magari vorrebbero la risposta subito. Quindi anche per noi poter avere degli strumenti magari un pochino più aggiornati, perché noi ci muoviamo con l'exel del 1800 o con il calendar per inserire gli appuntamenti, poi la gente non viene, quindi anche riuscire ad intercettare meglio quegli strumenti che mandano il reminder sull'appuntamento potrebbe aiutarci un po'. Su altro forse Marta vi risponderebbe meglio.

Grazie mille!

**INTERVISTA A VIVIENNE,  
CI RACCONTA COME HA CONOSCIUTO SPAZIO HAUMEA, COM'È STATA  
INDIRIZZATA QUI E DI QUANTO LA AIUTI PASSARE DEL TEMPO CON LE RAGAZZE  
QUANDO SI SENTE ARRABBIATA O ANNOIATA.**

**Ciao! Ti va di presentarti?**

Sono Vivienne, ho 25 anni e una bambina di undici mesi.

**Ti piace Torino? Come ti sembra a livello di comunità, come luogo per "stare insieme"?**

Sì, sono qui da otto anni ormai e mi trovo molto bene.

**Come hai conosciuto questo spazio, come sei arrivata ad Arcobirbaleno? Ti ha aiutato in qualche cosa venire qui ad Arcobirbaleno? Qui hai trovato altre persone con cui condividere quest'esperienza?**

Grazie ad uno dei progetti di Progetto Tenda che mi seguiva prima. Sono stati loro a segnalarmi la presenza di questo spazio, dove ogni martedì avrei potuto incontrare altre mamme in gravidanza, stare insieme e fare delle attività, oltre che ricevere qualche aiuto.

**Che cosa ti piace di questo posto?**

Mi piace perché non c'è nessun altro posto come questo, quando sono arrabbiata o annoiata so che posso venire qui.

**E, invece, c'è qualcosa che non ti piace di questo posto?**

C'è qualcosa che non mi piace? Non c'è!

**Vuoi raccontarci la cosa più bella che ti ricordi qui, magari una festa o un incontro?**

Qui in realtà succedono tante cose belle, mi ricordo di una festa di un bambino di un anno. Credo che anche io quando la mia bambina compirà un anno festeggerò il compleanno qui.

**INTERVIEW WITH VIVIENNE,  
SHE TELLS US HOW SHE GOT TO KNOW SPAZIO HAUMEA, HOW SHE WAS  
REFERRED HERE AND HOW IT HELPS HER TO SPEND TIME WITH THE GIRLS WHEN  
SHE FEELS ANGRY OR BORED.**

**Ti sembra facile accedere ai servizi di cui hai bisogno qui a Torino o è complicato?**

È un po' complicato, è difficile da capire.

**Ti sono mai mancati dei servizi quando sei arrivata qui, ad esempio per fare visite per la bambina o trovare il dottore o trovare il posto giusto? Da quando sei arrivata da Arcobirbaleno è più facile?**

Prima, quando ancora non venivo qui, era tutto molto difficile. Anche solo usare google maps, una volta per arrivare qui mi sono persa e ho dovuto chiamare Giulia.

**Di solito come cerchi le informazioni che ti servono? Te le dice qualcuno, le trovi su internet o prendendo dei volantini da qui? Preferisci a parole?**

Mi informo qui, come due settimane fa quando Marta mi ha aiutato a cercare qualche informazione per la scuola della bambina, sto cercando un bonus nido e non sapevo come fare. Per questo sono venuta qui, dico a loro che cosa sto cercando e mi dicono come fare.

**Grazie mille!**

**INTERVISTA A MERCY,  
CI RACCONTA COME SPAZIO HAUMEA SIA IN GRADO DI AIUTARLA A TROVARE CIÒ  
CHE LE SERVE E A COMBATTERE LA SUA TRISTEZZA NEI GIORNI IN CUI SI SENTE GIÙ.**

**The first questions is basically just: who are you and what's your name?**

First of all, my name is Mercy and I'm from Nigeria and this is my little girl, she is just two weeks old. Although she is actually my friend's. My son is inside and he is 6 months old.

**Do you like Turin and living here? And do you like the community here?**

Actually I do.

**How did you find this place, Arcobirbaleno?**

Thanks to the first project I was in. Before I gave birth I was kind of bored at home, so I was like: "I need a place where I can learn how to have a baby, how to give birth ecc." And they said: "Yes there is a place and we can call and see if there is a possibility for you to join them". So this is how I know this place.

**Did this place help you?**

Yeah a lot, they really do.

**What do you like about this place?**

I like this place because of the communication, the people. They helped me to kill my sadness sometimes when I feel sad. And also sometimes, you can see the way I'm breathing, I have anxiety and communicating with them helps me to relax and to breathe more.

**Is there something that you don't like here?**

For now no.

**INTERVIEW WITH MERCY,  
SHE TELLS US HOW SPAZIO HAUMEA IS ABLE TO HELP HER FIND WHAT SHE  
NEEDS AND FIGHT HER SADNESS ON DAYS WHEN SHE FEELS DOWN.**

**And in Italy, like in Turin?**

No, I've been in Italy for 7 years but I like it here.

**Do you have a nice memory in this place? You want to talk to us about it?**

My pregnancy, during that period coming here was helpful. And also the people who are here. When I gave birth, the project in which I was called to get help, because giving birth was stressful, they actually helped me a lot also during this time.

**Is it easy to get access to the services you need in Italy or is it complicated?**

It depends on the services: it can be kind of difficult or kind of easy. It depends.

**And did you find it easier when you came here?**

When I came here it was easier for me. Like when I wanted to put my son at school, they helped me to apply for him and they did everything. It was easy.

**How do you prefer to get the information about services? Like online, or talking with somebody or with papers?**

Sometimes I do it all by myself online, but sometimes, if it is difficult for me to understand, I ask them. If I have to go to an office, I sometimes go alone.

**Thank you!**

**INTERVISTA A UBI ,  
CI RACCONTA COME SPAZIO HAUMEA SIA STATO IL POSTO SCELTO DALLA SUA  
ASSISTENTE SOCIALE PER FARE IN MODO CHE TROVASSE DELLE AMICHE, È QUI DA  
POCO MA SEMBRA ESSERE GIÀ MOLTO FELICE DI FREQUENTARE GLI INCONTRI.**

**The first questions is basically just: who are you and what's your name?**

My name is Ubi, I'm from Nigeria, I'm 27 years old, I had my daughter at 26. She is my first kid.

**Do you like Turin and living here? And do you like the community here?**

Yeah.

**How did you find this place, Arcobirbaleno?**

Is my assistente sociale that ask me to come, so I would have friends.

**Did this place help you? Do you like here?**

Yeah, i like it.

**Is there something that you don't like here?**

No, it's fine here.

**Do you have a nice memory in this place? You want to talk to us about it?**

It's not quite long since I came here the first time. I think this is my third time here. Yes, so I just try to grow.

**Is it easy to get access to the services you need in Italy or is it complicated?**

For now I would say it's kind of easy because I am in contact with assistente sociale.

**Ok, so with assistente sociale and this place's help it's easier?**

Yes yes.

**INTERVIEW WITH UBI ,  
SHE TELLS US HOW SPAZIO HAUMEA WAS THE PLACE CHOSEN BY HER SOCIAL  
WORKER FOR HER TO FIND FRIENDS; SHE HAS ONLY BEEN HERE A SHORT TIME  
BUT ALREADY SEEMS TO BE VERY HAPPY TO ATTEND MEETINGS.**

**What is the easier way for you to get access to the services you need? Online, talking with people or with papers? How do you find the informations?**

I found my assistente sociale when I was pregnant. A friend of mine gave me the communications and everything, so basically through the work of the assistente sociale.

**Thank you!**

## INTERVISTA DI GRUPPO (O MEGLIO, CHIACCHIERATA)

Durante la festa del primo compleanno di K., svoltasi presso Arcobirbaleno, abbiamo avuto modo di chiacchierare con tutto il gruppo di mamme che settimanalmente frequenta Spazio Haumea. L'incontro è stato guidato da Susan, la mediatrice linguistica che segue il progetto, insieme a Giulia e Marta, operatrici del centro.

Per prima cosa Giulia ha spiegato il motivo della nostra presenza e come avrebbero potuto "aiutarci per aiutare", raccontandoci il loro punto di vista rispetto all'accesso ai servizi in Italia e a Torino per mamme migranti e alla comunicazione degli stessi. Dopo aver raccontato il nostro ruolo e la nostra volontà di realizzare un progetto per semplificare l'accesso a queste informazioni, abbiamo fatto la prima domanda.

*Vi piace questo spazio? Vi è d'aiuto?* La risposta è stata unanime e profondamente convinta: sì! Le ragazze erano concordi anche nella risposta alle domande successive: *Da quando siete entrate in contatto con Arcobirbaleno, è stato più facile accedere ai servizi? Prima, quando ancora non frequentavate questo spazio e/o non eravate inserite in alcun progetto, era più complicato?* È evidente che il centro sia stata una risorsa positiva per tutte.

M. ci ha raccontato, ad esempio, che non appena arrivata in Italia, quando ancora non conosceva alcun progetto di supporto, si era rivolta alla sua subaffittuaria perché aveva bisogno di andare dal medico. Questa donna le aveva spiegato che, qualora volesse vedere un dottore, in Italia era necessario pagare trecento euro, i quali per altro non le garantivano una visita ma semplicemente le avrebbero permesso di contattarlo. Fortunatamente poi M., resasi conto del tentativo di truffa, era riuscita ad entrare in contatto con un'assistente sociale, che l'ha indirizzata verso Spazio Haumea, e tutto è andato per il meglio. Ma è un chiaro segnale del fatto che il percorso di interazione non sia per niente semplice per le donne migranti e anche accedere ai servizi di base sia complicato senza una rete di supporto.

Da qui, abbiamo preso la palla al balzo, e abbiamo chiesto anche alle altre ragazze *Come siete entrate in contatto con Arcobirbaleno e poi con Spazio Haumea?* La maggior parte di loro grazie ad altri progetti di accoglienza e/o assistenza, assistenti sociali, passaparola di amici. J. ci ha raccontato poi che nel suo caso è stata la maestra del suo bambino ad informarla, quando aveva notato dei ritardi nel linguaggio, «ora invece parla troppo!». Abbiamo concluso chiedendo *Come preferite essere informate sui servizi?* Ha vinto, di nuovo all'unanimità, il passaparola!

## GROUP INTERVIEW (OR RATHER, CHAT)

During K.'s first birthday party, held at Arcobirbaleno, we had the opportunity to chat with the whole group of mothers who attend Spazio Haumea on a weekly basis. The meeting was led by Susan, the language mediator who follows the project, Giulia and Marta, the centre's operators.

First, Giulia explained the reason behind our presence and how they could "help us to help", telling us their point of view regarding access to services in Italy and in Turin for migrant mothers and the communication of these services. After talking about our role and our desire to set up a project to simplify access to this information, we asked the first question.

*Do you like this space? Does it help you?* The answer was unanimous and deeply convinced: yes! The girls were also in agreement in answering the next questions: *Since you came into contact with Arcobirbaleno, has it been easier to access services? Before, when you were not yet attending this space and/or were not included in any project, was it more complicated?*

It is clear that the centre has been a positive resource for everyone.

M. told us, for example, that as soon as she arrived in Italy, when she did not yet know of any support project, she had turned to her sub-tenant because she needed to go to the doctor. This woman explained to her that if she wanted to see a doctor, in Italy it was necessary to pay three hundred euro, which did not guarantee her a visit but merely allowed her to contact a doctor. Fortunately, M. realised the attempted scam and managed to get in touch with a social worker, who referred her to Spazio Haumea, and all was well.

But it is a clear sign that the path to integration is not at all easy for migrant women and even accessing basic services is complicated without a support network.

From here, we took the ball and asked the other girls *How did you come into contact with Arcobirbaleno and then with Spazio Haumea?* Most of them thanks to other shelter and/or care projects, social workers, friends' recommendation. J. then told us that in her case it was her child's teacher who informed her when she had noticed speech delays, «now she talks too much!» We concluded by asking *How do you prefer to be informed about services?*

Unanimously again, word of mouth won!



# PAIN E GAIN POINTS

È evidente che Spazio Haumea sia una grande risorsa per le madri nigeriane che vivono a Torino. Su che cosa si potrebbe intervenire per rendere lo spazio ancora più prezioso e funzionale?

Per Giulia, portavoce di tutte le operatrici del centro, i margini di miglioramento potrebbero essere ricercati nella collaborazione con altri servizi attivi sul territorio. La mancanza di punti di riferimento fissi infatti crea confusione in merito all'offerta, da un lato fra i diversi enti che rischiano di avanzare proposte simili, dall'altro fra entri e l'utenza.

Altro aspetto che potrebbe essere implementato è la visibilità, nonostante lo spazio sia abbastanza conosciuto sul territorio, sarebbe bello poterlo far emergere di più.

In ultimo, sarebbe molto utile poter intervenire sulla mappatura e conseguente comunicazione dei servizi. Ad oggi infatti spiegare alle ragazze (che spesso non parlano bene l'italiano, non sanno leggere e hanno background culturali differenti) come funzionano i servizi non è semplice, spesso è necessario farlo a voce, con il rischio di perdere informazioni importanti.

It is clear that Spazio Haumea is a great resource for Nigerian mothers living in Turin. What could be done to make the space even more valuable and functional?

For Giulia, spokesperson for all the centre's operators, the margins for improvement could be sought in collaboration with other services active in the area. The lack of points of reference in fact creates confusion with regard to the offer, on one hand between the different organisations and on the other hand between entrances and users.

Another aspect that could be implemented is visibility, although the space is fairly well known in the area, it could stand out more.

Lastly, it would be very useful to be able to intervene on the mapping and consequent communication of services. To date, in fact, explaining to the girls (who often do not speak Italian well, cannot read and have different cultural backgrounds) how the services work is not easy, it often has to be done verbally, with the risk of losing important information.

## PAIN

### GENERARE RIFLESSIONI PROFONDE

#### GENERATE DEEP REFLECTIONS

// A volte **non è così facile condurre il ragionamento**, il pensiero, quindi accompagnare le mamme ad una riflessione un pochino più approfondita.

### DARE VISIBILITÀ ALLO SPAZIO

#### GIVING VISIBILITY TO THE SPACE

// Anche se credo che sia sufficientemente accreditato tra le donne e i servizi, **penso sia un modello virtuoso da condividere e far emergere** un pochino di più.

### GARANTIRE CONTINUITÀ AL PROGETTO

#### ENSURE THE PROJECT CONTINUITY

// E poi **sicuramente c'è sempre il problema**, ma questo è un problema dei servizi italiani, **della continuità**.

## GAIN

### RENDERLE CONSAPEVOLI DEI PROPRI MODELLI CULTURALI MAKE THEM AWARE OF THEIR OWN CULTURAL MODELS

E poi anche **aiutarle ad essere consapevoli di quelli che sono i propri modelli culturali** per poterli poi condividere e portare alle maestre. //

### EVITARE OGNI SORTA DI GIUDIZIO AVOID ANY KIND OF JUDGMENT

Tornano spesso proprio perché **c'è un'assenza totale di giudizio** sia tra le mamme che da parte degli operatori. //

### FACILITARE L'ACCESSO AI SERVIZI FACILITATE ACCESS TO SERVICES

Vi piace questo spazio? **Vi è d'aiuto?**  
La risposta è stata unanime e [...] convinta: **si!** //



D'altro canto, per quanto riguarda le ragazze le difficoltà maggiori riscontrate nel reperire informazioni relative ai servizi disponibili sul territorio sono: utilizzo di canali digitali, competenze linguistiche insufficienti e/o scarsa conoscenza dell'italiano e fenomeni di discriminazione diffusi. Chiaramente, questi fattori si influenzano l'uno con l'altro. Non essere in grado di reperire informazioni online rende ancora più complicato individuare i servizi di cui si ha bisogno, soprattutto se non si conosce bene la lingua. Questo aspetto non solo rende difficile la comprensione dell'offerta ma complica anche il dialogo con persone e istituzioni.

Ecco come abbiamo individuato una serie di pain e gain points, che chiarissero rispettivamente quali fossero gli aspetti migliorabili e le cose invece che all'interno del progetto sono efficaci e funzionali.

As far as girls are concerned, the main difficulties encountered in finding information about the services available on the territory are: use of digital channels, insufficient language skills and/or poor knowledge of Italian, and widespread discrimination phenomena. Clearly, these factors influence each other. Not being able to find information online makes it even more complicated to identify the services they need, especially if they don't know the language well. This not only makes it difficult to understand the offer but also complicates the dialogue with people and institutions.

This is how we identified a series of pain and gain points, respectively clarifying which aspects could be improved and which things within the project are successful and functional.

## PAIN

### ACCEDERE AI SERVIZI DI BASE

#### ACCESS BASIC SERVICES

// [...] segnale del fatto che il percorso di integrazione non sia per niente semplice per le donne migranti e **anche accedere ai servizi di base sia complicato** senza una rete di supporto.



## GAIN

### DARE SUPPORTO BUROCRATICO E PSICOLOGICO GIVE BUREAUCRATIC AND PSYCHOLOGICAL SUPPORT

Mi piace perché con altri (servizi) non è uguale, **quando io sono arrabbiata o non so cosa devo fare io (so che devo) venire qua.** //

Giving birth it was stressful so **they actually helped me a lot.** //

I like this place [...] **they also helped me to kill my sadness** sometimes when I feel sad. //

### CREARE UNA RETE DI RELAZIONI CREATE A NETWORK OF RELATIONSHIPS

Si creino le **relazioni tra le mamme** per cui chi viene qua sa anche che può trovare non dico un'amica, [...] però delle **persone con cui agganciarsi**, trovarsi anche fuori [...]. //

# MINDSET TRAPPED IN SOLITUDE

Here, in Turin, **many things are different compared to where I lived before.** The other day, a kind man helped me getting on the bus. I had the stroller and grocery bags, and there's no way I could have managed it on my own. But not everyone is like that.

***"What do they want in return for helping me?"***

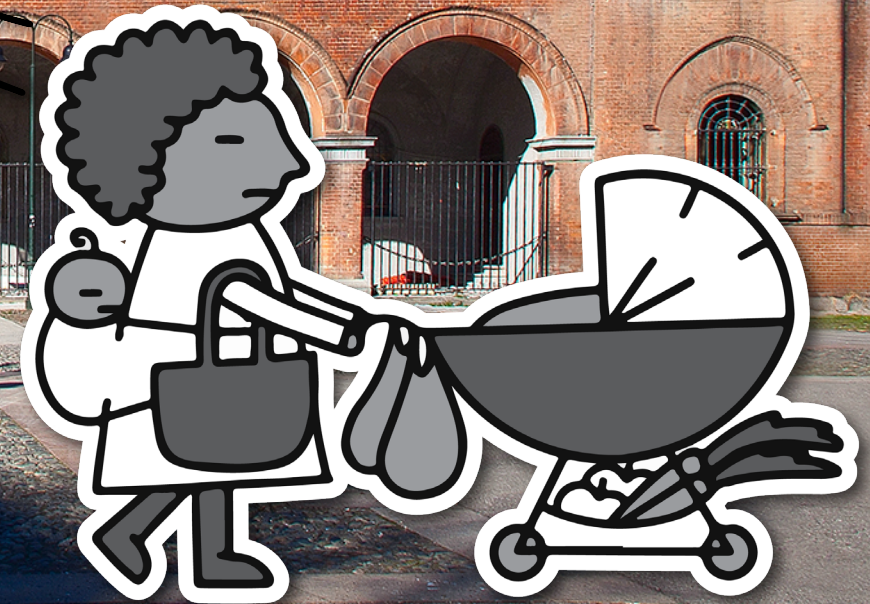
I'm still a bit afraid of that, maybe because when I first arrived in Italy, nobody wanted to help me.

**My first pregnancy was so difficult! I had no idea what to do, I was alone.** With the arrival of my second child, I am afraid I'll have to go through all that again.

Is it possible that there isn't a space in which I can **be able to share my feelings with other women and make some friends?**

***I just want some place in which I can kill my sadness sometimes when I feel sad.***

And, knowing someone able to tell me how to find all the important information could be kinda helpful!



# IL PROGETTO THE PROJECT

SPAZIO HAUSER

# BRAINSTORMING SULLE TEMATICHE

BRAINSTORMING ABOUT RESEARCH'S THEMES

Alla luce della ricerca presentata, ripercorriamo ora il processo progettuale che ci ha permesso di arrivare agli output finali.

La progettazione è iniziata con la rielaborazione delle tematiche che sono state oggetto della ricerca di scenario. Abbiamo individuato per ciascuna macro-area delle parole chiave, in modo tale da mettere in evidenza gli aspetti cruciali che sarebbe stato interessante far emergere all'interno del progetto.

In consideration of the research presented, let's now review the design process that allowed us to arrive at the final outputs.

The process began reworking on the themes studied during the scenario research. We identified keywords for each macro-area, so that we could highlight the crucial aspects that would be interesting to bring out within the project.

**IL 48% DEI MIGRANTI È DONNA**  
**ETÀ FERTILE**  
**SFRUTTAMENTO SESSUALE** *prostituzione*  
**GENERE**  
**parità Agenda 2030**  
*nella tratta di esseri umani*  
**TRATTA** *12 milioni sono donne*  
*care drain*  
**48% OF MIGRANTS ARE WOMEN**  
**FERTILE AGE** **SEXUAL ABUSE**  
*prostitution* **GENDER**  
**parity 2030 Agenda**  
**TRAFFICKING** *in human trafficking*  
*12 million are women*

**PROSTITUZIONE**

maman **debito**

**RITO** **JUJU** *religione*  
**CORPO**

**abusi**

ricatto **TRATTA**

**SOLDI** *famiglia*

**MERCIFICAZIONE**

**PROSTITUTION** **debt** *abuse*

*JUJU RITE* *religion* **BODY**

**blackmail** **TRAFFIKING**

**MONEY** *family* **COMMODIFICATION**

**PARTO** *MEDICALIZZAZIONE*

**matro-poiesi** **GRAVIDANZA**

femminilità ruolo di genere

**genealogia**

**femminile**

**COSTRUTTI SOCIO CULTURALI**

*solitudine* **religione**

**EDUCAZIONE**

**rete** **sostegno**

**BIRTH** *MEDICALIZATION* **matro-poiesis**

femininity **gender role** **PREGNANCY**

*female genealogy* **SOCIO-CULTURAL CONSTRUCTS**

*loneliness* **religion** **EDUCATION**

**network** **support**

# STATO DELL'ARTE

## STATE OF ART

Successivamente, facendo riferimento ai gain e pain points, abbiamo analizzato l'attuale stato dell'arte di Spzio Huamea. Abbiamo individuato "i punti deboli" del progetto, a livello organizzativo e comunicativo, nostra area di competenza. Ad ogni problematica individuata, abbiamo accostato poi una possibile soluzione, così da evidenziare le aree di miglioramento all'interno delle quali ci saremmo potute muovere durante la fase di progettazione.

Next, referring to the gain and pain points that emerged during the interviews, we analysed the current state of the art of Spzio Huamea. We first identified the "weak points" of the project, at the organisational and, above all, communication level, our area of competence. To each problem identified, we then combined a possible solution, in order to highlight the areas for improvement within which we could move during the design phase.

### PUNTI DEBOLI

#### SECONDO LE OPERATRICI

- **Collaborazione con altri servizi attivi sul territorio.** La mancanza di punti di riferimento crea confusione nella comunicazione fra enti e l'utenza riguardo l'offerta. **Visibilità:** nonostante lo spazio sia abbastanza conosciuto sul territorio, sarebbe bello poterlo far emergere di più.
- **Mappatura e comunicazione dei servizi:** spiegare come funzionano i servizi non è semplice, ecco perché spesso è necessario farlo a voce.

### WEAK POINTS

#### ACCORDING TO THE OPERATORS

- **Collaboration with other services.** The lack of points of reference creates confusion in the communication between organisations and users regarding the offer.
- **Visibility:** although the space is fairly well known in the area, it would be nice to make it stand out more.
- **Mapping and communication of services:** explaining how services work is not easy, that's why it is often necessary to do it verbally.

### SECONDO LE RAGAZZE

- **Accesso a informazioni online.** Non essere in grado di reperire informazioni online rende ancora più complicato individuare i servizi di cui si ha bisogno.
- **Competenze linguistiche insufficienti** e/o scarsa conoscenza dell'italiano rendono difficile la comprensione dell'offerta e il dialogo con persone e istituzioni.
- **Fenomeni di discriminazione diffusi** non favoriscono l'inclusione delle ragazze, negando loro aiuto o addirittura rendendole vittime di truffe.

### ACCORDING TO THE GIRLS

- **Access to online information.** Not being able to find information online makes it even more complicated to find the services one needs.
- **Insufficient language skills** and/or poor knowledge of Italian make it difficult to understand what is on offer and to communicate with people and institutions.
- **Widespread discrimination phenomena** do not favour the inclusion of girls, denying them help or even making them victims of scams.

### AREE DI MIGLIORAMENTO

#### PER LE OPERATRICI

- **Aggiornabilità:** possibilità di aggiornare i servizi attivi sul territorio, così da non ripetersi nell'offerta e da creare una rete collaborativa.
- **Visibilità:** aumentare la visibilità dello spazio, in modo tale da far arrivare la proposta dei servizi ad un pubblico sempre più ampio.
- **Sistema comunicativo differenziato:** raccontare come funzionano i diversi servizi nella maniera più semplice possibile.

### AREAS FOR IMPROVEMENT

#### FOR OPERATORS

- **Upgradability:** possibility of updating the services active in the area, not to repeat the offer and to create a collaborative network.
- **Visibility:** increase the visibility of the space, so that the proposal of services reaches a wider audience.
- **Differentiated communication system:** explaining how the different services work in the simplest way possible.

### PER LE RAGAZZE

- **Veicolo tangibile:** comunicare in primo luogo le informazioni grazie ad un mezzo che sia fisico e reale.
- **Mediazione linguistica:** utilizzare il passaparola come strumento per rendere semplice la diffusione delle informazioni.
- **Visibilità:** aumentare la visibilità dello spazio, in modo tale da sensibilizzare, indirettamente, anche il target non migrante.

### FOR GIRLS

- **Tangible vehicle:** primarily communicate information through a vehicle that is physical and real.
- **Language mediation:** use word of mouth as a tool to make the communication of information easy.
- **Visibility:** increase the visibility of the space in order to raise awareness, indirectly, among the non-migrant target group.

# HOW MIGHT WE...

Il design si definisce sociale quando ha un impatto. Impatto significa cambiamento e un progetto è efficace e funzionale quando chi ne beneficia se ne rende conto. Devono dunque essere percepiti e riconosciuti come preferibili, trasformativi e positivi, non soltanto dal target di riferimento ma anche dall'intera rete di stakeholders.

Alla luce di questo, come avremmo potuto noi portare valore positivo all'interno di Spazio Haumea? Se il ruolo del designer è quello di contribuire alla transizione, in che direzione sarebbe dovuto andare il nostro progetto? Per capirlo, abbiamo stilato, sotto forma di domande, una serie di obiettivi che il nostro progetto avrebbe dovuto soddisfare. Sulla base di quanto ci era stato detto dalle operatrici durante i diversi incontri, di quanto emerso dalle chiacchierate con le ragazze che frequentano lo spazio e dall'analisi sul campo, sono nate le seguenti "How Might We".

If design is defined as social it has to have an impact. Impact means change and a design is effective and functional when those who benefit from it become aware of it. They must therefore be perceived and recognised as preferable, transformative and positive, not only by the target audience but also by the entire network of stakeholders.

Considering this, how could we bring positive value into Spazio Haumea? If the role of the designer is to contribute to the transition, in which direction should our project have gone? To understand this, we drew up, in the form of questions, a set of objectives that our project should have fulfilled. On the basis of what we had been told by the operators during the various meetings, what emerged from the chats with the girls who attend the space and from the analysis in the field, the following "How Might We" emerged.

## 1. SEMPLIFICARE - SIMPLIFY

**Semplificare l'accesso ai servizi offerti sul territorio torinese?**

How might we simplify the access to services offered in Turin?

## 2. COMUNICARE - COMMUNICATE

**Come possiamo comunicare in maniera chiara e comprensibile per le donne nigeriane?**

How might we communicate in the easier way possible for Nigerians women?

## 3. VEICOLARE INFORMAZIONI - CARRY INFORMATION

**Veicolare le informazioni utili?**

How might we carry the useful information?

## 4. GARANTIRE EVOLUZIONE - ENSURE EVOLUTION

**Come possiamo soddisfare tutte le richieste, in continua evoluzione?**

How might we satisfy all the requests, constantly evolving?

## 5. GENERARE FIDUCIA - GENERATE TRUST

**Come possiamo coinvolgere l'utenza, le mamme nigeriane, senza generare diffidenza?**

How might we involve the user, Nigerians women, not generating distrust?



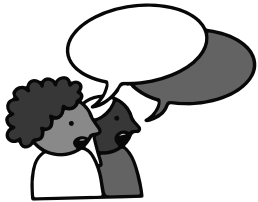
# LINEE GUIDA

Lo step successivo è stato trovare delle risposte a queste domande: una serie di linee guida fondamentali per lo sviluppo del progetto. Si tratta dei tratti distintivi di quest'ultimo, ai quali non avremmo dovuto rinunciare anche quando sarebbe stato necessario scendere a compromessi e trovare soluzioni nuove.

The next step was to find answers to these questions: a set of fundamental guidelines for the development of the project. These were the hallmarks of the project, which we would not have to give up even when compromises had to be made and new solutions found.

## FARE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE UN VALORE PORTANTE

### MAKING LINGUISTIC-CULTURAL MEDIATION A CORE VALUE

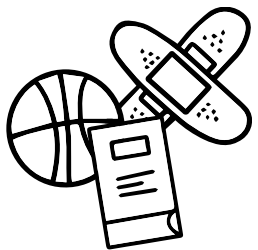


Devono essere coinvolte figure professionali per attuare azioni di mediazione linguistico-culturale, non soltanto per quanto riguarda la mera traduzione delle informazioni, di modo che siano veicolate nella lingua madre dell'utenza, ma anche per comunicarle secondo modelli culturali che il target identifica come propri.

Professional figures must be involved to conduct linguistic-cultural mediation actions, not only in terms of the mere translation of information, in order to convey it in the user's mother tongue, but also to communicate it according to cultural models that the target audience identifies as their own.

## UTILIZZARE UN CODICE COMUNICATIVO SEMPLIFICATO E INTUITIVO

### CHOOSE A SIMPLIFIED AND INTUITIVE COMMUNICATION CODE

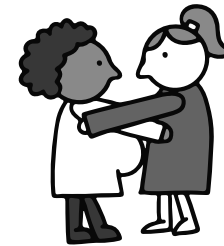


Le informazioni devono essere comunicate nel modo più comprensibile per il target di riferimento (in gran parte analfabeta e/o che non conosce l'italiano). Contrariamente alla comunicazione tradizionale dei servizi, non vanno usate frasi e testi complessi ma deve essere scelto un sistema comunicativo differenziato.

Information must be communicated in the most comprehensible way for the target group (mostly illiterate and/or not knowing Italian). Contrary to traditional service communication, complex phrases and texts should not be used, instead a differentiated communicative system should be chosen.

## RAPPORTARSI ALL'UTENZA CON EMPATIA PER NON GENERARE DIFFIDENZA

### RELATE TO USERS WITH EMPATHY TO AVOID GENERATING MISTRUST



La comunicazione deve utilizzare canali e tone of voice che siano in grado di coinvolgere l'utenza, senza generare diffidenza. Ci si deve dunque allontanare dalle convenzionali modalità di comunicazione di servizi, che solitamente riducono il dialogo con l'utenza a mero mezzo informativo e non creano empatia.

Communication must use channels and tone of voice that are able to engage users without generating mistrust. Therefore, we must move away from conventional modes of service-communication, which usually reduce the dialogue with users to mere information and do not create empathy.

## GARANTIRE AGGIORNABILITÀ NELLA COMUNICAZIONE DELLE INFORMAZIONI

### ENSURING UPDATABILITY IN THE COMMUNICATION OF INFORMATION



Dal momento che i servizi proposti sul territorio sono in continua evoluzione, l'offerta degli stessi deve poter essere costantemente aggiornabile. In questo modo si garantisce non soltanto la comunicazione di informazioni sempre attuali ma anche una potenziale collaborazione tra i diversi enti e associazioni.

Since the services offered in the area are constantly evolving, it must be possible to keep them constantly up-to-date. This guarantees not only the communication of information that is always up-to-date, but also potential collaboration between the various organisations and associations.

spazio  
**HAUMEA**  
*creating connections*

Il concept del progetto nasce dalla volontà di porre l'attenzione sulla rete di relazioni che il confronto fra le donne che frequentano Spazio Haumea riesce a generare. È un aspetto fondamentale da mettere in luce, forse uno dei più importanti. Lo spazio infatti si nutre dei rapporti che si instaurano tra operatrici e, soprattutto, tra le giovani mamme ed è nato proprio con questo scopo. Spazio Haumea, come abbiamo detto, vuole infatti soddisfare due obiettivi principali: sostenere il benessere della coppia mamma-bambino, così da cercare di prevenire disagi e difficoltà connessi alla maternità in un paese straniero, e favorire l'inclusione delle donne sul territorio cittadino. Quale miglior modo per farle sentire parte della comunità se non dando loro la possibilità di creare rapporti umani al di fuori della rete familiare? La possibilità di interfacciarsi con adulti, di raccontarsi a professioniste in grado di dare consigli, di condividere esperienze,

The concept of the project emerged from the desire to focus on the network of relationships that can be generated from the exchange between the women who frequent Spazio Haumea. This is a fundamental aspect to highlight, perhaps one of the most important. In fact, the space is fed by the relationships that are established between the operators and, above all, between the young mothers, and was created exactly for this purpose. Spazio Haumea, as we have said, aims to meet two main objectives: to support the well-being of the mother-child couple, so as to try to prevent discomforts and difficulties connected to motherhood in a foreign country, and to promote the inclusion of women in the city. What better way to make them feel part of the community than giving them the opportunity to create human relationships outside the family network? The opportunity to interface with adults, to tell professionals who can give advice, to share experiences,

pensieri e preoccupazioni con altre donne è la chiave per l'interazione. Le giovani mamme nigeriane in questo modo riescono innanzitutto a darsi risposte a problemi legati al ruolo genitoriale e alla vita quotidiana in un paese nuovo ma, soprattutto, piano piano possono combattere la difficoltà più spaventosa: la solitudine. Spesso infatti non abbiamo bisogno di qualcuno che ci indichi la strada, ma soltanto che la percorra con noi. E queste relazioni non si fermano lì, Spazio Haumea è in questo senso solo un trampolino di lancio per una sempre maggiore autonomia e inclusione delle mamme nigeriane.

thoughts and concerns with other women is the key to interaction. In this way, young Nigerian mothers are able to give themselves answers to problems related to the parental role and daily life in a new country, and, above all, they can slowly combat the most frightening difficulty: loneliness. In fact, we often do not need someone to show us the way, but only for someone to walk it with us. And these relationships don't stop there, Spazio Haumea is in this sense just a springboard for more and more autonomy and inclusion for Nigerian mothers.

**È esattamente quello che ci hanno raccontato le ragazze:**

**Spazio Haumea è un luogo sicuro, è l'appuntamento settimanale con le amiche, è un fondamentale punto di riferimento.**

**This is exactly what the girls told us:**

**Spazio Haumea is a safe place, it is the weekly meeting with friends, it is a fundamental point of reference.**

spazio  
**HAUSER**

ARCOBIRBALENO  
un luogo per le famiglie

Creating connections



# NAMING, FONT, LOGO

Il progetto della cooperativa Progetto Tenda prende il nome di Spazio Haumea. Come detto, il nome si rifà alla divinità polinesiana della fertilità, in modo tale da rendere subito evidente l'obiettivo dello spazio e la sua utenza di riferimento: le mamme. Ma perché polinesiana? Per mantenere il campo neutro ed evitare di fare riferimenti religiosi a credenze che esulano dalla nostra cultura e di cui sappiamo troppo poco.

Il logo riprende il nome dello spazio, giocando con uno scambio di font che vede l'alternarsi di un font bastoni e un'altro molto più fluido. Spazio è in **inter semibold**, Haumea in **ERCOMA**. Il logotipo è costituito proprio da uno dei caratteri del font: la "G". La sua forma infatti è decisamente calzante: riprende la sagoma di una donna incinta di profilo, con seno e ventre in evidenza, e, allo stesso tempo, rimanda concettualmente anche al cerchio di relazioni che prende vita con Spazio Haumea.

The project of the Progetto Tenda cooperative is called Spazio Haumea. As mentioned, the name refers to the Polynesian deity of fertility, to make the purpose of the space and its target audience immediately obvious: mothers. But why Polynesian? To keep the field neutral and avoid making religious references to beliefs that are outside our culture and about which we know too little.

The logo reproduces the name of the space, playing with an interchange of fonts that sees the alternation of a stick font and a much more fluid one. Spazio is in **inter semibold**, Haumea in **ERCOMA**. The logotype consists precisely of one of the characters in the font: the "G". Its shape is in fact very fitting: it takes the silhouette of a pregnant woman in profile, with breasts and belly in evidence, and at the same time also conceptually refers to the circle of relationships that comes to life with Spazio Haumea.



# PALLETTE

Sono stati scelti cinque colori di riferimento. Five reference colours were selected.

#BADAAB, verde



#6EB8BE, blu



#E9DE62, giallo



#E46F5B, arancione



#B894C4, viola



# SERVIZI E AREE TEMATICHE

# SERVICES AND THEMATIC AREAS

La mappatura dei servizi che ci è stata fornita dalle operatrici di Spazio Haumea è stata il punto di partenza per capire come catalogare al meglio gli stessi, in modo tale da renderli quanto più fruibili possibile. Abbiamo deciso di mettere mano alla suddivisione in categorie già esistente creando quattro aree tematiche: ambito sanitario, bambini, donne e lavoro. A ciascuna è stato associato un colore della palette, rispettivamente: azzurro, giallo, viola e arancione.

The mapping of services provided to us by the Spazio Haumea workers was the starting point for understanding how best to categorise them in order to make them as usable as possible. We decided to put our hand to the existing categorisation by creating four thematic areas that could include them: health, children, women and work. Each was associated with a colour palette, respectively: blue, yellow, purple and orange.

Per rendere ancora più immediata l'identificazione delle aree tematiche, per ognuna è stata creata un'icona. Il tratto è molto fluido, riprende infatti il font del logo. All'interno di ciascuna icona è presente il logo dello spazio.

To make the identification of the thematic areas even more immediate, an icon has been created for each one. The stroke is very fluid, reflecting the font of the logo. Inside each icon there is the space's logo.

134

## SANITARIO - HEALTH

**Pediatra, Sanitario mamma bimbo**  
Paediatrician, Sanitary Mother Baby

## BAMBINI - KIDS

**Laboratori e doposcuola, Babyparking**  
Workshops and after-school care, Babyparking

## LAVORO - WORK

**Lavoro, Sportelli territoriali, Caf, Casa del Quartiere**  
Work, Territorial Centres, Caf, Neighbourhood House

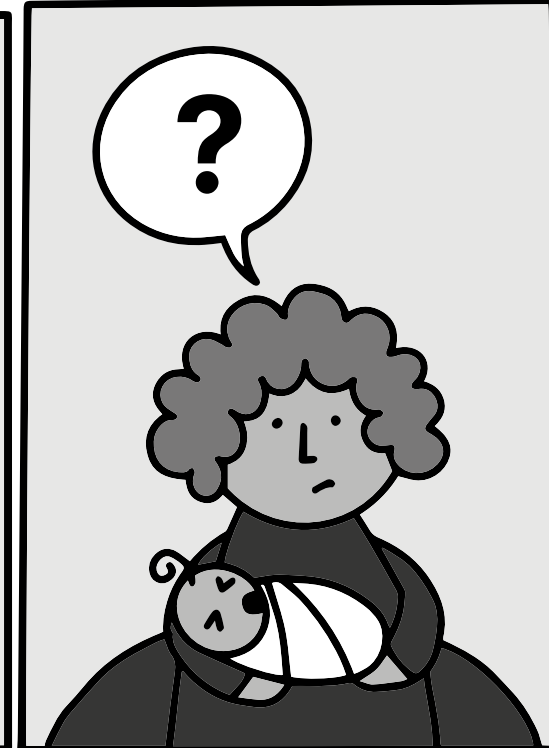
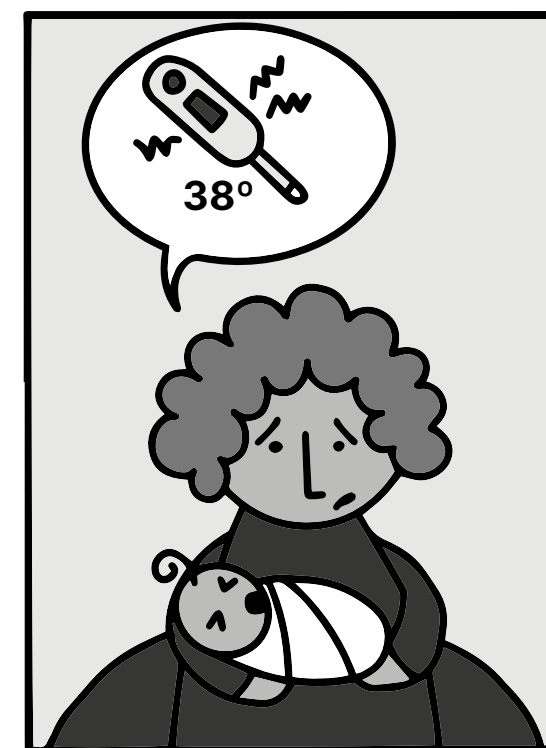
## DONNE - WOMEN

**Sanitario donna, Supporto donna**  
Women's Sanitary, Women's Support

135



# USER JOURNEY



1.

**Brainstorming delle tematiche:** raccolta delle informazioni più importanti della ricerca.  
**Brainstorming:** collection of the most important research information.

2.

**Analisi dello stato dell'arte di Spazio Haumea:** i punti di forza e di debolezza dello spazio.  
**State of the art of Spazio Haumea:** strengths and weaknesses of the space.

3.

**Analisi dello stato dell'arte di Spazio Haumea:** possibili aree di miglioramento.  
**State of the art of Spazio Haumea:** possible areas for improvement.

4.

**How Might We:** come avremmo potuto generare nuove soluzioni?  
**How Might We:** how could we generate new solutions?

6.

**Concept:** messaggio fondante da trasmettere.  
**Concept:** founding message to convey.

5.

**Linee guida:** aspetti fondamentali per la buona riuscita del progetto.  
**Guide lines:** fundamental aspects for the success of the project.

7.

**Identità grafica:** logotipo, font, palette e icone differenziate in linea con il concept.  
**Graphic identity:** logo, font, palette and icons compatible with the concept.

10.

**Ideazione dell'output:** bacheca interattiva  
**Output design:** interactive bulletin board

8.

**User journey:** processo pratico e mentale di una donna migrante nell'accedere ad un servizio.  
**User journey:** practical and mental process of a migrant woman in accessing a service.

9.

**User journey:** sistema di domande e risposte per semplificare il processo.  
**User journey:** question and answer system to simplify the process.

140 Dunque, ci siamo immedesimate nei panni di una donna migrante che, arrivata in Italia, non conosce come funzionano le cose qui. Nel caso in cui avesse un problema, forse non sa cosa potrebbe fare per risolverlo ed è qui che saremmo volute intervenire con il progetto. Lo scopo è agevolare il flusso di pensieri dall'individuazione del problema alla soluzione. Il mezzo è il passaparola: le ragazze trovano molto utile e comodo che qualcuno dica loro cosa fare o dove andare a seconda delle loro necessità. Ecco spiegato il motivo per cui è fondamentale che gli output progettuali siano in loco, all'interno di Arcobirbaleno, in modo tale che le operatrici possano utilizzarli come ausilio per comunicare con le ragazze.

Di seguito sono riportati una serie di casi studio progettuali che ci sono stati d'ispirazione. Alcuni progetti comprendono una o più lavagne o bacheche, altri invece sono stati scelti per il loro linguaggio grafico e comunicativo. Per catalogarli, sono state individuate tre diverse categorie.

Now, we put ourselves in the shoes of a migrant woman who, having arrived in Italy, does not know how things work here. In case she has a problem, she may not know what she could do to solve it and this is where we wanted to intervene with the project. The aim is to facilitate the flow of thoughts from problem identification to solution. The medium is word of mouth: the girls find that someone telling them what to do or where to go according to their needs it's very useful. This explains why it is essential that the project outputs are on site, within Arcobirbaleno, so that the workers can use them as a means of communicating with the girls.

Below we present a series of design case studies that have served as inspiration. Some projects consist of one or more blackboards or notice boards, while others were chosen for their graphic and communicative language. To catalogue them, three different categories have been identified.

### PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI ELEMENTS'ORGANISATION

La prima categoria comprende tutti i progetti che si sono rivelati interessanti per la progettazione fisica e l'organizzazione degli elementi all'interno o dello spazio in cui è stato collocato il supporto o del supporto stesso.

The first category includes all projects that were interesting in terms of the physical design and organisation of the elements within the space in which the medium was placed or the medium itself.

### PROCESSO PARTECIPATIVO PARTECIPATIVE PROCESS

La seconda categoria invece è dedicata a tutti i progetti che hanno coinvolto, in maniera particolarmente significativa, gli utenti nella fase di progettazione. Opinioni e punti di vista del target diventano fondamentali.

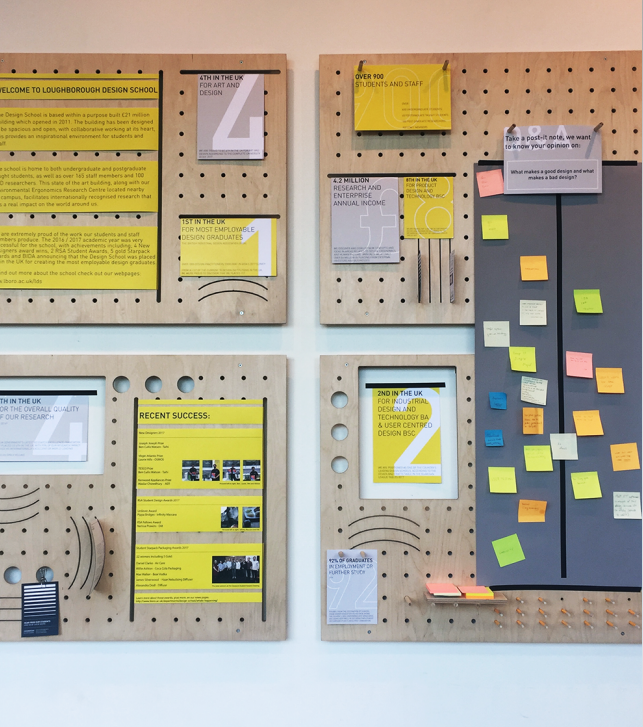
The second category, on the other hand, is dedicated to all projects that involved, in a significant way, users in the design phase. Opinions and viewpoints of the target group become crucial.

### QUI C'È LO ZAMPINO DI UN DESIGNER! THERE'S THE DESIGNER'S HAND HERE!

L'ultima categoria raccoglie i progetti interessanti dal punto di vista del design: linguaggio grafico accattivante e scelte progettuali non convenzionali sono stati i criteri di scelta.

The last category includes projects that are interesting from a design point of view: appealing graphic language and unconventional design choices were the selection criteria.





## GROUND FLOOR DESIGN PROJECT

## UPGRADABILITY

## FITS

## INFORMATIONS

### AUTORE/COMMITTENTE:

**Natasha Jones** x School of Design and Creative Arts | Loughborough University

### ANNO E LUOGO:

2018, Loughborough (Inghilterra).

### DESCRIZIONE:

Una pegboard realizzata per raccogliere tutte le informazioni importanti riguardanti la scuola di design di Loughborough. La cosa interessante è la possibilità che offre di essere costantemente aggiornata, modificando i volantini e inserendone di nuovi all'interno. Da mettere in evidenza anche la conformazione degli incastri e i differenti materiali utilizzati.

### AUTHOR/COMMISSIONER:

**Natasha Jones** x School of Design and Creative Arts | Loughborough University

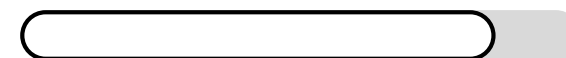
### YEAR AND PLACE:

2018, Loughborough (England).

### DESCRIPTION:

A pegboard made to collect all the important information regarding the design school in Loughborough. The interesting thing is the possibility the board offers to be constantly updated, changing the flyers and inserting new ones inside. Also worth highlighting is the layout of the pegboards and the different materials used.

ineffective communication



targeted and effective communication

unemotional tone of voice



empathetic tone of voice

non-upgradable



upgradeable

limited user valorisation



high user valorisation

## PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI



## WAFFLE MEMO BOARD

## MODULARITY

## KIT

## CUSTOMIZATION

144

### AUTORE/COMMITTENTE:

**Mia Apilado**, illustratrice, di Mia the Hooman, in collaborazione con Dreams for Breakfast.

### ANNO E LUOGO:

2022, Filippine.

### DESCRIZIONE:

Una mini pegboard illustrata che può assumere forme potenzialmente infinite. Infatti, viene venduta con un kit all'interno del quale sono contenuti tutti gli elementi necessari alla sua organizzazione: 1 Waffle Board, 5 ganci di metallo, 5 di legno e 2 supporti. La cosa interessante è proprio la componibilità della lavagna.

### AUTHOR/COMMISSIONER:

**Mia Apilado**, illustrator, from Mia the Hooman, in collaboration with Dreams for Breakfast.

### YEAR AND PLACE:

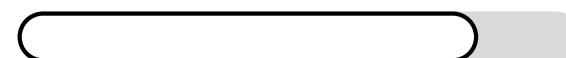
2022, Philippines.

### DESCRIPTION:

An illustrated mini pegboard that can take on potentially infinite forms. In fact, it comes with a kit that contains all the elements needed to organise it: 1 Waffle Board, 5 metal hooks, 5 wooden hooks and 2 supports. The interesting thing is precisely the modularity of the pegboard.

145

ineffective communication



targeted and effective communication

unemotional tone of voice



empathetic tone of voice

non-upgradable



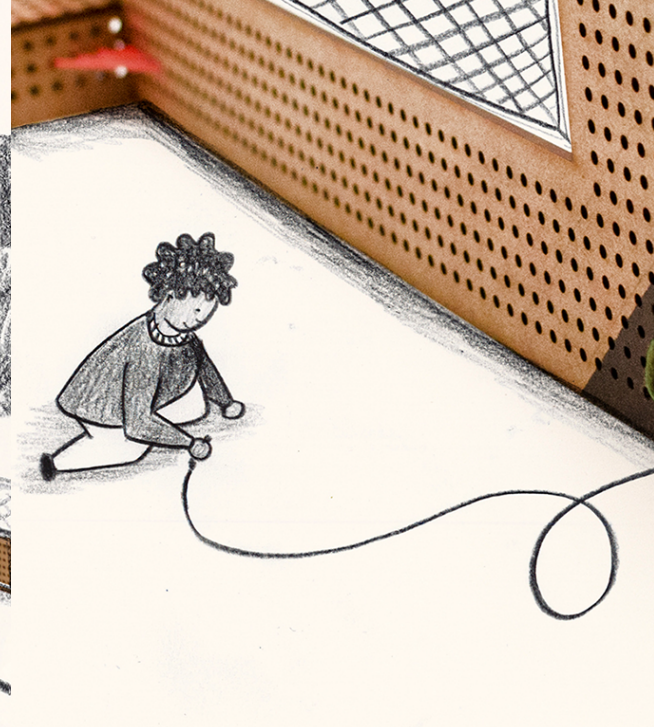
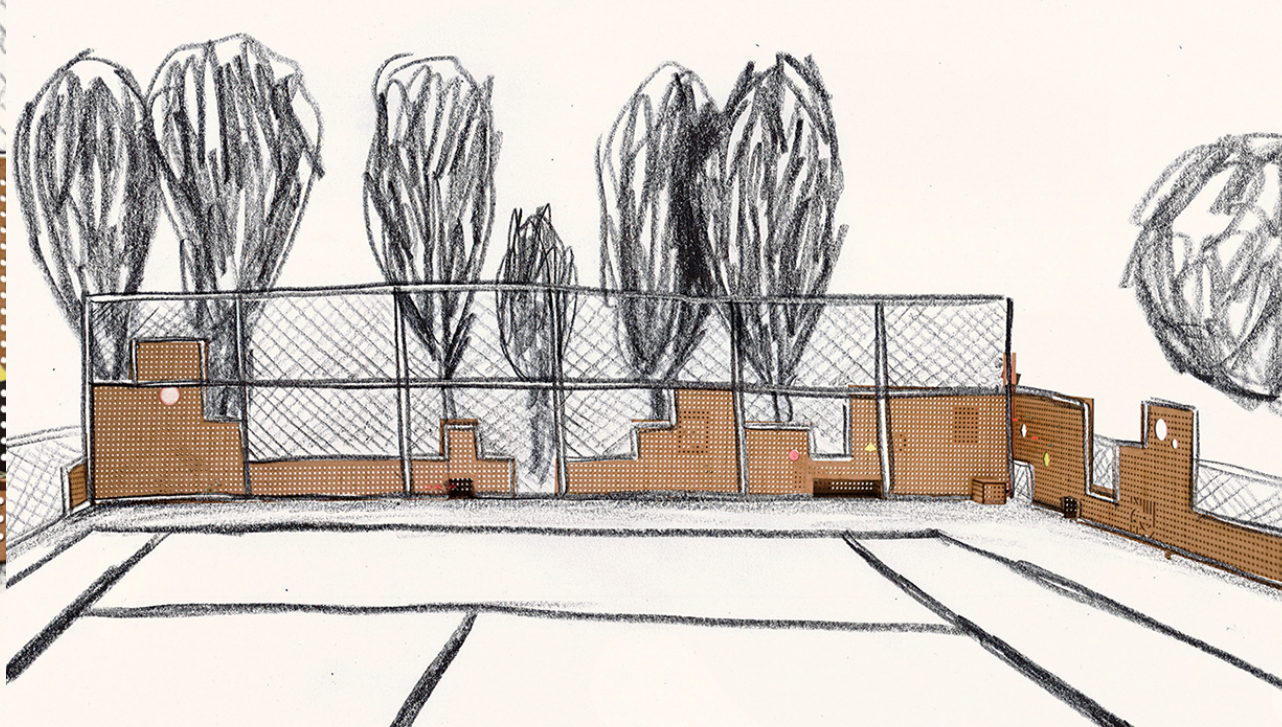
upgradeable

limited user valorisation



high user valorisation

## PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI



## YTTER RUM

## INVOLVEMENT

## WORKSHOP

## MULTI-USE

146

### AUTORE/COMMITTENTE:

**Katja Mock** x Förbo e HDK

### ANNO E LUOGO:

2017-2018, Björkas (Svezia).

### DESCRIZIONE:

L'obiettivo del progetto è trasformare la recinzione del campo da tennis in una parete interattiva multiuso: la base è pannello forato, a partire da qui lo spazio offre infinite possibilità di utilizzo. Permette di lasciare messaggi, conoscere le iniziative locali, inventare nuovi giochi, raccogliere oggetti smarriti e organizzare mercatini. Interessante per il coinvolgimento della comunità nella sua progettazione.

### AUTHOR/COMMISSIONER:

**Katja Mock** x Förbo and HDK

### YEAR AND PLACE:

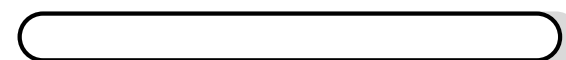
2017-2018, Björkas (Sweden).

### DESCRIPTION:

The aim of the project is to transform the tennis court fence into a multi-use interactive wall: the base is a perforated panel, from here the space offers endless possibilities of use. It allows people to leave messages, learn about local initiatives, invent new games, collect lost objects and organise markets. Interesting for community involvement in its design.

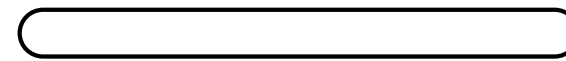
147

ineffective communication



targeted and effective communication

unemotional tone of voice



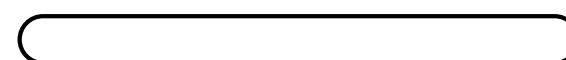
empathetic tone of voice

non-upgradable



upgradeable

limited user valorisation



high user valorisation

## PROCESSO PARTECIPATIVO



## LABORATORIO DI SALOTTO

## PARTECIPATION

## WORKSHOP

## INFORMATIONS

### AUTORE/COMMITTENTE:

APS Si può fare

### AUTHOR/COMMISSIONER

APS Si può fare

### ANNO E LUOGO:

2023, Torino (Italia).

### YEAR AND PLACE:

2023, Turin (Italy).

### DESCRIZIONE:

Un laboratorio, che ha luogo a Torino, interessante poiché affronta ad ogni incontro una tematica differente attraverso l'ausilio di una lavagna interattiva.

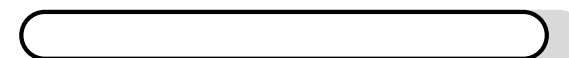
Ciascuno dei partecipanti può dire la sua e condividere ciò che pensa con il resto del gruppo proprio grazie all'ausilio della lavagna e di post-it colorati.

### DESCRIPTION:

A workshop, held in Turin, which is interesting because it deals with a different topic at each meeting with the help of an interactive whiteboard.

Each participant can have his or her say and share what he or she thinks with the rest of the group with the help of the whiteboard and coloured post-it notes.

ineffective communication



targeted and effective communication

unemotional tone of voice



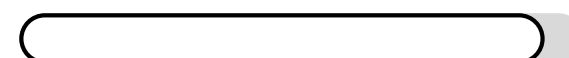
empathetic tone of voice

non-upgradable



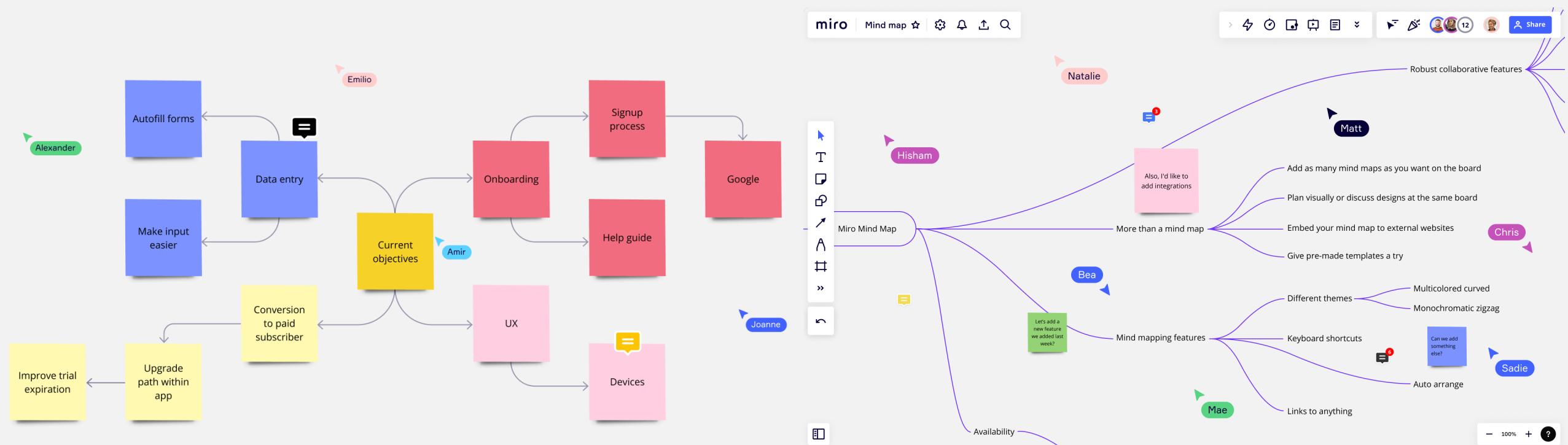
upgradeable

limited user valorisation



high user valorisation

## PROCESSO PARTECIPATIVO



## MIRO

## UPGRADABILITY

## PARTECIPAZIONE

## ORGANIZATION

150

### AUTORE/COMMITTENTE:

Andrey Khusid

### ANNO E LUOGO:

Dal 2011, worldwide.

### DESCRIZIONE:

Una piattaforma online costituita da una tela ingrandibile all'infinito che consente ai team di organizzare workshop e riunioni, sviluppare prodotti, fare brainstorming all'interno della lavagna virtuale, aggiornabile in tempo reale da tutti i membri.

### AUTHOR/ COMMISSIONER:

Andrey Khusid

### YEAR AND PLACE:

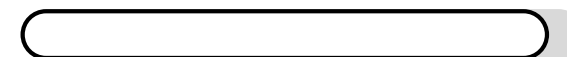
2011, worldwide.

### DESCRIPTION:

An online platform consisting of an infinitely expandable canvas that allows teams to organise workshops and meetings, develop products, brainstorm within the virtual whiteboard, which can be updated in real time by all members.

151

ineffective communication



targeted and effective communication

unemotional tone of voice



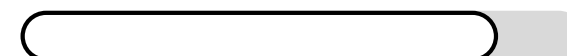
empathetic tone of voice

non-upgradable



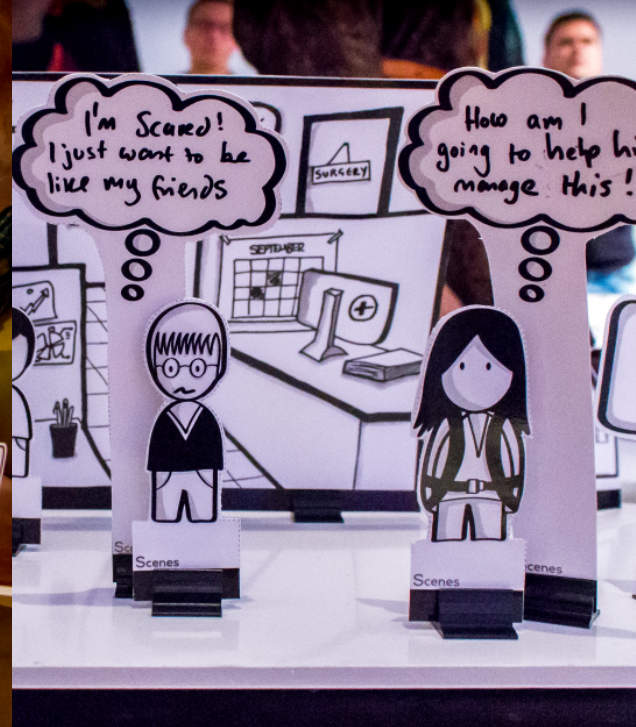
upgradeable

limited user valorisation



high user valorisation

## PROCESSO PARTECIPATIVO



## SCENES

## PARTECIPAZIONE

## MODULARITÀ

## VERSATILITÀ

### AUTORE/COMMITTENTE:

SAP Design and Co-Innovation Center

### AUTHOR/ COMMISSIONER:

SAP Design and Co-Innovation Centre

### ANNO E LUOGO:

2016.

### YEAR AND PLACE:

2016.

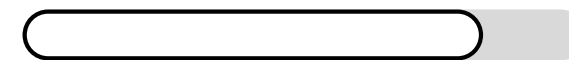
### DESCRIZIONE:

Un workshop creato appositamente per chi non ha studiato grafica e non è un illustratore. L'idea è quella di riuscire a rappresentare delle situazioni mediante delle illustrazioni già esistenti e versatili, per comprendere quanto lo storytelling sia importante nel comunicare una qualsiasi informazione. La cosa interessante è proprio questa: avere una serie di illustrazioni versatili e componibili.

### DESCRIPTION:

A workshop created specifically for people who have not studied graphic design and are not illustrators. The idea is to be able to represent situations through existing and versatile illustrations, to understand how important storytelling is in communicating any information. The interesting thing is precisely this: to have a series of versatile and modular illustrations.

ineffective communication



targeted and effective communication

unemotional tone of voice



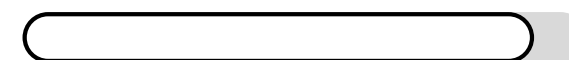
empathetic tone of voice

non-upgradable



upgradeable

limited user valorisation



high user valorisation

## PROCESSO PARTECIPATIVO

# ADOPTING BRITAIN



## ADOPTING BRITAIN

## PARTECIPAZIONE

## EMPATHY

## TESTIMONY

154

### AUTORE/COMMITTENTE:

Migration Museum Project, Southbank Centre

### ANNO E LUOGO:

2015, Londra (Inghilterra).

### DESCRIZIONE:

Una mostra sul fenomeno migratorio studiata per far comprendere come tutti hanno una storia diversa che li determina come persone. All'interno dell'esposizione è stato ideato un muro interattivo sul quale era possibile scrivere le proprie storie di migrazione, fossero esse vissute in prima persona o riguardanti gli antenati. Si è venuta a creare così un'opera d'arte empatica, in continua evoluzione.

### AUTORE/COMMISSIONER:

Migration Museum Project, Southbank Centre

### YEAR AND PLACE:

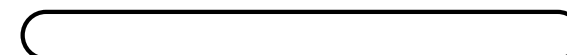
2015, London (England).

### DESCRIPTION:

An exhibition on migration designed to make people understand how everyone has a different history that shapes and determines them as people. Within the exhibition, an interactive wall was designed on which people could write their migration stories, whether they were experienced first-hand or about their ancestors. This created an empathic, constantly evolving work of art.

155

ineffective communication



targeted and effective communication

unemotional tone of voice



empathetic tone of voice

non-upgradable



upgradeable

limited user valorisation



high user valorisation

QUI C'È LO ZAMPINO DI UN DESIGNER!



## MINDWORKS: THE SCIENCE OF THINKING

## INTERACTIVITY

## GAME

## SHARING

156

### AUTORE/COMMITTENTE:

Pentagram x Center for Decision Research (CDR) at the University of Chicago.

### ANNO E LUOGO:

2021, Chicago (USA).

### DESCRIZIONE:

Un'installazione ideata per avvicinare il pubblico alla psicologia che raffigura i meccanismi mentali e i fattori che condizionano abitudini e percezioni attraverso esperimenti interattivi e giochi cognitivi; una rappresentazione del nostro pensiero e della nostra capacità decisionale. È interessante per la progettazione delle installazioni: sono tutte board interattive.

### AUTHOR/COMMISSIONER:

Pentagram x Center for Decision Research (CDR) at the University of Chicago.

### YEAR AND LOCATION:

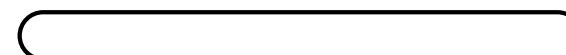
2021, Chicago (USA).

### DESCRIPTION:

An installation designed to bring the public closer to psychology that shows the mental mechanisms and factors that condition habits and perceptions through interactive experiments and cognitive games; a representation of our thinking and decision-making capacity. It is interesting for the design of the installations: they are all interactive boards.

157

ineffective communication



targeted and effective communication

unemotional tone of voice



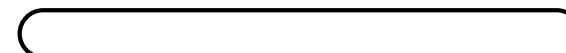
empathetic tone of voice

non-upgradable



upgradeable

limited user valorisation



high user valorisation

QUI C'È LO ZAMPINO DI UN DESIGNER!





## THE HAPPY SHOW

### AUTORE/COMMITTENTE:

**Stefan Sagmeister**, MOCA Pacific Design Center

### ANNO E LUOGO:

2013, Los Angeles (USA).

### DESCRIZIONE:

Una mostra immersiva che esplora il tema della felicità attraverso installazioni interattive. La mostra combina dati scientifici, esperienze personali e affermazioni visive provocatorie per indagare cosa significa essere felici. Interessanti sono, fra le altre cose, le scritte fatte direttamente sui muri della mostra, proprio come se questi fossero fogli di brutta del designer.

### HAPPY ACTIVITIES



### HAPPINESS AND TIME OFF



### NUMBER OF SEXUAL PARTNERS



### TYPES OF LOVE



### HAPPINESS AROUND THE WORLD



### HAPPINESS PRODUCTION



### HOW TO BE HAPPY



### HOW TO BE UNHAPPY

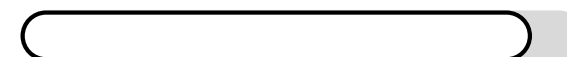


## IMMERSIVITY

## MENTAL ORDER

## ILLUSTRATIONS

ineffective communication



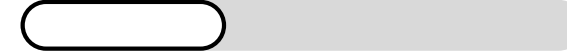
targeted and effective communication

unemotional tone of voice



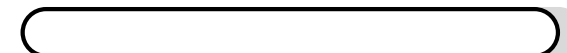
empathetic tone of voice

non-upgradable



upgradeable

limited user valorisation



high user valorisation

QUI C'È LO ZAMPINO DI UN DESIGNER!

# GLI OUTPUT OUTPUTS

BACKSCA  
BOARD

# ORGANIZZAZIONE

## ORGANIZATION

La bacheca però è un supporto: non ci parla, non serve a comunicare nulla, è vuota. È necessario darle uno scopo, così da renderla funzionale e fruibile dal target di riferimento. Per ogni lavagna (in tutto quattro, una per area tematica) sono stati progettati alcuni elementi fissi, con lo scopo di agevolare il lavoro delle operatrici che si troveranno ad utilizzarla nel corso del tempo in autonomia, senza il supporto di un designer o progettista.

The board, however, is a tool: it does not speak to us, it does not communicate anything, it is empty. It is necessary to give it a purpose, so as to make it functional and usable for the target audience. For each board (four in total, one for each thematic area) a number of fixed elements have been designed, with the aim of facilitating the work of the operators who will use it over time independently, without the support of a designer or planner.

Il primo elemento è un'insegna, con il nome e l'icona dell'area tematica di riferimento, che ha l'obiettivo di identificare ciascuna lavagna e di rimandare immediatamente ai rispettivi servizi.

The first element is a sign, with the name and icon of the thematic area of reference, which is meant to identify each board and immediately refer to the respective services.

**Insegne con nome e icona della categoria**  
dimensioni: 50 cm x 20 cm  
materiale: legno dipinto  
scopo: identificare ogni lavagna e rimandare subito ai relativi servizi.

**Signs with name and category icon**  
dimensions: 50 cm x 20 cm  
material: painted wood  
purpose: to identify each board and immediately refer to the relevant services.



Abbiamo poi tre scritte: «*What's the matter?*», «*This could be the solution*» e «*You can go here!*». Lo scopo è quello di agevolare il processo cognitivo che porta dal riconoscimento di un problema all'individuazione di una soluzione.

We then have three inscriptions: «*What's the matter?*», «*This could be the solution*» and «*You can go here!*». The purpose is to facilitate the cognitive process that leads from recognising a problem to finding a solution.

La prima colonna «*What's the matter?*» è riservata ai problemi: il mio bambino ha la febbre, io ho necessità di andare a fare dei controlli, non so con chi parlare dei miei traumi.

The first column «*What's the matter?*» is dedicated to problems: my child has a fever, I need to go for check-ups, I don't know who to talk to about my trauma.

What's the  
**MATTER?**

La seconda colonna «*This could be the solution*» racchiude la spiegazione delle figure o dei luoghi adibiti alla risoluzione di quel determinato problema, propri della cultura italiana e radicati nel nostro sistema culturale, ma non in quello delle donne nigeriane. È necessario che esse vengano messe a conoscenza di queste abitudini, per noi tutti ovvie, la cui mancata conoscenza rischia, nella peggiore delle ipotesi, di avere ripercussioni anche legali.

The second column «*This could be the solution*» contains the explanation of the figures or places used to solve that particular problem, which are typical of Italian culture and rooted in our cultural system, but not in that of Nigerian women. It is indeed necessary for them to be made aware of these habits, which are obvious to us all and the ignorance of which risks, in the worst case scenario, even legal repercussions.

This could be the  
**SOLUTION**

L'ultima sezione della lavagna, «*You can go here!*», elenca tutti i servizi attivi a Torino, con tutte le informazioni utili per garantire l'accesso agli stessi da parte delle donne migranti.

The last section of board, «*You can go here!*», lists all the services actually active in Turin, with all the information needed to ensure migrant women can access them.

You can go  
**HERE!**

### Insegne per organizzare le diverse aree

dimensioni: 20 cm x 10 cm

materiale: pvc magnetico

scopo: guidare il processo mentale dal riconoscimento del problema all'individuazione della soluzione.

### Signs to organise different areas

dimensions: 20 cm x 10 cm

material: magnetic pvc

purpose: to guide the mental process from recognising the problem to the identification of the solution.



Sono poi presenti quattro qr code da scannerizzare, uno per lavagna: tutti rimandano ad un google drive nel quale sono raccolti gli audio di spiegazione di ciascun servizio realizzati grazie alla mediatrice linguistico culturale di Spazio Haumea. Si tratta di qr code dinamici, che restano invariati anche se si modifica il link a cui conducono. L'idea è quella di creare, oltre a questi, altri quattro qr code dinamici, uno per colore, che possano rivelarsi utili qualora si presenti la necessità, da parte delle operatrici, di veicolare altre informazioni online o digitali alle ragazze. Il vantaggio di avere otto diversi qr code dinamici è dato, chiaramente, dalla possibilità di aggiornare i link di riferimento senza dover generare (e dunque ristampare) un nuovo qr code ogni qual volta sia necessario comunicare nuovi dati. Uno dei siti che ne permette la creazione e la catalogazione è QRFY.

There are also four qr codes to be scanned, one for each board: all of them refer to a google drive where the audio explanations of each service, produced by Spazio Haumea's cultural-linguistic mediator, are collected. These are dynamic qr codes, which remain unchanged even if you change the link they lead to. The idea is to create, in addition to these, four other dynamic qr codes, one for each colour, which can be useful if the operators need to convey other online or digital information to the girls. The advantage of having eight different dynamic qr codes is, of course, the possibility of updating the reference links without having to generate (and reprint) a new qr code every time new data needs to be communicated.

165

### Qr code dinamici

dimensioni: 10 cm x 10 cm

materiale: pvc magnetico

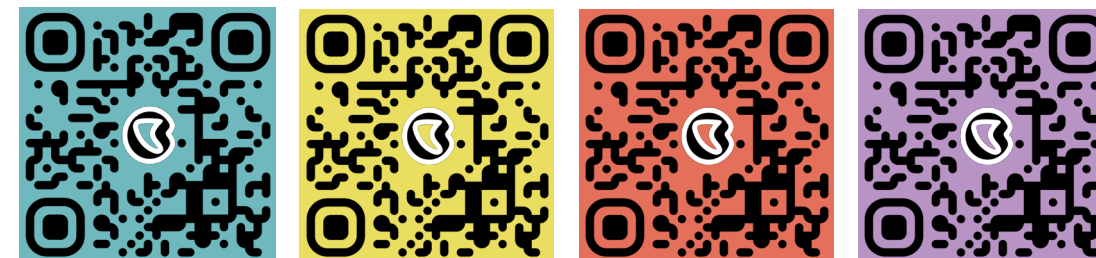
scopo: veicolare informazioni digitali

### Dynamic Qr codes

dimensions: 10 cm x 10 cm

material: magnetic pvc

purpose: to convey digital information



# MEDIAZIONE LINGUISTICA

## LINGUISTIC MEDIATION



Naturalmente, per quanto efficace, qualsiasi codice comunicativo non verbale non è in grado di comunicare tutte le informazioni. Ci sono infatti alcuni elementi, quali il recapito telefonico e l'indirizzo ad esempio, che richiedono necessariamente un veicolo linguistico.

Of course, no matter how effective it is, any non-verbal communication code is not capable of communicating all information. There are in fact some elements, such as the telephone number and address for example, that necessarily require a linguistic vehicle.

**Eccoci di fronte ad un problema:  
molte donne che frequentano il centro sono analfabete  
e/o non conoscono l'italiano.**

**Here we are faced with a problem:  
many women who attend the centre are illiterate  
and/or do not know Italian.**

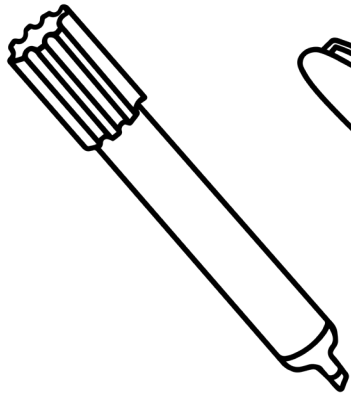
È necessario l'intervento di una mediatrice linguistico culturale, che conosce bene Spazio Haumea e le ragazze. Lei infatti non solo è in grado di comunicare alle mamme nigeriane in pidgin english, loro lingua madre, ma sa anche fare riferimento ad una serie di costrutti linguistici e di richiamare contesti socio culturali che esse sentono come propri e familiari. La comunicazione in questo modo è molto più semplice ed efficace e, soprattutto, garantisce un confronto alla pari, valore portante dello spazio e della cooperativa.

The intervention of a cultural-linguistic mediator, who knows Spazio Haumea and the girls very intimately, is necessary. She is in fact not only able to communicate to the Nigerian mothers in pidgin English, their mother tongue, but also knows how to refer to a series of linguistic constructs and recall socio-cultural contexts that they feel are their own and familiar. Communication in this way is much simpler and more effective and, above all, guarantees a fair comparison, a core value of the space and the cooperative.

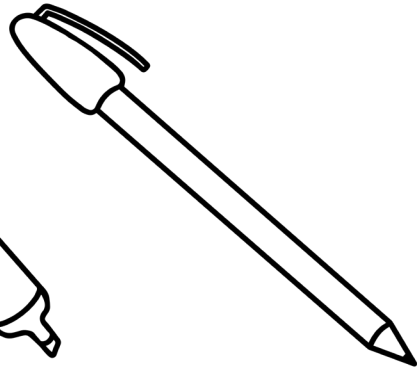
# KIT

Per poter garantire un buon utilizzo delle lavagne, ovviamente servono altri elementi. Per questo motivo è stato progettato un kit all'interno del quale sono contenuti tutti i componenti utili a rendere ciascuna bacheca un veicolo parlante, capace di comunicare le informazioni importanti all'utenza.

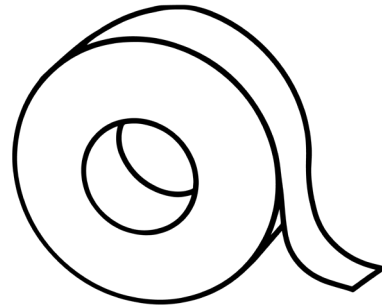
In order to be able to guarantee good use of the boards, other elements are obviously needed. For this reason, a kit has been designed in which all useful components are contained to make each board a talking vehicle, capable of communicating important information to users.



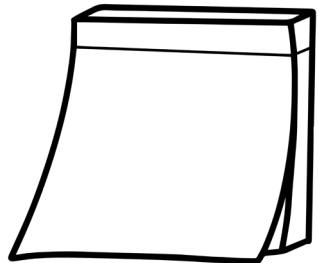
**PENNARELLI**  
MARKERS



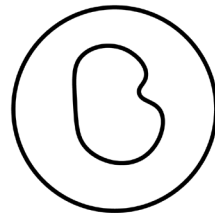
**PENNE A SFERA**  
PENS



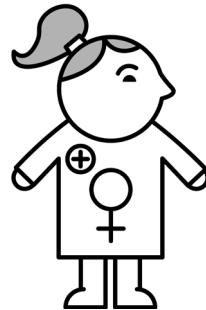
**NASTRO ADESIVO**  
TAPES



**POST-IT**  
POST-IT



**MAGNETI**  
MAGNETS



**ILLUSTRAZIONI**  
ILLUSTRATIONS

## Magneti

*dimensioni: 3 cm x 3 cm*

*scopo: posizionare sulla bacheca elementi aggiuntivi.*



## Magnets

*dimensions: 3 cm x 3 cm*

*purpose: to place additional elements on the board.*

## Scatola

*dimensioni: 30 x 15 x 10 cm*

*materiale: legno.*

*scopo: contenere tutti gli elementi del kit necessari all'utilizzo della bacheca.*

## Box

*dimensions: 30 x 15 x 10 cm*

*material: wood.*

*purpose: to contain all the elements of the kit necessary for the use of the board.*



# SISTEMA COMUNICATIVO ILLUSTRATO

ILLUSTRATED COMMUNICATION SYSTEM

## Donne Women



**MAMMA CON BAMBINO**  
MUM WITH BABY



**DONNA INCINTA**  
PREGNANT WOMAN



**DONNA MIGRANTE**  
MIGRANT WOMAN

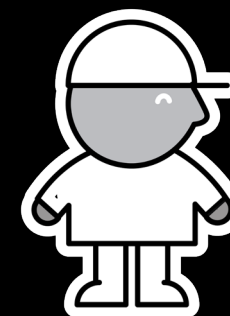
Per quanto riguarda il linguaggio grafico scelto per la comunicazione del nostro progetto, abbiamo cercato di individuare un codice comunicativo non verbale che potesse essere chiaro e di immediata comprensione e che, allo stesso tempo, non risultasse infantile e poco curato. Così sono nate le nostre illustrazioni: monoline nero; aree campionate in scala di grigi; outline bianco. L'obiettivo è quello di ricreare delle vere e proprie figurine, da combinare fra loro per creare scenari utili alla presentazione dei servizi. Proprio in quanto tali, queste illustrazioni sono mobili e continuamente riutilizzabili in modi diversi per garantire l'aggiornabilità della bacheca.

Concerning the graphic language we chose for the communication of our project, we tried to find a non-verbal communication code that could be clear and immediately comprehensible and, at the same time, not childish and careless. That is how our illustrations were born: black monoline; areas sampled in greyscale; white outline. The aim is to recreate real figurines, to be combined to create scenarios useful for the presentation of services. These illustrations are mobile and continuously reusable in different ways to ensure the board's updatability.

## Bambini Children

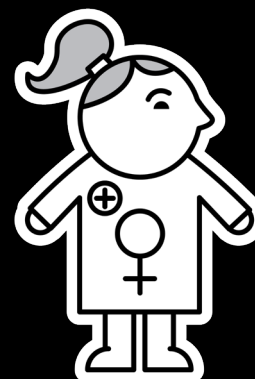


**NEONATO**  
BABY

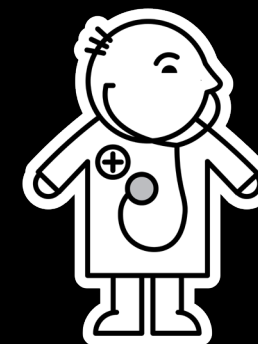


**BAMBINO**  
KID

## Sanitario Health



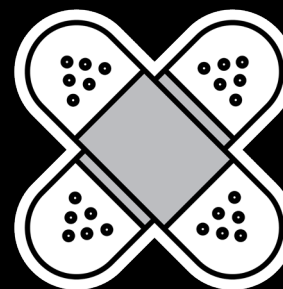
**GINECOLOGA**  
GYNAECOLOGY



**MEDICO**  
DOCTOR



**TERMOMETRO**  
THERMOMETER



**CEROTTI**  
PATCH

## Illustrazioni

dimensioni (griglia): 8 × 8 cm

materiale: pvc magnetico

scopo: rappresentare

le informazioni

## Illustrations

dimensions (grid): 8 × 8 cm

material: magnetic pvc

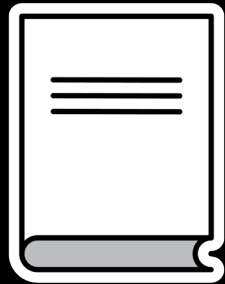
purpose: to represent

information

Scuola School

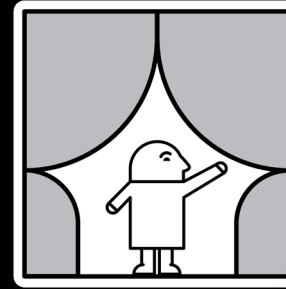


SCUOLA  
SCHOOL



LIBRO  
BOOK

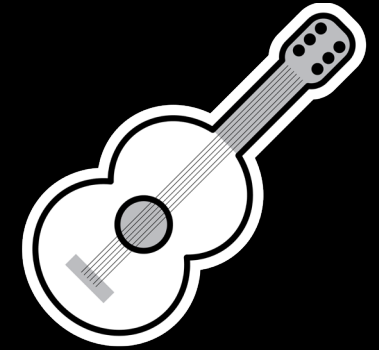
Arte Art



TEATRO  
THEATRE



MASCHERE  
MASKS



CHITARRA (MUSICA)  
GUITAR (MUSIC)

Lavoro e documenti Work and documents



POSTO DI LAVORO  
WORK PLACE



VALIGETTA  
BRIEFCASE

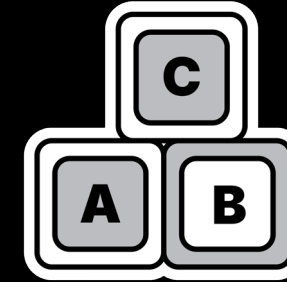


MODULI, BUROCRAZIA  
FORMS, BUREAUCRACY

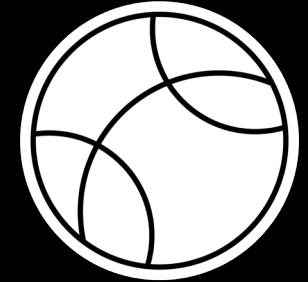
Giochi Play



PUPAZZO  
PELUCHE

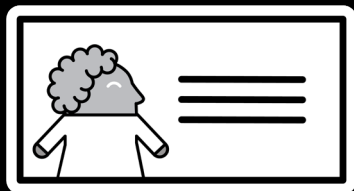


CUBI COLORATI  
COLOURED CUBES

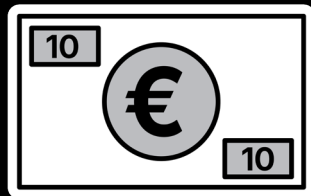


PALLA  
BALL

Dialogo Conversation



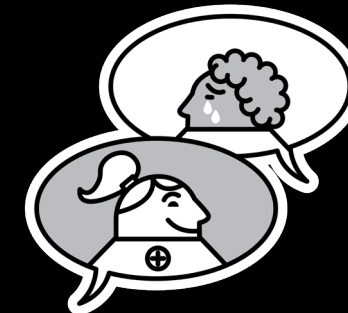
DOCUMENTI  
DOCUMENTS



SOLDI  
MONEY



PROBLEMA  
PROBLEM



SUPPORTO  
SUPPORT



# MANUALE DELLE ISTRUZIONI

174 Ma come fare a capire come combinare fra loro gli elementi forniti nel kit? A che cosa servono le illustrazioni? E le insegne dove vanno posizionate?

Per rispondere a tutte queste domande e spiegare passo per passo come organizzare la bacheca e come utilizzarla al meglio, abbiamo progettato un manuale delle istruzioni. Qui, proprio come nei libretti che vengono forniti quando si acquista un mobile dell'Ikea, sono riportati tutti gli elementi necessari all'utilizzo della lavagna, contenuti nel kit. Oltre a questi, è spiegato sia come abbiamo progettato il posizionamento nelle bacheche delle diverse insegne e degli elementi "fissi" che un possibile esempio di come potrebbe essere utilizzata.

But how do you figure out how to combine the elements provided in the kit? What are the illustrations for? And where should the signs be placed?

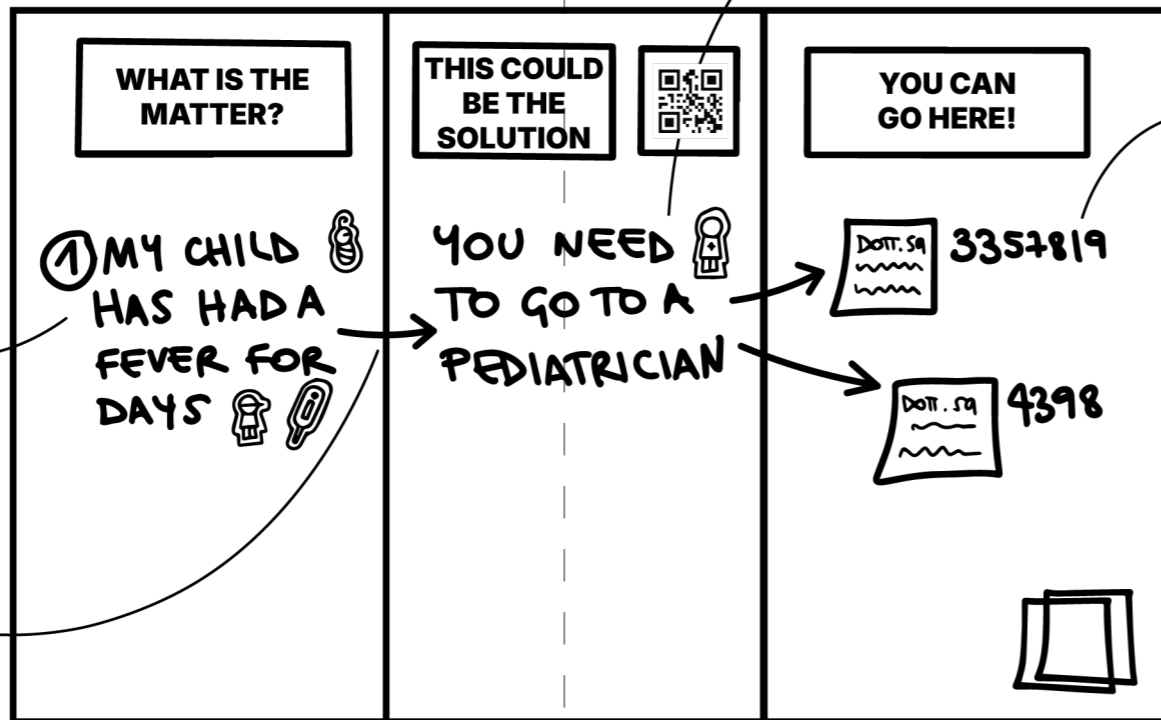
To answer all these questions and explain step by step how to organise the notice board and how best to use it, we have designed an instruction manual. Here, just like in the booklets that are supplied when you buy a piece of furniture from Ikea, you will find all the necessary elements for using the board, contained in the kit. In addition to these, it is explained both how we have designed the placement of the different signs and "fixed" elements in the boards and a possible example of how it could be used.

# Manuale delle ISTRUZIONI

In che modo si compone la bacheca interattiva? Come funziona?  
Tutto descritto qui **PASSO PER PASSO**

# HEALTH U<sub>3</sub>

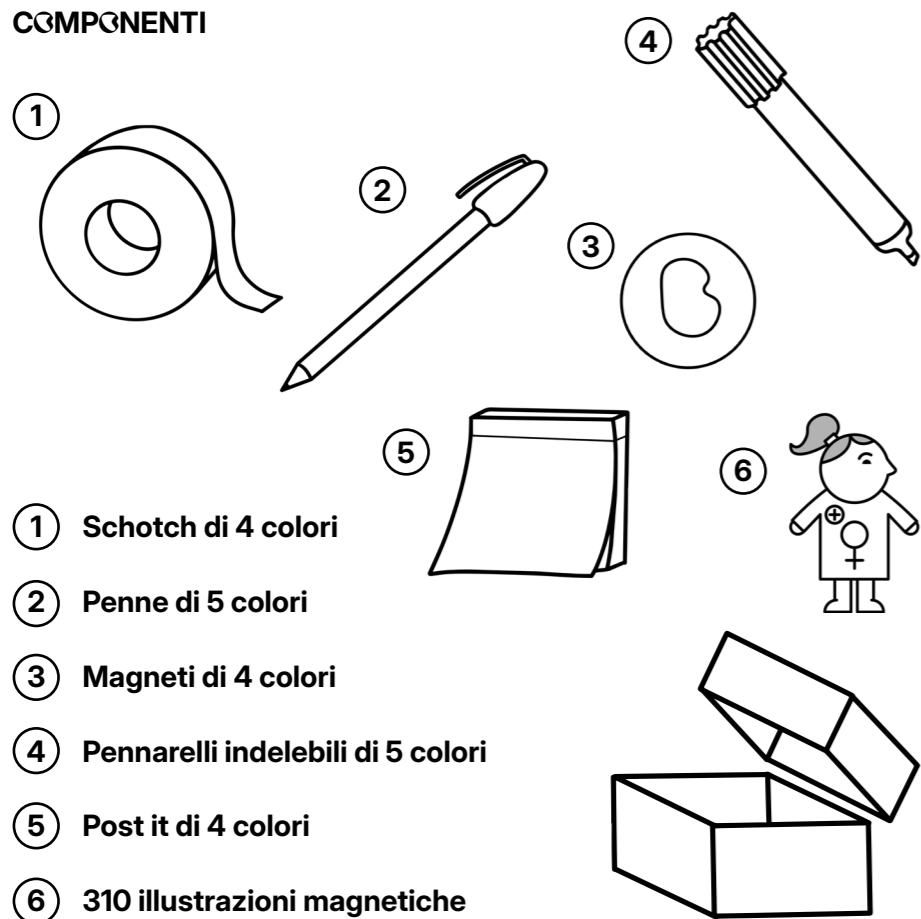
① Scrivi qui i problemi in prima persona. Le illustrazioni possono aiutarti a rappresentare la situazione.



# Manuale delle ISTRUZIONI

In che modo si compone la bacheca interattiva? Come funziona? Tutto descritto qui **PASSO PER PASSO**

## COMPONENTI



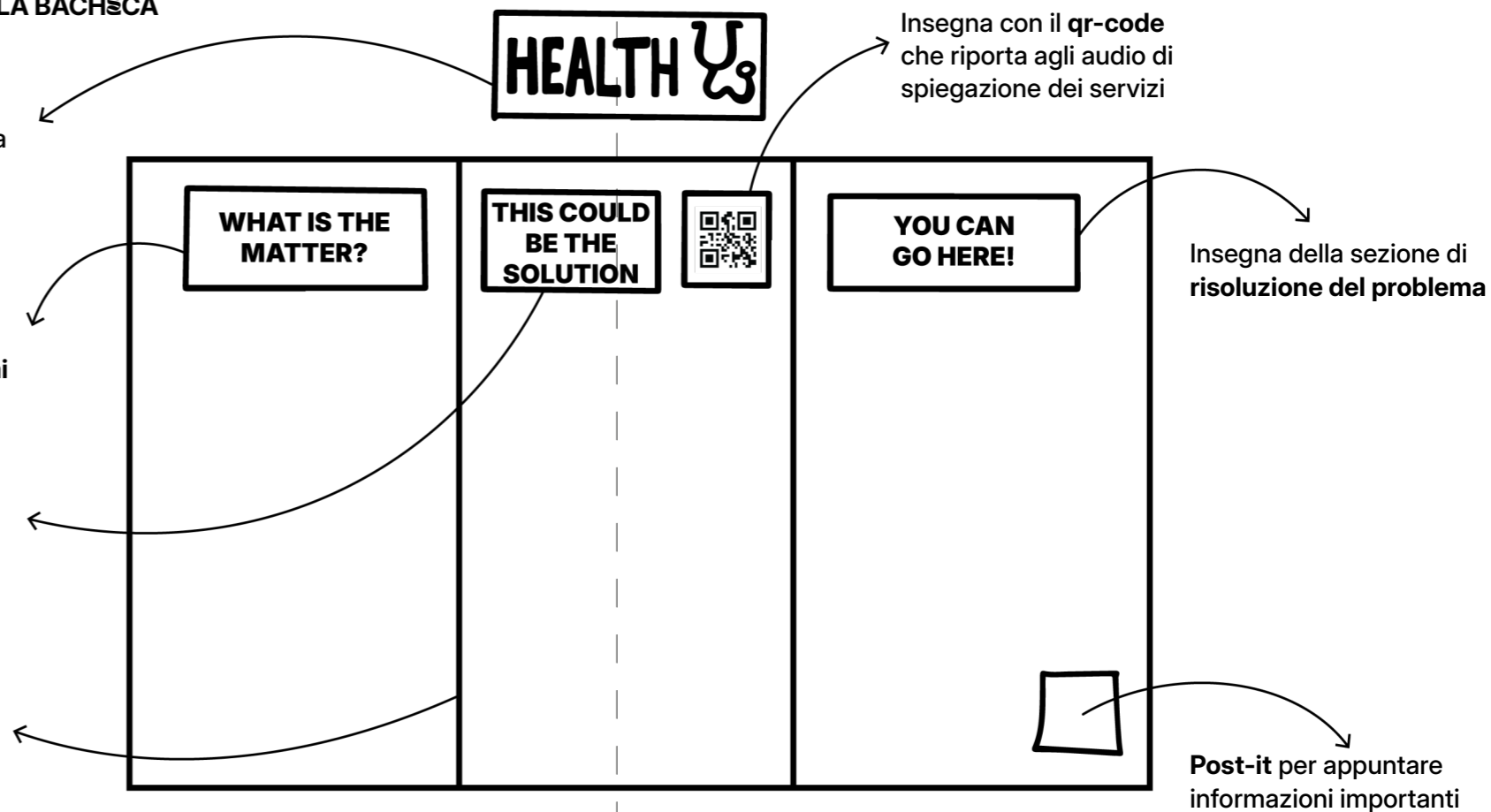
## ELEMENTI FISSI DELLA BACHECA

Insegna caratterizzata da colore e icona in base all'area tematica

Insegna della sezione riguardante i **probelmi**

Insegna della sezione riguardante le **spiegazioni della soluzione**

Suddivisione della bacheca in **3 spazi** con l'utilizzo dello scotch colorato



# DISPOSIZIONE NELLO SPAZIO

## PLACEMENT IN THE AREA

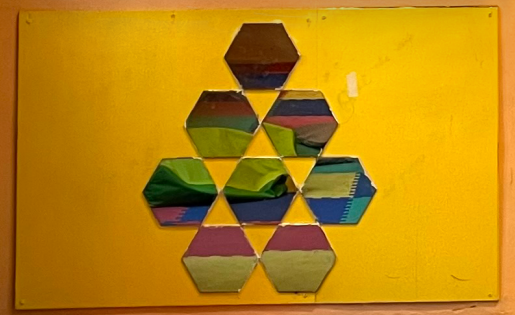
Stanza che ospita Spazio Haumea  
Room hosting Spazio Haumea



What's the MATTER?	This could be the SOLUTION	You can go HERE!
I DON'T WANT MY <u>KID</u> TO PLAY ALONE	YOU CAN LET HIM PLAY AT <u>SPAZIO GIOCHI!</u>	<u>CASA DEL QUARTIERE</u> DI SAN SALVARIO Via Morgani 14

What's the MATTER?	This could be the SOLUTION	You can go HERE!
MY SON HAS HAD A <u>FEVER</u> FOR DAYS	YOU NEED TO GO TO A <u>PEDIATRICIAN</u>	DOTT. SA CRISAFULLI 320 161605 Corso Francia 1 DOTT. SA FUNGI 391 4704758 Corso Siracusa 98





WOMEN ♀



KIDS 🙌



HEALTH



# GLI OUTPUT OUTPUTS

LA CAMPAGNA  
THE CAMPAIGN

# CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE

Un'altro pain point emerso durante gli incontri con le operatrici di Spazio Haumea è stato: la visibilità. Nonostante infatti il progetto e, più in generale, Arcobirbaleno siano conosciuti nel quartiere e all'interno di contesti che operano sul territorio torinese negli stessi ambiti di Progetto Tenda, manca una comunicazione salda ad un livello meno informale. Ecco perchè il progetto prevede anche una piccola campagna di comunicazione.

Another pain point emerged during the meetings with the Spazio Haumea operators was: visibility. Despite the fact that the project and, more generally, Arcobirbaleno are known in the neighbourhood or within contexts that operate in the Turin area in the same fields as Progetto Tenda, there is a lack of firm communication on a less informal level. This is why the project also includes a small communication campaign.

## SCOPO AIM

**Far conoscere Spazio Haumea all'interno del quartiere**

**Make Spazio Haumea known within the neighborhood**

## SUPPORTI ANALOGICI

I primi supporti sono, chiaramente, analogici. Il target sono le donne nigeriane del territorio, nello specifico donne che frequentano il quartiere di Barriera di Milano e Rebaudengo, che ancora non sono a conoscenza del progetto. L'obiettivo è quello di permettere in qualche modo alle donne migranti di venire a conoscenza di questi spazi dedicati a loro senza necessariamente essere indirizzati da terzi, siano essi insegnanti, assistenti sociali o conoscenti.

Abbiamo quindi ideato un manifesto e un volantino da collocare in tutti gli spazi che sono in qualche modo connessi ai servizi veicolati da Spazio Haumea o con cui le donne possono entrare in contatto, come la scuola frequentata dai loro bambini o lo studio medico.

## SUPPORTI SUPPORTS

**Analogici: poster e flyer Tangible: posters and flyers**

**Digitali: post per pagine social Digital: post for social profiles**

## UTENZA TARGET

**Donne nigeriane del quartiere Nigerian women in the neighborhood**

**Cittadini torinesi Turin citizen**

## COMMUNICATION CAMPAIGN

## TANGIBLE SUPPORTS

The first supports are, of course, tangible. The target are Nigerian women in the area, specifically women who frequent Barriera di Milano and Rebaudengo, who are still unaware of the project. The aim is to somehow allow migrant women to become aware of these spaces dedicated to them without necessarily being directed by third parties, such as they teachers, social workers or acquaintances.

We have therefore designed a poster and a flyer to be placed in all spaces that are somehow connected to the services conveyed by Spazio Haumea or with which women can come into contact, such as the school attended by their children or the doctor's office.



**Manifesto**

*dimensioni: A3*

*collocamento: pediatri, consultori, scuole ecc.*

*scopo: pubblicizzare Spazio Haumea all'interno del contesto di Barriera di Milano e Rebaudengo, in modo tale da informare le donne migranti della sua esistenza.*

*target: donne migranti.*

**Poster**

*dimensions: A3*

*placement: pediatricians, counselling centres, schools etc.*

*purpose: to promote Spazio Haumea within the context of Barriera di Milano and Rebaudengo, in order to inform migrant women of its existence.*

*target: migrant women.*



## Volantino

dimensioni: A5

collocamento: pediatri, consultori, scuole e tutti gli altri spazi in qualche modo legati ai servizi erogati alle donne nigeriane.

scopo: pubblicizzare Spazio Haumea all'interno del contesto di Barriera di Milano e Rebaudengo, in modo tale da informare le donne migranti della sua esistenza.

target: donne migranti.

## Flyers

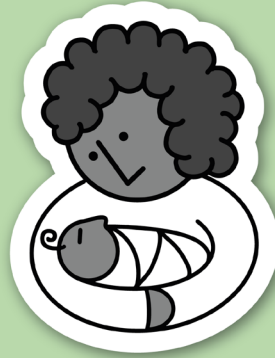
dimensions: A5

placement: pediatricians, counselling centres, schools and all other spaces related to services provided to Nigerian women.

purpose: to promote Spazio Haumea within the context of Barriera di Milano and Rebaudengo, in order to inform migrant women of its existence.

target: migrant women.

In support of **NIGERIANS WOMEN'S MOTHERHOOD** and their babies. In respect of everybody and without any kind of judgment, a place dedicated to you.



# spazio HAUMEA

Spazio Haumea is a place born to **support nigerians women** during pregnancy and the early years of their kids' life.

If you need any kind of support, **informations** about healthcare for yourself or your baby in Italy, **help** with the paperwork or if you just feel like **chatting** and spending some time in company, come and visit us.



We are at **Arcobirbaleno**,  
Piazza Conti di Rebaudengo 23.



If you need, you can call us at  
**349 116 1437**

## spazio HAUMEA

Un progetto di:    Con il patrocinio di:  Con il contributo di:  Realizzato con i fondi di: 



## SUPPORTI DIGITALI

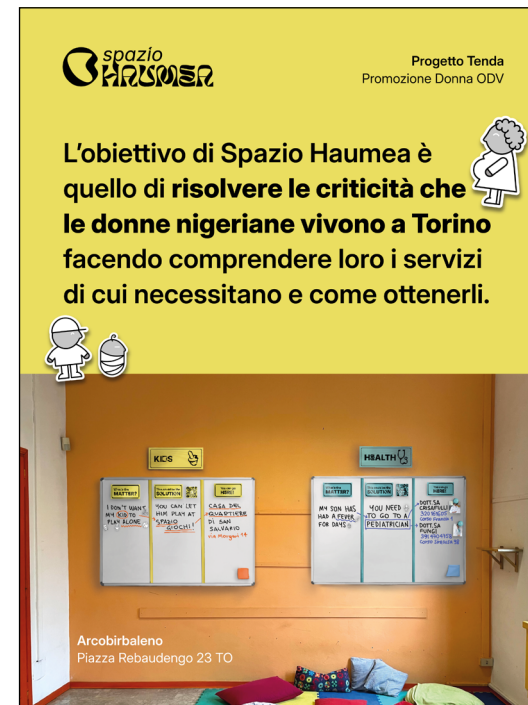
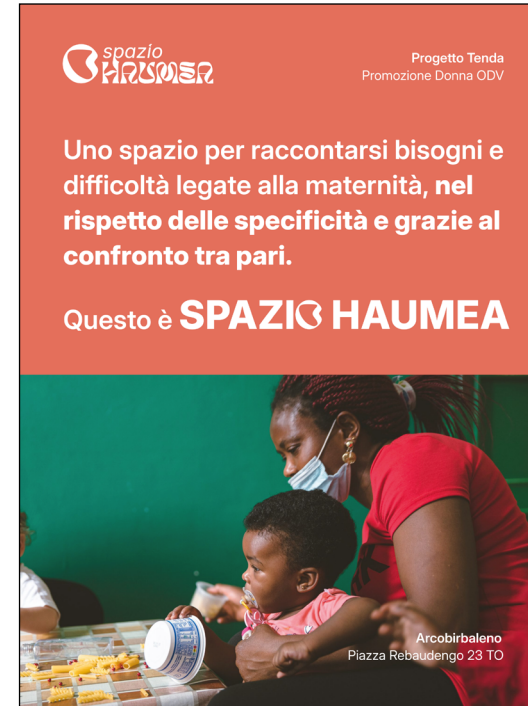
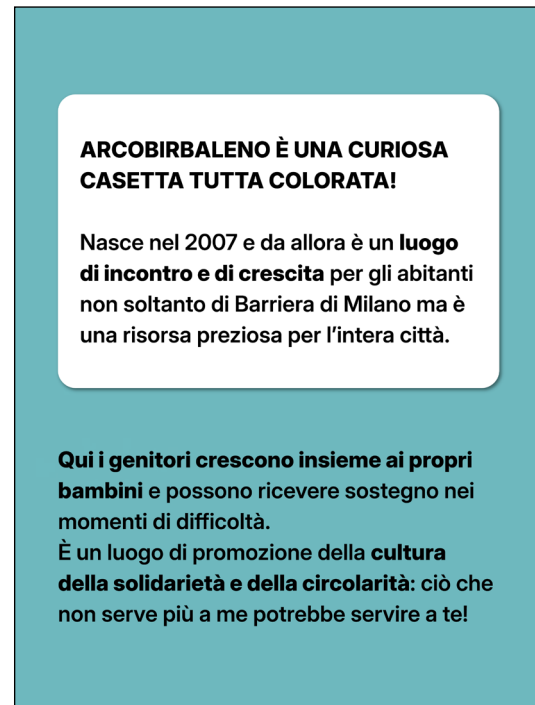
Oltre a questi, sono stati progettati alcuni contenuti per le pagine social che potessero raccontare cosa fosse Spazio Haumea, dove si svolgeva e come funzionasse.

Il target qui è però differente: non sono più le donne nigeriane, che utilizzano poco i social network, ma i cittadini torinesi. Ecco perchè cambia anche la lingua: i contenuti infatti sono stati pensati non più in inglese, come la restante parte del progetto, ma in italiano. La stessa ragione giustifica la presenza di testi più lunghi e del maggior numero di informazioni.

## DIGITAL MEDIA

In addition to these, some content was designed for social pages that could tell what Spazio Haumea was, where it took place and how it worked.

The target audience here, however, is different: it is no longer Nigerian women, who make little use of social networks, but citizens of Turin. This is why the language also changes: the contents are no longer in English, like the rest of the project, but in Italian. The same reason justifies the presence of longer texts and more information.





# BIBLIOGRAFIA, SITOGRAFIA

## BIBLIOGRAPHY, WEBSITES

[1] Definizione elaborata da EMN (European Migration Network) sulla base di:  
Nazioni Unite (1998). *Recommendations on Statistics of International Migration*.  
IOM UN Migration (2019). *International Migration Law No. 34 - Glossary on Migration*. <https://www.emnitalyncp.it/definizione/migrante/#:~:text=Definizione,irregolari%2C%20usati%20per%20la%20migrazione>.

[2] Centro Studi e Ricerche IDOS (2023). *Dossier Statistico Immigrazione 2023*.

[4] Mauro, S. (2023, 5 aprile). *La denuncia dell'Onu: in Libia migranti usati come schiavi*. Il Manifesto. <https://ilmanifesto.it/la-denuncia-dellonu-in-libia-migranti-usati-come-schiavi>.

[5] Nazioni Unite (1948, 10 dicembre). *Dichiarazione universale dei diritti umani*.

[6] Gustavo Zagrebelsky. *Integrazione e interazione - Filosofia*. Rai Cultura. <https://www.raicultura.it/filosofia/articoli/2019/01/Zagrebelsky-segregazione-vs-interazione-fa617f8b-fbcb-42b2-abf5-fae1024bc813.html>.

[7] Héritier, F. (1996). *Maschile e femminile. Il pensiero della differenza*. Odile Jacob.

[8] Ianni & Giampaolo (2022, febbraio). *Genere e Migrazione*. <https://www.focsiv.it/wp-content/uploads/2020/04/Background-Document-n.-3-ITA-27.03.2020.pdf>.

[9] Conti, E. (2022, 30 giugno). *Madri migranti, un problema invisibile: dal soccorso umanitario alla prima accoglienza in Italia*. Mondo Internazionale. <https://mondointernazionale.org/focus-allegati/tra-iper-visibilita-e-invisibilita-madri-migranti-nel-soccorso-umanitario-e-la-prima-accoglienza-in-italia>.

[10] Bonfanti, S. (2012). *Farsi madri. L'accompagnamento alla nascita in una prospettiva interculturale*. Centro Interdisciplinare Ricerche e Studi delle Donne.

[11] Spessotto, G. (2018). *Gravidanza e migrazione: una sfida nella sfida*. [tesi]. Università del volontariato, Treviso.

[12] Rose Moro, M.; Neuman, D.; Réal, I. (2010, 29 gennaio). *Maternità in esilio. Bambini e migrazioni*. Raffaello Cortina Editore.

[13] Martin, S. (2021, 17 giugno). *A casa*. Tunuè.

[14] Enciclopedia Treccani. <https://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/sharia/?search=sharia>.

[15] *Indice di Percezione della Corruzione*. Transparency International Italia, Associazione contro la corruzione. <https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione>.

[16] *Nigeria - Indice Corruzione*. Trading Economics. <https://it.tradingeconomics.com/nigeria/corruption-index>.

[18] Di Maio, A. (2015, 11 dicembre). *La sua Africa. Conversazione con Wole Soyinka*. Doppio Zero. <https://www.doppiozero.com/la-sua-africa-conversazione-con-wole-soyinka>.

[19] IISTE. *Journal of Law, Policy and Globalization*.

[20] Ufficio di Coordinamento per il Mediterraneo dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni. (2017, 17 luglio). *La tratta di esseri umani attraverso la rotta del Mediterraneo Centrale: dati, storie e informazioni raccolte dall'OIM*. [https://osservatoriointerventitratta.it/wp-content/uploads/2017/07/RAPPORTO\\_OIM\\_Vittime\\_di\\_tratta\\_0.pdf](https://osservatoriointerventitratta.it/wp-content/uploads/2017/07/RAPPORTO_OIM_Vittime_di_tratta_0.pdf).

[21] Nazioni Unite (2000). *Protocollo addizionale sulla Tratta* (art. 3). [https://osservatoriointerventitratta.it/wp-content/uploads/2013/03/Protocollo\\_addizionale\\_sulla\\_Tratta.pdf](https://osservatoriointerventitratta.it/wp-content/uploads/2013/03/Protocollo_addizionale_sulla_Tratta.pdf).

[22] Dott. Mancini, D. Procuratore della Repubblica Tribunale Minori presso il tribunale dei minori dell'Aquila (2006, 16 febbraio). *Traffico di esseri umani e tratta di persone. Azioni di contrasto integrate tra tutela della persona ed esigenze investigative: la centralità dell'art. 18 dlgs 286/1998*. Altalex. <https://www.altalex.com/documents/news/2006/02/15/traffico-di-esseri-umani-e-tratta-di-persone-le-azioni-di-contrasto-integrate>.

[23] De Masi, F.; Coresi, F. (2018, giugno). *Mondi connessi. La migrazione femminile dalla Nigeria all'Italia e la sorte delle donne rimpatriate*. Action Aid, Bee Free. [https://www.actionaid.it/app/uploads/2019/04/Nigeria\\_Mondi\\_Connessi.pdf](https://www.actionaid.it/app/uploads/2019/04/Nigeria_Mondi_Connessi.pdf).

[24] *Nigeria - Africa Orientale. Un Paese in preda alle disuguaglianze economiche e all'instabilità*. Action Aid. <https://www.actionaid.it/dove-agiamo/africa/nigeria>.

[25] De Paolis, R. (2022). *Princess* [Film]. Lucky Red.

[27] Manisera, S. (2018, 9 agosto). *Dopo la Libia, l'inferno è in Italia: le donne nigeriane di Castel Volturno*. Open Migration. <https://openmigration.org/analisi/dopo-la-libia-linferno-e-in-italia-le-donne-nigeriane-di-castel-volturno/>.

[28] European Asylum Support Office (2017, giugno). *EASO Country of Origin Information Report. Nigeria Country Focus*. <https://immigrazione.it/docs/2017/easo-nigeria-focus-june-2017.pdf>.

[29] Avviso pubblico della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le pari opportunità (2016, 10 giugno). *Bando per il finanziamento di progetti attuati a livello territoriale finalizzati ad assicurare, in via transitoria, ai soggetti destinatari adeguate condizioni di alloggio, vitto e assistenza sanitaria e, successivamente, la prosecuzione dell'assistenza e dell'integrazione sociale*. <https://www.pariopportunita.gov.it/it/news-e-media/news/archivio/bando-per-progetti-di-assistenza-a-favore-delle-vittime-della-tratta-1/>.

[31] Concorso letterario nazionale Lingua Madre (Data). *Migranti: femminile plurale* [Podcast]. Spreaker, Spotify. <https://www.spreaker.com/podcast/migranti-femminile-plurale--4817018>, <https://open.spotify.com/show/4UyLG-Zekx89ur7Mmwubx0l?si=3d4ae5a4b4714b2b>.

[32] Satrapi, M. (2009, 20 maggio). *Persepolis*. Lizard.

[33] Trione, V. (2015, 18 dicembre). *Biasiucci, «io, fotografo in sala parto dove mi sentivo di troppo»*. Io donna. <https://www.iodonna.it/attualita/storie-e-reportage/2015/12/18/biasiucci-io-fotografo-in-sala-parto-dove-mi-sentivo-di-troppo/>.

[34] RefAid mobile app. <https://refaid.com/>.

[35] Scego, I. e al. (2019, 26 settembre). *Future. Il domani narrato dalle voci di oggi*. Effequ.

[36] Jones, N. (2018, 2 luglio). *Natasha Jones Design Portfolio*. Issuu. <https://issuu.com/n.e.v.jones/docs/portfolio-tasha-jones01>.

[37] Apilado, M. (2022, 21 luglio). *Waffle Memo Board*. Behance. <https://www.behance.net/gallery/148677867/Dreams-For-Breakfast-Collab-Work>.

[38] *Ytter Rum*. Katja Mock. <https://www.katjamock.com/project.php?name=projects%2F-12-ytter-rum>.

[39] *Attività e Laboratori*. APS Si può fare. <https://associazionesipuofare.org/attivita/>.

[40] Miro. <https://miro.com/it/>.

[41] *Runner Up Design Education Initiative Award Core77 Design Awards 2016*. Design Awards Core77. <https://designawards.core77.com/Design-Education-Initiative/49601/Scenes>.

[42] Plowright, M. (2015, 19 agosto). *Migration is about people, not numbers*. Migration Museum. <https://www.migrationmuseum.org/people-not-numbers/>.

[43] Gordon, C. (2021, 12 agosto). *'Mindworks: The Science of Thinking' Exhibits Behavioral Science & the Study Of Decision Making*. Print. <https://www.printmag.com/branding-identity-design/mindworks-the-science-of-thinking-exhibits-behavioral-science-the-study-of-decision-making/>.

[44] *Stefan Sagmeister: The Happy Show*. MOCA The Museum of Contemporary Art . <https://www.moca.org/exhibition/stefan-sagmeister-the-happy-show>.

[45] Progetto Tenda. <https://www.progettotenda.net/>.

# ICONOGRAFIA

## ICONOGRAPHY

1. Podcast "Migranti: Femminile Plurale".



2. Graphic Novel "Persepolis".



3. Graphic Novel "A casa", copertina.



4. Fotografia della serie "Matany", A. Biasucci.



5. Scena del film "Princess".



6. Interfaccia dell'app "Ref AID".



7. Antologia "Future", copertina.



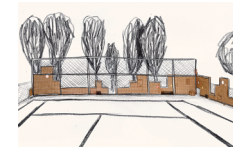
8. Scuola Holden, fotografia di F. Botta.



17. Ytter Rum.



18. Ytter Rum.



19. Ytter Rum.



20. Ragazzi di APS Si può fare.



198

9. Ground Floor Design Project.



10. Ground Floor Design Project.



11. Ground Floor Design Project.



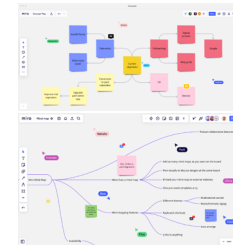
12. Ground Floor Design Project.



21. Ragazzi di APS Si può fare.



22. Interfaccia di Miro.



23. Workshop "Scenes".



24. Illustrazioni del workshop "Scenes".



199

13. Dreams for breakfast collab work.



14. Dreams for breakfast collab work.



15. Dreams for breakfast collab work.



16. Dreams for breakfast collab work.



25. Illustrazioni del workshop "Scenes".



26. Mostra "Adopting Britain".



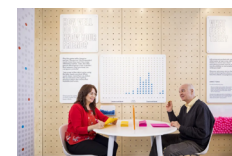
27. Mostra "Adopting Britain".



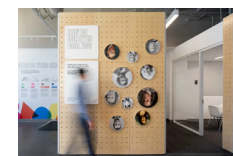
28. Mindworks: the science of thinking.



29. Mindworks: the science of thinking.



30. Mindworks: the science of thinking.



31. The Happy Show.



32. The Happy Show.



Le immagini presenti nella tesi ma non riportate nell'iconografia, sono state scattate da noi.  
All images in the thesis work, but not shown in the iconography, were taken by us personally.









Un progetto di:  
**Galvani Elena, Geroni Emma**

Relatore:  
**Luca Cattaneo**

Corso di laurea:  
**Design e Comunicazione**

Anno accademico:  
**2023/2024**

